BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Anno IV - N. 1082 - Lire 20 Mercoledì 27 settembre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

A SOLI DODICI GIORNI DALLO SBARCO ANFIBIO DI INCHON

LA MORSA AMERICANA SI E' CHIUSA tagliando la ritirata agli aggressori

I liberatori di Seul hanno sopraffatto le ultime resistenze - L'incontro delle colonne avanzanti da nord e da sud segna virtualmente la disfatta dei comunisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dal fronte di Seul, 26

Seul, prima capitale di un Paese aggredito e occupato con le armi dal comunismo, è da oggi liberata. Il comunicato ufficiale con il quale il Comandante supremo gen. Douglas Mac Arthur ne ha dato l'annuncio al mondo, ha consacrato la sua liberazione. Il fatto che ancora qualche sacca di fanatici nordisti rimane da eliminare e che il completo rastrellamento di questi ostinati difensori di una causa perduta prenderà ancora qualche tempo, non infirma la radiosa riconquista della città che, investita da tutte le parti, ha vissuto forse i suoi momenti più tragici nelle ultime 36 ore.

Da quando le unità della 1.a Divisione dei «marines» e i fanti della 7.a Divisione americana hanno sferrato, lunedì all'alba, il loro ultimo e irruente assalto, le sorti della resistenza nel centro della vecchia capitale sono state decise: nessuna forza guerrigliera e partigiana avrebbe potuto resistere, anche se annidata, alla potenza delle bocche da fuoco americane e allo sgancio delle bombe di aerei, che hanno preceduto e spianato la lenta ma sicura avanzata americana e sudista da ben cinque lati della città.

Ancora oggi la resistenza sporadica di gruppi decisi a vendere cara la pelle, si è fatta sentire in vari punti del centro. Un gruppetto di circa venti guerriglieri, che improvvisamente si sono arresi a pochi «marines» i quali si aprivano la strada con bombe a mano verso il sotterraneo di una banca, ha fatto interessanti rivelazioni sull'origine di questa resistenza ostinata.

I difensori hanno semplicemente detto che, secondo istruzioni ricevute, essi non dovevano arrendersi a qualunque costo, perchè in questo caso sarebbero stati immediatamente fucilati dagli americani. Ma è pure significativo che anche a questi accaniti difensori era giunto più di un manifestino delle diecine di migliaia che erano stati lanciati sulla città dagli aerei americani, invitanti i difensori a deporre le armi se volevano aver salva e garantita la vita.

Ma questo ed altri episodi della resistenza non sono che piccole ombre nel quadro della nuova ed eroica atmosfera che si respira a Seul, dove già cominciano, sia pure dal lato economico, a farsi sentire i primi e urgenti provvedimenti del Comando americano.

Per ora si tratta, come ci ha detto un comandante dei «marines», di seppellire i morti, raccogliere i feriti e aiutare la popolazione che non si è del tutto ripresa dopo le tragiche ultime due giornate di combattimenti. Quanto ai caduti, non meno di circa 1500 nordisti in uniforme sono già stati accertati, ma altre centinaia di guerriglieri in borghese sono stati pure raccolti cadaveri. Un acre puzzo s'innalza da alcune viuzze che conducono al cuore della capitale, segno evidente che vi giacciono dei morti.

I feriti si contano a diecine. Le perdite sono state dure per i difensori, ma essi non hanno risposto ai ripetuti appelli alleati di cedere le armi e per quanto dolorosamente, si è dovuto facilitare l'avanzata dei «marines» e dei fanti con l'azione delle artiglierie e degli aerei. Come ha comunicato il gen. Mac Arthur, tutto il possibile è stato fatto per ridurre al minimo le perdite sia in uomini che in beni. Ma la guerra, e specie quando si tratta di un epilogo come quello che ha condotto nel cuore di Seul, ha le sue ferree esigenze.

Aviatori di ritorno all'aeroporto di Kimpo dopo varie ricognizioni a nord, hanno segnalato che intere colonne di nordisti sono in ritirata verso il 38.o parallelo, il quale sarebbe già stato anche varcato da talune unità. In alcuni punti la ritirata ha preso l'aspetto di una fuga pressochè disordinata. Un grande movimento è avvertito lungo la linea del 38.o parallelo. Evidentemente il nemico si appresta a opporre una estrema resistenza su questa linea di confine fra Corea del nord e del sud, temendo che le forze delle Nazioni Unite abbiano a proseguire la loro marcia vittoriosa oltre confine e che per ritorsione si apprestino ora a fare da «invasori».

Seul non è ancora del tutto domata e occupata, che già una domanda s'affaccia insistente ai militari: andremo oltre il 38.o parallelo? Sarebbe ozioso attendersi che un secondo comunicato di Mac Arthur annunciante il congiungimento delle forze alleate che ha chiuso l'anello e ogni via di scampo alle divisioni nordiste in rotta disordinata verso il nord, facesse qualche accenno ad una prosecuzione della marcia vittoriosa oltre il 38.o parallelo. Mac Arthur annuncerà la fine delle operazioni nella Corea del sud, ma l'ultima parola sulla guerra in questa tragica penisola dovrà venire dai politici. Da Lake Success o da Flushing Meadows giungerà l'ordine di arrestarsi al 38.o parallelo o di proseguire.

Intanto unità di «marines» e di fanti inseguono già il nemico oltre Seul, verso la vecchia frontiera, mentre l'aviazione americana martella e mitraglia senza posa i resti disordinati di quelle divisioni che erano calate con tanta tracotanza verso il sud.

Ma l'avvenimento gemello e trionfale della giornata è quello annunciato dallo Stato Maggiore del 1.o Corpo d'Armata del gen. Almond, a poche ore di distanza dal bollettino di Mac Arthur. Il congiungimento fra i due fronti alleati è ora una realtà. Unità delle Divisioni americane e sudiste, proseguendo a marce forzate verso il nord, dalla zona di Taegu, hanno salutato nel tardo pomeriggio di oggi, nei pressi di Chonan, le unità che procedevano da Suwon verso sud.

L'incontro, che potrebbe dirsi storico per quanto riguarda questa cruenta campagna di dodici settimane, è avvenuto esattamente 7 chilometri a sud di Suwon.

L'anello di ferro ha chiuso così in una gigantesca sacca i nordisti in ritirata, ai quali sarebbe preclusa ogni via di scampo, salvo per piccole infiltrazioni attraverso le zone montagnose e sotto lo stratagemma dell'abito civile.

Circa centomila uomini sono ora bloccati irreparabilmente. Il nemico è battuto e squassato. Almeno sei sono le divisioni comuniste chiuse nella gigantesca trappola: un ufficiale dello Stato maggiore del 10.o Corpo d'armata ci ha detto che la 2.a e la 10.a divisione nordcoreana sono pressochè al completo della loro entità ed efficienza sia in armi che uomini. La 9.a, 4.a e 7.a divisione hanno tuttora unità sparse nei vari settori del sud. Per contro, elementi della 1.a, 3.a e 13.a divisione, nella zona di Kumchon, si sarebbero invece salvati in tempo con la fuga verso il nord. Complessivamente però un centinaio di migliaia di uomini sono stati messi fuori combattimento con l'odierna congiunzione dell'anello di ferro.

E non meno durissime sono le perdite di queste divisioni inseguite ora anche dall'aviazione che non conosce tregua: i morti e i feriti si calcolano a decine di migliaia.

Nella vittoriosa marcia verso il nord, una parte memorabile va assegnata alla 1.a Divisione motorizzata americana che col suo impeto travolgente ha superato distanze incredibili. Avanzando da dieci a venti chilometri al giorno, essa ha compiuto ben circa 150 chilometri nello spazio di poco più di una settimana.

I prigionieri catturati dalle unità della 1.a Divisione di cavalleria americana affermano che circa la metà dei soldati comunisti vorrebbero arrendersi, ma non possono farlo perchè costretti a combattere dai loro ufficiali. I prigionieri hanno detto anche che presso il Comando del 1.o Corpo di Armata nordista a Chongju vi erano tre consiglieri sovietici.

I comunisti oppongono in effetti scarsa resistenza alla fulminea avanzata della forza operativa «777» della 1.a Divisione, da Tabu a Poun ed oltre. L'avanzata, che dura a ritmo inesorabile, da tre giorni, è la più lunga ed ininterrotta del conflitto coreano. Molti rossi fuggono così rapidamente da lasciare dietro a sè tutto l'equipaggiamento pesante, artiglierie comprese.

Nel giro di dodici giorni decisivi dallo sbarco anfibio di Inchon, personalmente guidato da Mac Arthur, la campagna di Corea può dirsi virtualmente chiusa. Il nemico è battuto e vinto.

Tra Mac Arthur e i generali Walker e Almond vi è stato oggi un secco ma squillante scambio di messaggi. La giornata del 26 settembre, a distanza di tre mesi precisi dall'inizio dell'aggressione comunista, la quasi totale riconquista della Corea del sud da parte delle Forze delle Nazioni Unite è oggi virtualmente compiuta. La bandiera delle Forze alleate che da ieri sventola a Seul, sventolerà nei prossimi giorni su quasi tutte le altre città della valorosa e martoriata Repubblica.

JOHN RICH
dell'*International News Service*

I COMUNICATI DI MAC ARTHUR

Tokio, 26

Ecco il testo del comunicato con cui Mac Arthur ha dato l'annuncio della liberazione di Seul:

Seul, Capitale della Repubblica della Corea, è nuovamente in mani amiche. Forze delle Nazioni Unite, fra cui il 17.o Reggimento dell'Esercito sudista e reparti della 7.a e della 1.a Divisione di «marines» degli Stati Uniti, hanno completato l'avvolgimento e la conquista della città.

Mentre «marines» americani e sudisti e truppe speciali si spingevano a nord-ovest, a cavaliere del fiume Han, per espandere le difese perimetrali, altri reparti di «marines» si sono spinti nell'interno di Seul da nord-ovest. Nel contempo, il 32.o Reggimento della 7.a Divisione americana, insieme al 17.o Reggimento sudista, in una audace puntata lungo la riva meridionale del fiume Han, hanno effettuato il secondo passaggio del fiume nella parte sud-orientale della città ed hanno occupato un'altura dominante i sobborghi, costringendo la guarnigione nemica a fuggire in disordine verso il nord.

Un secondo comunicato del Quartier Generale americano ha annunciato l'avvenuto congiungimento delle truppe americane avanzanti da nord e da sud:

Elementi della 7.a Divisione di Fanteria, appartenente al 10.o Corpo, hanno operato il congiungimento con elementi della 1.a Divisione di cavalleria, appartenente all'8.a Armata. Il primo contatto ha avuto luogo il 26 settembre poco dopo le 23 (ora locale), circa 7 chilometri a sud di Suwon.

VARCHERANNO LE TRUPPE DI MAC ARTHUR IL 38.o PARALLELO?

Ansiosa attesa a Londra per le decisioni dell'O. N. U.

Russia e Cina si opporrebbero al proseguimento della marcia - Apprestamenti militari lungo la frontiera della Manciuria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 26

La caduta di Seul e la liquidazione ormai imminente dell'ultima resistenza nordista ripropongono con inquietante urgenza gli interrogativi che la piega presa dalle operazioni aveva posto gli scorsi giorni e che si chiamano: 38.o parallelo, Russia e Cina.

E' con una certa ansietà che Londra guarda a Lake Success, donde deve venire una decisione che solo l'avvenire potrà dire se sia stata saggia, imprudente o temeraria. Secondo talune informazioni londinesi, sarebbe da attendersi un ultimatum di Mac Arthur ai rossi: cessare il fuoco, arrendersi, consegnare le armi. Solo a queste condizioni, in base all'accordo che sarebbe intervenuto in seno alle Nazioni Unite, le forze americane si arresterebbero alla linea di demarcazione, donde tre mesi or sono i nordisti lanciarono l'invasione. Nessuno può sapere se questi ultimi piegherebbero il capo.

A Londra molti sono scettici, pensano che per i comunisti è «proibito» capitolare. Nel qual caso, tra qualche giorno, Mac Arthur potrebbe ricevere l'ordine di continuare la marcia, occupare la Corea del Nord. Non v'ha dubbio che ciò aprirebbe prospettive strategiche di grande portata. La visione che si presenta agli osservatori militari può riassumersi come segue: in possesso degli eccellenti e numerosi aeroporti della Corea settentrionale, i bombardieri americani avrebbero sottomano, per così dire, Port Arthur da una parte e Vladivostok dall'altra. Per la prima volta forze armate statunitensi si troverebbero quasi a tu per tu con importanti centri sovietici navali e commerciali.

Stalin dovrebbe constatare come l'avventura coreana ha avuto il catastrofico risultato di portargli il nemico fin sotto le porte di casa: un fatto nuovo che rovescerebbe tutta quanta la strategia sovietica, costringerebbe Stalin e i suoi marescialli a rivedere e correggere i propri piani.

Questa sarebbe una lezione oltremodo salutare, aggiungono taluni osservatori politici, i quali completano il quadro argomentando che in presenza di tali allarmanti prospettive e con davanti agli occhi l'insospettata potenza delle forze militari americane, la Russia difficilmente oserebbe gettarsi allo sbaraglio cercando diversivi altrove, in Asia o, magari, il tremendo e temuto diversivo in Europa.

Fino ad ora era quasi un luogo comune che Stalin vedeva realizzarsi tutti i suoi piani, nessuno in Occidente se ne stupiva, lui stesso meno che tutti. Al cospetto delle truppe americane bivaccanti ai confini della Manciuria, la delusione pertanto dovrebbe essere gigantesca; e siccome gode fama d'essere un uomo realistico, nulla di più probabile che ne tragga le logiche conseguenze: non proprio farsi frate, ma pure ricredersi, rendersi conto che l'Occidente è infinitamente più risoluto e più forte di quel che credeva. Nel qual caso, a più o meno breve scadenza, si potrebbe verificare un sensazionale allentamento della tensione internazionale, un inaspettato miglioramento delle prospettive di pace mondiale.

La visione appare seducente, fin troppo. E' appunto perchè tutto ciò significherebbe per Stalin e per il comunismo una disfatta forse decisiva, a Londra molti guardano con precauzione ai prossimi sviluppi della situazione. Non si crede qui che la Russia, rispettivamente la Cina, chiariscano il proprio atteggiamento prima che sia ufficialmente nota la decisione delle Nazioni Unite.

Secondo informazioni da Pechino, i due Paesi si proporrebbero d'indirizzare alle Nazioni Unite una nota per chiedere — o intimare — l'alt al 38.o parallelo, qualora le divisioni di Mac Arthur dovessero continuare la marcia. Altre informazioni provenienti dalla stessa fonte, mentre confermano che negli ultimi tempi ingenti forze manciuriane si sono allineate alla frontiera, precisano altresì che lungo il confine i manciuriani lavorano febbrilmente ad allestire fortificazioni, quasi temessero che le forze delle Nazioni Unite proseguano l'avanzata oltre la Corea del nord, il che sembra piuttosto strano: o forse trattasi di precauzioni cinesi in vista dell'eventualità di un aperto conflitto, anticamera di quello mondiale?

Si sottolinea in questi circoli politici che nei difficili giorni che verranno, una parte di prim'ordine spetterà alla diplomazia. Se Stalin può ignorare la voce delle Nazioni Unite, non può ignorare quella del Governo di Pechino; senza lo appoggio della Cina comunista, i suoi piani non possono prendere forma concreta. E si ha ragione di ritenere che Mao Tse fino ad ora si sia comportato un poco come il gen. Franco dopo la vittoria dell'asse, sia pieno cioè di riconoscenza verso il Cremlino, ma refrattario a lasciarsi agganciare da Mosca sul terreno di grosse avventure militari.

Si ritiene, pertanto, che nulla sia più utile oggi per la diplomazia dell'Occidente che il non aver rotti i ponti con la Cina di Mao Tse, e ciò vale soprattutto per la Granbretagna che, grazie ai legami che la uniscono ad altro Paese asiatico e amico della Cina, l'India, può svolgere sotto questo aspetto un'azione importante.

Non erano mancati gli attacchi alla politica laburista allorchè il Governo di Londra, alla fine della guerra civile cinese, si affrettò a riconoscere il Governo di Pechino. La stampa conservatrice in modo particolare aveva severamente condannato tale mossa, tanto più che al gesto di Londra il Governo di Pechino non aveva risposto nemmeno con un grazie. Oggi, anche i conservatori si rendono conto che alla luce dei fatti la decisione del Governo laburista rispondeva a una saggia politica. Oggi è bene poter parlare al popolo della Cina un linguaggio di sicura amicizia, come ha fatto ieri Bevin alle Nazioni Unite. E più che mai si crede qui che se il Governo Truman non avesse davanti a sè l'incubo delle elezioni della Camera dei rappresentanti, anche Washington si sarebbe messa in questi ultimi tempi sulla via suggerita dall'atteggiamento laburista.

CARLO TROTTER

IL GOVERNO DI MALTA formato dal partito italiano

La Valletta, 26

Il Governatore di Malta, Sir Gerald Creasy, ha approvato oggi la lista del nuovo Governo presentatagli dal leader dei «nazionalisti filo-italiani», Enrico Mizzi.

In seguito alle elezioni generali tenutesi recentemente a Malta, i nazionalisti filo-italiani hanno ottenuto 12 seggi. Ai laburisti moderati sostenitori del Primo Ministro uscente Boffa, sono stati assegnati 11 seggi ed altrettanti ai laburisti di sinistra. I rimanenti 6 seggi sono stati divisi fra i rappresentanti di altri partiti e un candidato indipendente.

Il programma governativo di Mizzi ha come obiettivi principali la creazione di un Governo «completamente responsabile» per Malta e l'obbligatorietà dell'insegnamento della lingua italiana nelle scuole.

Iniziativa inglese per il futuro della Corea

New York, 26

Si apprende da fonte autorizzata che la Granbretagna ha preparato un progetto di regolamento della questione coreana ed ha iniziato consultazioni con le delegazioni di alcuni Paesi interessati, allo scopo di trovare un terreno di accordo per stabilire l'atteggiamento che le forze delle Nazioni Unite dovranno osservare allorchè raggiungeranno il 38.o parallelo.

Si apprende inoltre che il Ministro Bevin ha avuto stamane un lungo colloquio con il suo collega americano, Dean Acheson, a proposito dell'avvenire della Corea e che Foster Dulles, membro della delegazione americana all'ONU ed esperto per le questioni dello Estremo Oriente, si è incontrato con il delegato indiano alle Nazioni Unite, Sir Benegal Raul.

Le linee essenziali della proposta britannica, che avrebbe l'appoggio degli Stati Uniti, sono: 1) costituzione di una Corea unita ed indipendente; 2) libere elezioni sotto la supervisione delle Nazioni Unite; 3) costituzione di una forte commissione dell'ONU per controllare il periodo di transizione dal periodo di guerra a quello di pace; 4) responsabilità delle Nazioni Unite per la ricostruzione economica della Corea.

Disordini in Austria appoggiati dai russi

Edifici pubblici occupati dai comunisti in varie località - Dimostrazioni a Vienna Motivi "sindacali" addotti a pretesto

Vienna, 26

I comunisti di varie località della zona sovietica hanno occupato nel pomeriggio gli uffici postali, i magazzini e le sedi delle autorità amministrative provinciali e municipali. Ne ha dato l'annuncio questa sera il Ministro degli Interni Oscar Helmer. Altri gruppi hanno frattanto bloccato il traffico ferroviario con Vienna, mentre in città ventimila dimostranti si abbandonavano a disordini, ferendo almeno otto poliziotti nel corso di scontri attorno agli edifici governativi.

Circa mille persone si sono sedute sui binari della ferrovia a St. Poelten, 35 miglia ad ovest di Vienna, ed altri dimostranti hanno ingombrato i binari a Leobersdorf, 35 miglia a sud della Capitale, interrompendo così il traffico. Da Graz, nella zona britannica, giunge notizia che dalle 11 di stamane tutti i treni in arrivo al Semmering, dove si trova il confine di zona anglo-russo, sono stati fermati dagli scioperanti comunisti che hanno costretto i passeggeri a scendere ed hanno staccato le locomotive. Corre voce che taluni degli scioperanti al Semmering portassero armi.

I dimostranti, apertamente appoggiati da reparti dell'esercito sovietico, protestano contro gli aumenti dei salari considerati irrisori di fronte agli aumenti dei prezzi, approvati stamane dal Governo.

Due carri armati sovietici sono stati posti sui binari della linea ferroviaria principale che conduce a Vienna dal nord-est, impedendo a varie migliaia di lavoratori di raggiungere la città. Nel pomeriggio, gli scioperanti comunisti hanno ostruito tutte le altre principali linee ferroviarie con grossi tronchi d'albero. Alle 16 nessun treno funzionava più.

A Vienna i dimostranti hanno distrutto due autocarri della polizia e ferito otto agenti, spezzando il cordone di sicurezza attorno alla Cancelleria. Il Governo, preavvisato della dimostrazione, si era riunito già alle sette e tutti i Ministri avevano lasciato la Cancelleria prima dell'arrivo dei comunisti.

Gli scioperanti, valutati dalla polizia a circa ventimila, si sono ammassati di fronte alla Cancelleria ascoltando oratori comunisti per circa tre ore e mezzo. I comunisti hanno anche preso a sassate l'albergo Sacher, riservato agli ospiti di riguardo britannici.

La maggior parte degli scioperanti proviene dalle 300 fabbriche di cui l'Unione Sovietica aveva assunto il possesso al termine della guerra, proclamandole beni ex germanici.

Nuovo organismo ministeriale per i servizi della difesa civile

Il Consiglio dei Ministri potrà ordinare la requisizione di beni e prestazioni personali in caso di necessità - Sanzioni contro i ferrovieri che si sono astenuti dal lavoro

Roma, 26

Dopo i provvedimenti presi nei giorni scorsi e relativi all'aumento delle forze dell'ordine (carabinieri — entro i limiti del Trattato di pace — e Pubblica sicurezza) l'odierno Consiglio dei Ministri ha dato la sua approvazione di massima ad un disegno di legge relativo alla protezione della popolazione civile in caso di calamità o di guerra. Le discussioni su questo argomento si sono esaurite nel giro di pochissimi giorni e non hanno dato luogo a sostanziali divergenze fra i membri del Gabinetto e i partiti della coalizione governativa.

Secondo un comunicato ufficiale emanato in serata, il provvedimento prevede la costituzione, alle dipendenze del Ministero degli Interni, della Direzione generale per i servizi di difesa civile, col compito di provvedere, mediante l'organizzazione e l'impiego dei soccorsi occorrenti, alla protezione delle popolazioni nei casi suddetti.

Alla nuova Direzione saranno attribuiti i compiti già di pertinenza della Direzione generale antincendi, e quelli relativi alla diffusione della conoscenza dei pericoli della guerra aerea, nonchè alla predisposizione delle misure d'addestramento per la protezione delle popolazioni civili e degli impianti dalle offese belliche.

Al Ministero degli Interni è attribuito il compito di coordinare le attività di tutte le amministrazioni civili dello Stato e degli enti pubblici locali che possono interessare la difesa civile. Per l'espletamento dei compiti suddetti, la Direzione generale della difesa civile potrà avvalersi di personale statale di ruolo e non di ruolo e di elementi volontari da iscriversi in appositi quadri. I criteri per l'istruzione saranno stabiliti di concerto con il Ministro della Difesa.

Il disegno di legge prevede inoltre la facoltà di requisizione di beni in casi di grave e urgente necessità pubblica e la requisizione di prestazioni personali in caso di pericolo per la sicurezza dello Stato, da dichiararsi con deliberazione del Consiglio dei Ministri.

Con l'istituzione della nuova Direzione generale è prevista la soppressione della Direzione generale dei servizi antincendi, le cui attribuzioni e i cui ruoli vengono trasferiti alla Direzione generale per la difesa civile. Di conseguenza anche il Corpo nazionale dei vigili del fuoco opererà alle dipendenze della nuova Direzione generale.

E' prevista, infine, la revisione delle norme che attualmente disciplinano i servizi attinenti alla difesa civile al fine di realizzare una migliore organicità e unità di indirizzo.

La seduta del Consiglio dei Ministri era stata aperta da una relazione del Ministro dei Trasporti on. D'Aragona sulle interruzioni di servizio provocate tra la notte scorsa e questa mattina da diversi macchinisti che, contravvenendo ai loro obblighi disciplinari, hanno abbandonato il posto di lavoro e hanno arrestato arbitrariamente i treni per un certo spazio di tempo. Il Ministro ha illustrato al Consiglio lo svolgimento della vertenza e lo ha messo al corrente dell'andamento delle trattative, che erano ancora in corso quando due soli dei cinque sindacati dei ferrovieri, quelli cioè aderenti alla CGIL, hanno dato inizio all'agitazione. Questa, per la procedura in cui è stata programmata e soprattutto per i modi in cui è stata attuata, non ha niente a che fare, secondo il giudizio del Ministro D'Aragona, con il diritto di sciopero, ed ha assunto tutte le forme di una vera e propria azione di sabotaggio mirante a disorganizzare il servizio.

Infatti le interruzioni si sono verificate non nello stesso momento sulle due reti compartimentali interessate, ma lungo tutto l'arco delle 24 ore, secondo un piano che aveva tutte le apparenze di essere stato da tempo preordinato e appariva per questo più che sospetto. Inoltre è mancato qualsiasi avvertimento alla Direzione generale delle Ferrovie. Il Ministro ha anche precisato che fin dal 7 agosto scorso ha portato a conoscenza delle organizzazioni sindacali, in una sua lettera, il divieto per agitazioni del genere.

All'esposizione del Ministro D'Aragona è seguita un'ampia discussione alla quale hanno partecipato vari Ministri. Circa il merito delle richieste è stato fra l'altro detto che il Governo non può ammettere il principio che i compensi per lavori orari siano attribuiti anche nelle ore di sosta. Al termine della discussione il Consiglio ha autorizzato il Ministro dei Trasporti a deferire al consiglio di disciplina quanti hanno contravvenuto agli obblighi di servizio.

Il Consiglio ha in questa occasione messo in rilievo la grave situazione finanziaria delle Ferrovie dello Stato e, richiamando altresì il proprio deliberato del luglio scorso per il blocco delle spese non di investimento, ha dichiarato che non potranno venire accordate ulteriori concessioni per lo aumento di retribuzioni del personale.

Il comunicato del Consiglio dei Ministri ha avuto un codicillo in una nota di carattere ufficioso nella quale il «Popolo» prende posizione sulla questione. La nota è del seguente tenore: «se per sciopero, nel senso della Costituzione, si intende astensione collettiva dal lavoro per esercitare una pressione in favore di rivendicazioni economiche, non si può chiamare sciopero un sistema che, operando a singhiozzo, rappresenta una interruzione arbitraria e intermittente del lavoro, in modo da scompaginare l'esercizio organizzato di una impresa di trasporti. Che un personale di macchina a un certo momento si rifiuti di mantenere l'orario e crei perciò un disordine in tutto il sistema delle comunicazioni, sì che se non si riuscisse subito a correre ai ripari si andrebbe incontro al rischio di gravi incidenti. Tutto questo sistema non si può chiamare sciopero, cioè astensione dal lavoro, ma prestazione irregolare anticontrattuale del lavoro e lesione personale e ripetuta della disciplina. Se si lasciasse correre anche questo sistema, si arriverebbe a legittimare ogni insubordinazione e ogni sabotaggio».

Nella stessa nota è detto che l'imminente presentazione di una legge che regoli il diritto di sciopero dovrà stabilire entro quali limiti e con quali cautele il diritto dell'astensione dal lavoro possa dirsi legittimo.

Nel pomeriggio si è svolta presso il Ministro D'Aragona la riunione, prevista fin da ieri, dei rappresentanti dei sindacati ferrovieri. Erano presenti le rappresentanze di tutte e cinque le organizzazioni. Il Ministro ha comunicato che non intende più proseguire nelle trattative perchè due sindacati hanno iniziato un'agitazione con l'intermittente sospensione del servizio mentre le trattative erano ancora in corso. Ha dichiarato che egli riprenderà le trattative soltanto quando il Sindacato ferrovieri italiano e il Sindacato nazionale dichiareranno di sospendere l'agitazione.

Rispondendo al Ministro, il rappresentante del Sindacato ferrovieri italiani ha sostenuto la legittimità dell'agitazione e si è riservato di dare una risposta entro le ore 12 di domani. In proposito verrà convocato il consiglio nazionale del sindacato.

IL COMUNICATO CONCLUSIVO DEI DODICI

Nessuna decisione per il riarmo tedesco

New York, 26

Il Consiglio atlantico ha tenuto oggi al Waldorf Astoria la sua ultima riunione dell'attuale sessione.

Al termine della seduta dei dodici Ministri degli Esteri è stato pubblicato a tarda ora, un comunicato, in cui è detto che il Consiglio atlantico ha approvato l'istituzione, sotto un comando centralizzato, nella data più prossima possibile, di una forza unificata adeguata per prevenire l'aggressione e assicurare la difesa dell'Europa occidentale.

«Il concetto di forza unificata — prosegue il comunicato — si fonda sui principi seguenti: la forza unificata sarà stabilita sotto l'autorità dell'organizzazione del Patto atlantico e sarà guidata sui piani strategico e politico dagli organi appropriati del Patto. La forza unificata sarà posta sotto il comando di un comandante supremo.

«Il Consiglio ha chiesto al Comitato di difesa dell'organizzazione di proseguire la messa a punto dell'organizzazione della forza unificata e di raccomandare le misure necessarie per approntare tale forza al più presto possibile. Il Consiglio ha inoltre chiesto al Comitato di difesa di esaminare le modifiche e le semplificazioni necessarie da apportarsi alla struttura militare dell'organizzazione del Patto atlantico e delle organizzazioni militari connesse, nonchè il modo migliore per assicurare le strette relazioni necessarie tra il gruppo permanente e i Governi membri.

«Il Consiglio ha riconosciuto che per approntare la forza unificata tutte le risorse dovranno essere pienamente utilizzate per la difesa dell'Europa occidentale. A questo scopo gli organi del Patto atlantico esamineranno la natura e la composizione precisa delle forze che dovranno essere destinate alla forza unificata dai Governi membri. Le decisioni concernenti la destinazione di queste forze saranno chieste ai Governi interessati al più presto possibile.

«L'impiego delle risorse e del potenziale umano tedesco è stato discusso alla luce dei punti di vista recentemente espressi dai rappresentanti della democrazia in Germania e altrove. Il Consiglio ha convenuto che la Germania deve essere messa in condizione di contribuire all'edificazione della difesa dell'Europa occidentale e, avendo preso nota del fatto che le Potenze occupanti stanno studiando la questione, ha chiesto al Comitato di difesa di raccomandare le modalità secondo le quali la Germania potrebbe più utilmente dare il suo contributo.

«In conformità con le decisioni del Consiglio concernenti la rotazione annuale della presidenza, il Ministro degli Esteri belga Paul Van Zeeland terrà quest'anno la presidenza del Consiglio atlantico. Nell'aggiornarsi i Ministri hanno riaffermato l'unità dei popoli liberi che essi rappresentano e la loro comune risoluzione di salvaguardare la pace, la sicurezza e la libertà della Comunità atlantica».

Il comunicato si commenta da sè: però bisogna aggiungere una informazione che non è contenuta nel comunicato stesso. Durante la seduta odierna ai francesi sarebbe stato detto che se entro il 28 ottobre, il Governo di Parigi non sarà ancora pronto ad affiancarsi agli altri per quello che riguarda l'utilizzazione del potenziale tedesco (sia pure con tutte le garanzie) gli Stati Uniti e la Granbretagna darebbero effetto nelle zone della Germania occidentale da loro occupate ai provvedimenti necessari per preparare l'immissione di Divisioni germaniche nelle forze da schierare a difesa dell'Europa occidentale.

RIPRESI I LAVORI ANCHE A PALAZZO MADAMA

I SENATORI AFFRONTANO lo stralcio della riforma agraria

Roma, 26

Anche i senatori sono tornati oggi al lavoro, affrontando l'importante legge che va sotto il nome di stralcio della riforma agraria; e che fu l'ultima che i deputati approvarono prima delle vacanze. La legge verrà applicata nelle zone latifondistiche suscettibili di trasformazione e in particolare in Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna ed in alcune zone degli Abruzzi-Molise, Toscana, Lazio, Campagnia, Veneto ed Emilia. Nell'intendimento del legislatore essa è la prova generale della riforma agraria che dovrà seguirla.

L'argomento di maggiore dibattito è la tabella di scorporo, che fissa le percentuali delle espropriazioni, che sono determinate secondo un principio che vuol contemperare i due criteri del reddito e della superficie. Sono esenti dall'esproprio alcuni tipi di aziende agricole e colture intensive. Una eccezione alla regola generale dell'esproprio è prevista anche per quei proprietari che si impegnino ad eseguire entro due anni opera di trasformazione e di appoderamento. In questo caso gli verrà espropriato un terzo di terra in meno. Eseguita però l'opera di trasformazione di questo terzo dovrà consegnarne la metà, per cui gliene rimarrà un sesto. La maggioranza della commissione del Senato che ha esaminato la legge propone di approvarla nel testo definito dai deputati, allo scopo di accelerarne l'attuazione; l'opposizione invece rinnoverà la battaglia condotta alla Camera per modificarla profondamente.

Il sen. DI ROCCO, democristiano, ha affermato oggi che con la creazione della piccola proprietà contadina si distruggerà il latifondo e la produzione verrà stimolata; si avrà inoltre un aumento dell'occupazione agricola e si arresterà l'esodo dei contadini dalle campagne verso i grossi centri. I vantaggi della piccola proprietà sono perciò superiori ai suoi svantaggi. E' necessario però che il Governo assista le nuove piccole proprietà perchè esse possano superare le difficoltà iniziali ed è necessario inoltre che le nuove piccole proprietà non siano tanto piccole da non poter vivere di vita propria.

Il sen. PALLASTRELLI, pure democristiano, ha detto che in argomenti simili bisognava essere prudenti per non arrecare irreparabili danni all'economia.

I deputati intanto hanno cominciato il dibattito sul bilancio della Pubblica Istruzione, che dovrà essere approvato entro ottobre.

Porcini per Stalin

Attorno ai campi di addestramento militari svedesi sono stati eretti dei cartelli in lingua russa con la scritta: «Proibito l'ingresso, tornatevene a casa: qui non ci sono funghi». La settimana scorsa, due russi, arrestati dalla polizia perchè sorpresi in un campo di addestramento militare alla periferia di Stoccolma, avevano spiegato candidamente di essersi recati in quella località per raccogliere dei funghi.

AL «METROPOLITAN»

Undici opere italiane su un complesso di 22 sono comprese nel cartellone del «Metropolitan» per la prossima stagione lirica che sarà inaugurata con il «Don Carlos» di Verdi.

CROLLA UN PONTE

A Tananarivo, nel Madagascar, 16 persone sono rimaste uccise e 11 ferite, di cui 6 gravemente, in seguito al crollo di un ponte a Miarinarivo, provocato dal passaggio di un autocarro carico di 30 passeggeri e di 2 tonnellate di merci.

CRONACA DELLA CITTA'

UN ATTO DI FEDE

Il Seminario che verrà solennemente inaugurato domenica apre un ciclo destinato a sviluppi che possono ragionevolmente tradursi in termini di storia nell'accezione più lata della parola. Non è senza significato ch'esso sorga a Trieste, ed è simbolico che la sua mole, possente nei volumi di una schietta linea architettonica, si elevi in posizione dominante e si ricolleghi in linea d'aria a un'altra fabbrica della stessa ampiezza, pur essa biancheggiante in un punto elevato a dominare la città da un altro colle: l'Università.

Mancava a questo fortilizio della cultura il necessario corollario, l'istituto di istruzione dei nostri chierici, la scuola universitaria di esercitazioni per i giovani leviti destinati a esplicare il loro apostolato ed avere cura di anime in una zona meno di confine politico che di barriera spirituale, dietro la quale sono sciaguratamente operanti la negazione e le sollecitazioni di una propaganda senza scrupoli a seguire l'empio sentiero.

Nel passato, in tempi meno feroci, a colmare la lacuna provvedeva principalmente il Seminario di Capodistria, in funzione altresì delle diocesi di Parenzo e di Pola. Questo si era sviluppato dal Seminario laico, che i Padri delle Scuole pie o di S. Giuseppe Calasanzio, avevano assunto nel 1708 come filiale del Collegio nazareno di Roma, e nel quale, quasi trent'anni più tardi, il vescovo Bruti introduceva la Costituzione data dal Cardinale Barbarigo al Seminario di Padova. Altro non v'era, poichè il Seminario triestino appoggiato ai gesuiti, fondato nel 1713 per la liberalità del conte Mattia della Torre, era sopravvissuto di poco alla soppressione dell'Ordine, avvenuta nel 1773, mentre quello di Gorizia attendeva anche all'educazione dei chierici destinati a Buccari e a Segna.

In tale carenza per i bisogni religiosi della città, non restava che il ricorso all'insegnamento privato o l'accettazione dell'invito esteso ai giovani di Trieste e della Contea di Pisino in vocazione di sacerdozio di recarsi a Graz.

Al termine della seconda guerra mondiale, sommerso anche il Seminario di Capodistria nella buia marea dei Paesi cosiddetti di nuova democrazia, sorgeva la necessità di affrontare il problema che si presentava con caratteri di particolare urgenza.

Non v'era chi non si rendesse conto delle enormi difficoltà che avrebbero ostacolato l'attuazione del grande disegno. Occorrevano mezzi ingenti, occorreva, soprattutto, l'uomo che si fosse dato all'impresa col fervore del missionario, attingendo a una limpida fede non soltanto la sicurezza di raggiungere la mèta ma l'energia e la perseveranza necessarie per superare ogni, anche più forte, resistenza.

I tempi avevano ben maturato tra noi la personalità destinata a proporsi l'arduo compito, a sentirlo vivo e pressante come un alto dovere da compiere, come un'insopprimibile esigenza spirituale da soddisfare, pari a quella che in determinati momenti storici faceva nascere le cattedrali.

Salito alla Cattedra di S. Giusto, mons. Santin avrà atteso l'ora che gli fosse sembrata propizia a dar vita all'idea lungamente meditata. Allorchè la sentì venire, egli era tutto animosamente pronto, con un programma perfezionato in un sistema organizzativo che non trascurava nessun elemento utile da impegnare nobilmente nell'azione. Taluno poteva pensare che il Presule avesse osato sognare un piano troppo ardito. Pensiero errato. L'ardimento mons. Santin l'aveva osato in ben altre, tristissime circostanze, a Trieste, in piena guerra, quando la sua era rimasta l'unica istanza scoperta a confondere la barbarie dei torturatori, degli infoibatori, dei deportatori, degli aguzzini calati in armi a interrorire la città e la regione totalmente indifese. La sola voce che allora osava levarsi pubblicamente fu la sua. Si levava dal pulpito di S. Antonio Nuovo, calma e tremendamente precisa a inchiodare alle proprie responsabilità, dinanzi al giudizio degli uomini e di Dio, i colpevoli di tanti orrori; e lo faceva tra il rattenuto respiro delle folle in affannoso ascolto e in trepidante ansia per lui.

No, per il suo caro Seminario mons. Santin non doveva forzare un sogno, chè si trattava non più di ardire ma di pregare. La umiltà dell'invito postulava una effusa comprensione da parte della comunità. Stretta attorno al suo Pastore nei momenti di più grave pericolo, essa sentiva che, rispondere al suo paterno appello, significava assicurargli, riconoscente, maggiore forza di collaborazione per difenderla ancora se lo stesso pericolo, o altro peggiore, si fosse ripresentato a minacciarla.

In circostanze non certo facili le offerte alla busta del Seminario affluirono con spontaneità commovente. Che queste venissero nella massima parte dai ceti meno abbienti lo documenta il fatto dei totali mensili pressochè sempre eguali. Se v'erano esigue differenze in meno si trattava di offerenti momentaneamente assentatisi dalla città; al loro ritorno il meno veniva invariabilmente ricuperato. Così furono raccolti 50 milioni, lira su lira, nè prova più eloquente poteva desiderarsi a testimoniare che il Pastore non edificava sulla sabbia, ma nella coscienza del suo gregge, nell'animo consapevole dei cittadini.

Oggi Trieste ha il suo Seminario, che resta perennemente legato al nome di mons. Santin. Come si è lottato per l'Università, tutti i gravi impedimenti che si opponevano all'erezione del Seminario furono, alla fine, vittoriosamente superati.

Integrando le loro funzionalità, i due istituti, degni per ogni verso di una grande città, formeranno un argine al dilagare minaccioso che ideologie nemiche, che qui, più che altrove, devono trovare, non già il punto di minor resistenza situato al termine di ogni confine, ma una difesa ancor più possente, solidamente ancorata alla civiltà occidentale espressa nei suoi valori universali ed eterni dalla Chiesa di Roma.

Mostra dei pittori istriani

La chiusura prorogata

a domenica prossima

La Mostra storica dei pittori istriani, visto il grande concorso del pubblico, è stata prolungata fino a domenica 1.o ottobre con l'orario dalle 10 alle 13 e, per accontentare le richieste, dalle 16 alle 20.

Costituita la corale "Giuseppe Tartini"

Per iniziativa di un gruppo di istriani residenti a Trieste si è costituita l'altra sera, nella sala dell'ENAL di via San Nicolò, la Società corale istriana intitolata al nome di Giuseppe Tartini. I 40 elementi che compongono il complesso provengono dalle varie corali istriane disciolte con l'esodo, e rappresentanti quindi quasi tutti i maggiori centri della nostra penisola. Questo insieme di voci si farà certo onore e troverà l'incoraggiamento dei concittadini e l'appoggio delle autorità locali.

A maestro del coro è stato scelto l'instancabile Antonio Milossi che in più occasioni ha già dato prova di autorità e di valore.

A presidente con voto unanime è stato eletto Antonio Talatin, già presidente della Corale Ciscutti di Pola che con il suo valore organizzativo portò quel complesso ai primi posti fra le corali nazionali e seppe ottenere la collaborazione nell'insegnamento al coro dell'illustre maestro Antonino Votto.

Del consiglio direttivo sono stati eletti Giorgio Kischner che fungerà da segretario e sostituto maestro del coro, Onorino Urbani, Lorenzo Belci e Francesco Stradi.

L'unità europea

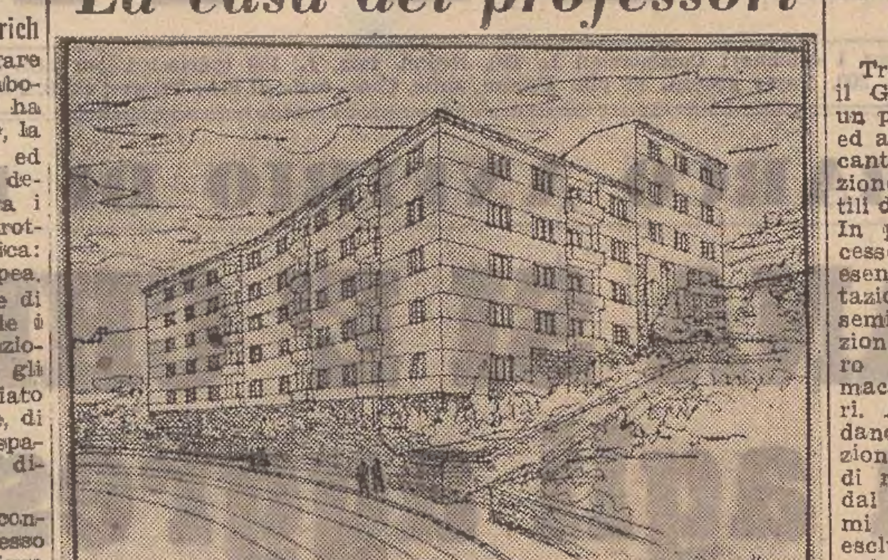
nel pensiero di Giani Stuparich

Nel suo settimanale vagare sulle onde del «piccolo cabotaggio», Giani Stuparich ha fermato ieri, per un attimo, la sua attenzione di esperto ed avveduto nocchiero su uno degli scogli più perigliosi fra i tanti disseminati lungo la rotta della nostra realtà politica: lo scoglio dell'unità europea. Sarebbe impossibile cercare di sunteggiare in questa sede i termini dell'acuta disquisizione, chè troppo larghi sono gli orizzonti sui quali è spaziato lo sguardo dello scrittore e, di contro, troppo esiguo lo spazio di cui noi possiamo disporre.

Ci basti ricordare qui il concetto fondamentale espresso dall'autore, proprio a chiusa della sua serrata argomentazione: «Quando potremo dirci europei di nazionalità italiana, racchiuderemo in questi termini anelli storici che al tempo di Dante non s'erano ancora formati. Ma il filo spirituale non si sarà ancora spezzato: la nostra patria sarà sempre la stessa: l'Italia, che ci ha dato la lingua per esprimerci, che ci ha dato il cielo, nel senso più concreto e vitale, per configurarci il temperamento, e l'arte per ridare sempre nuova gentilezza al nostro sangue».

L'assemblea ordinaria dello Sci-CAI Trieste. Domani, giovedì, alle 20.30, nella sede dell'Alpina delle Giulie, via Milano 2, avrà luogo l'assemblea ordinaria dello Sci-CAI Trieste, alla quale sono invitati tutti i soci.

La casa dei professori



Un'altra cooperativa edilizia — quella degli insegnanti fuori ruolo — si è messa ieri al lavoro per iniziare la costruzione di 14 appartamenti, suddivisi in due fabbricati. Le nuove case sorgeranno in via D'Alviano, all'uscita della Galleria S. Vito verso Servola e formeranno un unico complesso edilizio con le case delle cooperative del Credito Italiano e dello Jutificio.

La cerimonia di ieri sera non ha rispettato la tradizione: causa la fitta pioggia infatti, invece della posa della prima pietra nelle fondamenta delle costruende case, le autorità hanno celebrato l'avvenimento al riparo di una tenda, limitandosi a firmare la pergamena di rito, che è stata quindi chiusa in un blocco di pietra che, tempo permettendo, verrà posto in opera stamane. Erano presenti il Capo del dipartimento servizi pubblici del G.M.A., Mr. Alexander, il Prosindaco ing. Visintin, il Sovraintendente scolastico prof. Rubini, il direttore della Federazione cooperative e mutue, dott. Beltramini, gli ingegneri capi del Genio Civile e dell'Ufficio tecnico comunale, nonchè altri funzionari delle amministrazioni pubbliche e degli istituti di credito. Ha benedetto il cantiere edilizio il parroco di S. Giacomo, don Malabotti.

Domani pomeriggio inizierà l'attività la Cooperativa dei dipendenti dall'Ufficio imposte dirette, che costruiranno il loro edificio in via Locchi, angolo via S. Giustina.

Agevolazioni ai costruttori di navi mercantili

Tra il Governo nazionale e il G.M.A. è stato concordato un programma di agevolazioni ed aiuti finanziari a favore dei cantieri navali per la costruzione di nuove navi mercantili di vario tipo e tonnellaggio. In particolare verranno concesse agli armatori notevoli esenzioni daziarie per l'importazione di materiali greggi o semilavorati, sia per la costruzione degli scafi che per il loro allestimento, nonchè di macchinari ed apparati motori. Altre agevolazioni riguardano le imposte sulla fatturazione dei materiali, l'imposta di ricchezza mobile derivante dal reddito delle navi nei primi anni di navigazione, la esclusione da requisizioni o noleggi obbligatori, ecc.

Il Dipartimento di Economia e Finanza del G.M.A. eserciterà la vigilanza tecnico-amministrativa nei cantieri e stabilimenti interessati alla costruzione delle navi previste dal programma concordato e ciò con la collaborazione del Registro navale italiano. Le agevolazioni avranno applicazione a partire dal 1.o gennaio 1949 sino al completamento delle costruzioni preventivate.

Concluso il congresso del P.S.V.G.

Nella giornata di ieri si sono conclusi i lavori del quarto Congresso ordinario del P.S.V.G. Nel corso dei lavori il Congresso ha approvato alla unanimità la relazione politica presentata dal segretario Lonza ed il nuovo Statuto sociale.

E' stata poi approvata a larga maggioranza una mozione di indirizzo politico, nella quale vengono riaffermate la unità e la piena autonomia del partito e si esprime la solidarietà per l'azione che il P.S.U. svolge nella Repubblica italiana, auspicando che al più presto i socialisti democratici italiani possano riunificarsi sulla base delle proposte formulate da questo partito.

Il Congresso ha pure approvato per acclamazione una risoluzione che riafferma la necessità per tutti gli uomini liberi di battersi per la ricostituzione dell'unità territoriale della Venezia Giulia nell'ambito statale italiano.

A membri della direzione del partito sono stati eletti: Lucio Lonza, Gianni Giuricin, Piero Robba, Libero Marcosini, Marino Weber, Piero Apollonio, Orlando Inwinkl, Vittorio Lovero, Claudio Pulciani. Segretario politico è stato riconfermato il prof. Lucio Lonza.

Crediti agli artigiani

L'amministrazione della Cassa di Risparmio ha impartito le disposizioni per l'immediato inizio dell'attività creditizia a favore delle categorie artigiane. Gli artigiani che intendono fare richiesta dei prestiti devono presentare domanda alla sede centrale della Cassa di Risparmio (sezione credito) oppure ad una delle seguenti dipendenze dell'Istituto: filiale di Muggia, agenzia di Villa Opicina e subagenzia di Sistiana (escluse le agenzie di città). I relativi moduli vengono forniti gratuitamente, mentre coloro che hanno domande giacenti devono rinnovarle.

E' stata prevista l'eventualità che le domande presentate comportino complessivamente richieste di prestiti per un ammontare eccedente lo stanziamento di lire 50 milioni disposto per le operazioni in parola. In tale caso si darà luogo a sorteggio tra le domande pervenute entro il 10 ottobre 1950, per stabilire l'ordine con cui le domande stesse verranno sottoposte al vaglio dell'apposita commissione.

Gelido risveglio

Assorto nei propri pensieri, Alberto Lisjak, di 36 anni, percorreva l'altra sera a lenti passi il Molo Venezia. A riportarlo bruscamente alla più gelida delle realtà ha contribuito un passo falso: perduto l'equilibrio, egli è, infatti, piombato in mare. Al tonfo, accorrevano una guardia di Finanza e tale Mario Lugnani, di 50 anni, imbarcato sul piroscafo «Nesazio», i quali provvedevano a trarre a riva il malcapitato amante delle passeggiate notturne. Poichè, nell'involontario tuffo, il Lisjak non ha riportato lesione alcuna, ha potuto poco dopo rincasare con i propri mezzi.

Una proroga ai Sindacati Unici per lo sloggio dalla sede di via Conti

A seguito dell'interessamento dell'Ufficio del Lavoro del G.M.A., la controversia tra l'Enal ed i Sindacati Unici per il rilascio da parte dei secondi della sede ricreativa di via Conti 11, sembra avviata a soddisfacente soluzione. L'Enal infatti, in accordo con i rappresentanti dell'aderente Circolo Chimici, ha accordato ai Sindacati Unici una proroga dello sloggio al 15 ottobre p. v. La proroga è stata tuttavia condizionata alla accettazione di un sopraluogo nella sede da parte dell'Enal, per l'accertamento dello stato dei locali e degli impianti, ed all'impegno da parte degli stessi S. U. di lasciare effettivamente liberi i locali alla data fissata. Qualora la controparte non accettasse queste proposte, l'Enal si è riservata il diritto di procedere allo sloggio a norma di legge.

Sono noti i precedenti della vertenza: l'Enal sin dal 1946 aveva rivendicato la consegna della sede che i Sindacati Unici avevano occupata nel 1945. Questi ultimi non avevano aderito alla richiesta e da allora si è sviluppata una lunga e costosa controversia giudiziaria, in prima istanza ed in appello, conclusasi tre mesi or sono con la conferma della sentenza di sloggio nei confronti dei S.U.

La proroga ora concessa dall'Enal, dobbiamo considerarla una nuova prova di correttezza data dall'Ente di assistenza ai lavoratori, e con maggior ragione è quindi auspicabile che la questione abbia piena soluzione il 15 ottobre. I Sindacati Unici giustificano la loro opposizione con la necessità di avere adeguati ambienti per svolgere la loro attività. Essi non possono però ignorare che le sedi dell'ex dopolavoro spettano di diritto ai lavoratori e che l'Enal ha il dovere di amministrarle e tenerle aperte a tutti. Con la loro opposizione i Sindacati Uniti non hanno fatto che danneggiare i lavoratori, che pretendono di servire. Infatti hanno privato numerose categorie della sede ricreativa (oltre ai chimici, possiamo ancora citare i poligrafici, i dipendenti dell'Arsenale, dei Magazzini Generali ecc.) ed hanno provocato delle spese giudiziarie che meglio avrebbero potuto venir destinate all'assistenza dei lavoratori.

Preferì l'ammoniaca agli ammonimenti paterni

Due donne hanno tentato ieri di por fine ai propri giorni, per un ammonimento paterno una, per una fissazione l'altra. La morte di una cognata, oltre che addolorare, aveva anche profondamente impressionato Rosa Zorzet in Fait, di 42 anni, da San Rocco di Muggia 2, la quale pensava chissà perchè di dover fare la sua stessa fine. Ad accrescere i suoi timori s'era aggiunta un'affezione intestinale, che la disturbava da qualche giorno. Iermattina, mentre suo marito — occupato in un cantiere — era al lavoro, ella ingurgitava una dose di tintura di jodio, decisa a por fine ai propri giorni. Per sua fortuna, una vicina di casa si recava poco dopo da lei e, trovandola semiesanime, s'affrettava ad avvertire la CRI e il marito. Con un'autolettiga, la donna è stata accompagnata all'ospedale e qui trattenuta in osservazione con prognosi di quattro giorni.

La sartina Anna Maria Chersovan, di 17 anni, abitante in via Romagna 94, ha dato eccessiva importanza a una lavata di capo di suo padre, il quale l'aveva severamente ammonita a non frequentare più una certa compagnia di amici. Per la sgridata, Anna Maria ha preso, come si suol dire, «cappello» e iermattina, acquistata dell'ammoniaca, si è recata in Cologna, nei pressi della fermata sussidiaria del tram per Villa Opicina, dove ha ingurgitato il corrosivo. Qualcuno, notato il gesto della ragazza, s'affrettava a far intervenire la CRI, che provvedeva a trasportare l'Anna Maria all'ospedale, dov'è stata accolta nel reparto stomatologico con prognosi di 15 giorni per ustioni alle labbra e alla lingua.

Si recide un'arteria cadendo da una scalinata

Le persone che ascendevano ieri sera, alle 19, i gradini della salita al Fonte rinvenivano un uomo immerso in una pozza di sangue, che si lamentava debolmente. Il ferito — identificato in un secondo tempo per Eugenio Rebelli, di 59 anni, abitante in via San Marco 59 — veniva accompagnato nell'atrio dello stabile n. 74 di via Molin a Vento, dove poco dopo lo prelevava la C.R.I. A stento egli ha potuto narrare che, mentre saliva la scala, era caduto; per sua sfortuna era andato a sbattere con la testa contro lo spigolo di un gradino, recidendosi un'arteria. E' stato accompagnato all'ospedale e qui accolto con prognosi di 15 giorni nella prima divisione chirurgica.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16, 18, 20 (ult. 22): «La corda di sabbia», con Corinne Calvet, Burt Lancaster in un drammatico film Paramount. Acquisto biglietti loggione alla cassa principale: L. 100.

EXCELSIOR. 16.30, ult. 22: «Smith il taciturno» con Alan Ladd, Robert Preston, Brenda Marshall. Technicolor Paramount.

FENICE. 16.30: «L'uomo, questo dominatore!» con Henry Fonda, Olivia De Havilland. Un film Enic. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16, ultima 22: «Richiamo d'ottobre», un technicolor meraviglioso con Glenn Ford e la rivelazione Terry Moore.

ALABARDA. 14.30 «Gli invincibili», gigante dello schermo in technicolor con Gary Cooper.

ARMONIA. 15.20: «Il terzo uomo» con A. Valli, O. Welles, J. Cotten. Nuovo varietà Angelino.

GARIBALDI. 15, ult. 22: «La tragedia di Harlem», grande successo.

IDEALE. 16 (ult. 22): A. Sheridan e J. Garfield in «Il castello sull'Hudson». E' un film Warner Bros.

IMPERO. 14.30: «Perdutamente tua» con Bette Davis, Paul Henreid, Claude Rains. La più grande interpretazione di una grande attrice. E' un film Union.

ITALIA. 16: «Il grande amore», film Warner con Bette Davis, George Brent; I visione, 4.a settimana.

CINEMA DEL MARE. 16: «La luce che si spegne» (dal romanzo di Kipling) con Ronald Colman.

SAVONA. 15.30: «La congiura di Barovia», emozioni e risate, con Bob Hope e Signe Hasso.

VIALE. 16: «Tifone sulla Malesia», spettacoloso technicolor con Dorothy Lamour. Lux.

VITTORIO VENETO: 16: «Viviamo allegramente», divertente con Costance Bennet, Brian Aherne.

AZZURRO. 16: «Le mura di Gerico» con L. Darnell, C. Wilde, A. Baxter. Fox. II visione.

BELVEDERE. 16.30: «Aloma dei Mari del Sud», con D. Lamour, J. Hall. Technicolor. Film Paramount.

FERR. S. VITO. 16.30 e 21.30: «Il delfino verde», superba interpretazione di Lana Turner.

MARCONI. 16: «Il mistero delle 7 chiavi», drammatico con P. Terry, J. White.

MASSIMO. 16: «Pagliacci», capolav. musicale con Gina Lollobrigida e Tito Gobbi.

NOVO CINE. Riapertura sabato 30 corrente.

ODEON. 16: «Il lupo della Sila» con Amedeo Nazzari, Silvana Mangano, Jacques Sernas e Vittorio Gassmann. Lux Film. Ultimo giorno.

RADIO. 16: «Patrizia e il dittatore», con Vivien Leigh e Rex Harrison.

VENEZIA «Il terrore dell'Ovest», con Humphrey Bogart.

VITTORIA. 16, estivo 20 (ult. 22): «Il demone della gelosia» dal celebre romanzo di L. Tolstoi «Suonata a Kreutzer» con Zuly Moreno e Pedro Lagad.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Ore 19 e 21: «Sangue sulla luna», con Robert Mitchum.

ESTIVO ROIANO. 19.30 e 21.30: «Non puoi impedirmi d'amare», un grande amore contrastato, con Cary Grant, Kay Francis e Carole Lombard.

ASTERISCHI

L'ODIERNO TE' DELLA MODA

Il Comitato assistenza sanitaria della C.R.I., mentre annuncia il Tè della moda che la S. A. Giovanni Beltrame organizza nel pomeriggio di oggi, alle ore 17, nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti, gentilmente concessa, ringrazia vivamente i dirigenti della predetta Società, che ancora una volta hanno deciso di devolvere il ricavato netto a favore dell'attività assistenziale della Croce rossa italiana.

COCEVER ALLA RADIO

La Radio Italiana metterà oggi in onda un servizio di cronaca registrato alla Galleria di Arte al Corso, ove espone attualmente il pittore capodistriano V. A Cocever. Sulla Mostra, denominata «La mia Capodistria», si soffermeranno il critico Bruno Mayer, il pittore Cocever ed un visitatore occasionale della esposizione La radiocronaca sarà trasmessa dalla stazione di Venezia della RAI, sulla lunghezza d'onda di 224,4 metri alle ore 14,21.

† Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, si spegneva serenamente il mattino del 26 corr.

Giovanni Pompeo Codrini

Lo piangono inconsolabili la moglie GIORGINA n. PANGOS, la MAMMA, i FRATELLI, la SORELLA, le COGNATE, i NIPOTI, l'affezionatissimo figlioccio FRANCO con la fidanzata unitamente a tutti gli altri congiunti.

I funerali seguiranno mercoledì 27 corr. alle ore 15 partendo da Salita Trenovia N. 2.

Trieste, 26 settembre 1950

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Prende viva parte al lutto la famiglia di VITTORIO MUSTACCHI.

La famiglia di MICHELE GRANDOLFO si associa al dolore.

† Addì 25 corr. dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, rese la Sua bell'anima a Dio

Maria Piciulin

nata FLOREAN

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i figli GIUSEPPE e BRUNO, le figlie VITTORIA e NATALIA, il GENERO, le NUORE, e i NIPOTI che tanto l'adoravano dott. LAURA, GIANCARLO e ANNAMARIA.

† Il giorno 26 corr., lontana dalla sua Istria, dopo lunghissima malattia, chiudeva la sua vita di esemplare bontà

Elisa Fonda

in ANDRETTI

lasciando nel dolore che non ha conforto il marito ANTONIO, i figli TEO, MARIA ved. BIAGINI, FIDES in MAURI, INES in MASINI, la NUORA ed i parenti tutti.

Gorizia, 26 settembre 1950

Ringrazio tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero partecipare al dolore per la perdita del mio caro adorato

Adriano

Ai medici, suore, infermiere della I medica, al comandante, ufficiali, sottufficiali e vigili del fuoco, alla V.G.P.F.

Un grazie speciale al maggiore Brown e segretaria.

ANITA SPESSOT

BRUNA, GIUSEPPE e GIORGIO COLLEDANI, profondamente commossi per le manifestazione di affetto tributata alla loro adorata

Mamma

ringraziano sentitamente le Associazioni sportive, i giocatori e gli amici che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 26 settembre 1950

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo di cuore quanti in varia guisa hanno partecipato al nostro dolore per la perdita del nostro indimenticabile

Libero

Famiglia BIANCO

Oggi 27 corr. ricorre l'ottavo anniversario della gloriosa morte del marinaio

Giorgio Colautti

In tale triste ricorrenza la FAMIGLIA Lo ricorda a quanti Gli vollero bene.

Famiglia COLAUTTI

DRAMMATICO INCIDENTE ALLA CURVA DI GRIGNANO

DALL'AUTOBOTTE IN CORSA si stacca una ruota anteriore

Il pesante veicolo ruzzola lungo la scarpata e si rovescia con tutto il carico - L'autista seriamente ferito

Un pesante tanfo di benzina, che rendeva l'aria irrespirabile dal mare alle ultime propaggini del costone roccioso, stagnava ieri, attorno alle 11.30, sulla statale n. 14, poco dopo la curva di Grignano. Le irrespirabili esalazioni erano conseguenza di un drammatico incidente di cui era stata protagonista l'autobotte, targata TS A 6331, della ditta «Carbo-Cok», di via Carpison 2, guidata dall'autista Valeriano Pastor, di 45 anni, abitante in via del Lazzaretto Vecchio 9.

Il veicolo, del tipo «Betford» 15 cvt e composto da tre scompartimenti, proveniva da Gorizia con un carico di circa 40 ettolitri di benzina, prelevati in quella città e contenuti negli argentei depositi della macchina. L'incidente è avvenuto fulmineo: nei pressi della curva di Grignano si spezzava il perno-fuso della ruota anteriore destra, che, staccatasi dal corpo del «Betford», si metteva a rotolare per conto suo sulla strada.

Il Pastor, che era solo nella cabina di guida, si accorgeva prontamente del fatto e tentava disperatamente di mantenere l'autobotte sulla strada, ma inutilmente. Zoppicante, il veicolo incominciava a sbandare paurosamente a sinistra, e sfondava parte del parapetto, infilando a precipizio la scarpata di una ventina di metri che sovrasta un sentiero che conduce a una villa. Il Pastor, mentre il veicolo faceva la prima capriola, riusciva ad uscire dalla cabina, e simintontito per i colpi, non ha potuto vedere le tre successive giravolte che il «Betford» ha fatto lungo il pendio prima di arrestarsi, con la parte superiore sulla scarpata, posato su di un fianco. Tutti quei sobbalzi hanno naturalmente guastato i congegni, cosicchè da una valvola incominciava a zampillare un robusto getto di benzina, che andava a inondare il terrapieno sul quale è tracciato il sentiero, diffondendo quell'acre e inconfondibile odore giù giù fino al mare. In pochi minuti numerosi veicoli arrestavano la loro corsa in quella zona, mentre qualcuno provvedeva a telefonare alla CRI, alla Polizia del Traffico e ai pompieri.

Con un'autolettiga, il Pastor è stato avviato all'ospedale e qui accolto con prognosi di 30 giorni nella prima divisione chirurgica per ferite lacero contuse alla testa, contusioni al torace con probabili fratture costali multiple, sospette lesioni interne addominali e contusioni escoriate multiple agli arti. Mentre la Polizia assumeva i rituali rilievi, i pompieri hanno tentato di arginare quel zampillo di carburante, nella speranza di rimuovere successivamente il veicolo: l'impresa è stata, almeno per ieri, impossibile in quanto per trasportare altrove il «Betford» bisogna prima staccare il cassone dal corpo del veicolo. Gli uomini della ditta hanno provveduto pertanto a ricuperare il ricuperabile e muniti di bidoni si sono dati a travasare il lubrificante. I danni non sono per ora accertati, in quanto non è stato nemmeno stabilito quanta benzina sia andata complessivamente perduta.

Due ore e mezza più tardi, nello stesso punto, si è verificato un altro incidente. A causa del fondo stradale bagnato, la «Balilla», targata UD 8101, guidata da Riccardo Piani, di 52 anni, da Zuliano di Udine e diretta a Trieste, è venuta a collisione con il motocarro, targato TS 1259, guidato da Giovanni Milcovich, di 30 anni, da Banne 20, che proveniva da Trieste. Nessun ferito e lievi danni.

Al fondo stradale sono attribuiti anche gli altri incidenti accaduti nel pomeriggio. Il «Dodge» della P. C., targato 096, guidato da una guardia, è venuto alle 18.30 a collisione in via Oriani, nei pressi dell'orologeria Buda, con il tassametro, targato TS H 048, guidato da Guido Germani, di 40 anni, abitante in via Geppa 8. Danni irrilevanti.

Con passo indeciso, verso le 20, Giuseppe Gulli, di 73 anni, da Contovello 97, stava attraversando una strada del villaggio. Il povero vecchio non si è però accorto dell'improvviso sopraggiungere dell'automobile targata TS 6456, guidata da Silvio Schleimer, di 27 anni, abitante in piazza San Francesco 8, commerciante, il quale non ha potuto evitarlo, e l'ha investito in pieno. Soccorso da una guardia della P. C., il Gulli è stato adagiato sull'auto investitrice che a veloce andatura si è diretta verso l'Ospedale, dove il vegliardo è stato ricoverato con prognosi di 50 giorni per la frattura dell'omerodestro, della tibia sinistra, del perone sinistro, ferite alla testa e squasso nervoso.

Acido muriatico nell'occhio d'una operaia

Nel pomeriggio di ieri, l'operaia Anita Vivoda, di 35 anni, abitante in via San Michele 11, stava lavorando alla Stock di Roiano. Erano circa le 17, quando la donna si metteva a riordinare un piccolo schieramento di bottiglie d'acido muriatico e nell'allineare i vetri uno andava in frantumi e la malcapitata veniva investita all'occhio destro da un robusto spruzzo. E' stata accompagnata all'ospedale dalla CRI ed ivi accolta nel reparto oculistico con prognosi di 30 giorni per le ustioni al volto e riservata per le facoltà visive.

Con infinita cautela, Carla Tommasini, di 76 anni, abitante in via Gambini 5, stava scendendo ieri le scale di casa, ma la prudenza non l'ha salvata da un brutto ruzzolone, che le ha prodotto la lussazione della spalla destra. Lavorando alla piallatrice meccanica in un laboratorio artigiano di via dell'Istria, Mario Rasman, di 19 anni, abitante in via dello Sterpeto 4, è andato a finire con la mano sinistra tra gli ingranaggi ferendosi in modo non grave.

Riapertura della Sala di lettura all'U. P.

La segreteria della L. N.-Università popolare, informa che presso la sede di piazza della Libertà 6/II, sono state riaperte al pubblico le salette di lettura, dotate dei maggiori quotidiani, settimanali e mensili italiani ed esteri, nonchè la biblioteca circolante e di consultazione, arricchite in questi ultimi tempi di gran numero di volumi. L'orario di apertura dei suddetti ambienti è fissata dalle ore 16 alle 20 di ogni giorno, compreso il sabato.

Ripresa dell'attività culturale al «F. Patrizio»

La presidenza del C. C. «F. Patrizio» comunica che domani avrà luogo l'inaugurazione del nuovo anno culturale con il seguente programma: Ore 8.30, S. Messa nella chiesa della B. V. del Rosario; ore 19.30, nella sala Tartini, benedizione della bandiera sociale e prolusione del presidente.

Alla cerimonia sono invitati tutti gli istriani ed in particolar modo i soci del Centro e dei gruppi aderenti di Cherso, Albona, Parenzo, Veglia, Pisino, Visignana, Montona, Pola, Ossero, Neresine, Lussino, Caisole, Zara, Visinada.

Movimento decadale delle malattie contagiose: difterite 7 casi; scarlattina 6; febbre tifoidea 2; varicella 2; pertosse 5; parotite 1.

I DUE PUNTI SPINOSI della legge sugli affitti

Vivo interesse e non poche apprensioni ha destato in città la pubblicazione della nuova legge sulle locazioni. Le apprensioni vertono principalmente su due punti: aumento degli affitti e disdette. E le seconde preoccupano forse più dell'aumento. Sarà opportuno quindi riepilogare le innovazioni più rilevanti portate dall'Ordine 175 su entrambi i punti.

Va premesso anzitutto che il legislatore — base fondamentale dell'Ordine 175 del G.M.A. rimane l'analoga legge nazionale votata dal Parlamento nel maggio scorso, dopo quasi due anni di dibattiti — ha voluto, con questo riordinamento, contemperare le molteplici esigenze dell'attuale situazione edilizia. Valorizzare cioè il mercato edilizio, spronare l'iniziativa privata a nuove costruzioni, restituire, in quanto compatibile con la tutela degli inquilini, l'esercizio della proprietà ai possessori di immobili. E' probabile quindi che sorgano ora dei conflitti tra inquilini e proprietari che rivendicano la disponibilità degli alloggi. La legge però, nel demandare alla Magistratura la applicazione delle nuove norme, è sufficientemente prudente nel fissare le limitazioni all'azione del proprietario, quando leda i giusti diritti dello inquilino.

Rileveremo qui i due casi previsti della legge che destano maggiore preoccupazione, e che già sono stati del resto prospettati al G.M.A. dall'Associazione degli inquilini. Il primo riguarda gli sloggi che il proprietario può infliggere senza offrire un'altra sistemazione agli inquilini colpiti, quando intenda eseguire lavori «urgenti per assicurare la stabilità dell'edificio». La legge calca sull'urgenza e indeprogabilità dei lavori, che possono dar motivo allo sloggio, ed il Giudice dovrà quindi sincerarsi scrupolosamente della legittimità delle richieste di sloggio a questo titolo.

La seconda concerne i nuovi proprietari di stabili o di condomini, i quali fra tre anni avranno diritto di richiedere lo sloggio degli eventuali inquilini per poter usare le abitazioni per proprio conto, o concederle a parenti diretti.

Il termine fissato impegna il G.M.A. a un programma di nuove costruzioni che effettivamente porti fra tre anni la eliminazione della crisi degli alloggi. Quanto è stato fatto in quest'ultimo anno, e più ancora in questi ultimi mesi, fa bene sperare per il prossimo avvenire, dato il cospicuo numero di nuove abitazioni costruite o in corso di costruzione. Bisognerà però continuare con lo stesso ritmo, sia predisponendo alloggi per i meno abbienti, sia agevolando ancora le costruzioni dirette da parte di piccoli risparmiatori che vogliano crearsi la propria abitazione.

Per quanto riguarda poi lo scambio di alloggio che il proprietario può richiedere offrendo all'inquilino altra sistemazione, è pure auspicabile che il Giudice autorizzi o meno gli scambi tenendo presenti le eventuali ragioni di opposizione dell'inquilino, specie se dettate da ragioni di lavoro o di salute, al fine di evitare un indiscriminato esercizio della facoltà data dalla legge ai proprietari di stabili o condomini.

Ripetiamo infine che l'aumento disposto dall'Ordine 175 si applica già sulla pigione di ottobre, calcolandolo sullo ammontare di quella pagata per il mese di settembre. Ricordiamo che la tabella riportata dall'Ordine 175 va interpretata nel seguente modo: per ogni abitazione bisogna conoscere la data nella quale è stata per la prima volta posta in affitto, quindi conoscere l'ammontare dell'affitto pagato nel dicembre 1947 (cioè prima dell'aumento del maggio 1949). Con i due dati va cercata sulla tabella la percentuale di maggiorazione per il nuovo aumento.

La vertenza dei panettieri domani all'Ufficio del Lavoro

L'Ufficio del Lavoro ha convocato per domani datori di lavoro e rappresentanti dei lavoratori per la continuazione delle trattative sul nuovo contratto di lavoro dei panettieri; per dopodomani è stata invece fissata la nuova riunione per la definizione del contratto per il settore del commercio. Per i panettieri il raggiungimento di un accordo, sulla scorta degli ultimi sviluppi delle trattative, si preannuncia poco probabile. E' augurabile tuttavia che dall'incontro di domani possa sortire il fatto nuovo che elimini le ragioni di controversia ancora esistenti.

Convocazioni sindacali

Gli iscritti al Sindacato agenti rappresentanti, viaggiatori, piazzisti, sono invitati a partecipare oggi, dalle ore 17 alle 19.30 presso la sede della C. d. L. alle elezioni dei loro delegati al congresso confederale.

Al Servizio stampa del Lloyd Triestino è stata festeggiata ieri la promozione di due impiegati, Luciano Gregori, da 43 anni alle dipendenze della Società, e Renato Matejka. Gli auguri più affettuosi, l'offerta di fiori e un brindisi, hanno accompagnato l'intima festa.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Nella ricorrenza della festività dei SS. Cosma e Damiano nella chiesa parrocchiale di S. Teresa del B. G. verranno celebrate le Messe delle ore 7, 8 e 9. Alle 10 Messa solenne e Te Deum.

★ DOMANI: Nella sede di via Milano 2, assemblea generale dello Sci Cai Trieste.

★ GITE: Con l'Enal a Roma; con le Acli al Santuario di Castelmonte; con il Circolo Alpes a Ramandolo (Tarcento); con il Circolo Marina Mercantile giro turistico Rimini, Loreto, San Marino, Roma, Napoli, Pompei, Capri, Assisi, Firenze, Bologna; con la XXX Ottobre in Valbruna - Rif. Grego, Cima di Somdogna e Val Dogna.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 22.2, minima 16.6; pressione 758.7, stazionaria; temperatura del mare 21.5.

Oggi: S. Cosma e Damiano. — Il sole sorge alle 5.57, tramonta alle 17.57. La luna sorge alle 18.15, tramonta alle 7.10.

Maree: OGGI: alta ore 9.45, cm. 51 sopra il l. m.; bassa ore 15,55, cm. 48 sotto il l. m.; alta ore 21.50, cm. 30 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 3.40, cm. 41 sotto il l. m.; alta ore 10, cm. 50 soprai l l. m.; bassa ore 17.20, cm. 49 sotto il l. m.; alta ore 22.55, cm. 24 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Ravasini, piazza Libertà 6; Alla Salute, via Giulia 1; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 26 settembre 1950

Nati 10; morti 5; matrimoni 14.

MORTI: Giorgiutti Mario, a. 74; Cecchi Giovanni, a. 70; Hrovatin Zora, a. 61; Florean ved. Picciulin Maria, a. 86; Bencich Stelio, mesi 4; Cettul Maria, a. 58.

MATRIMONI TRASCRITTI: Giuricich Giovanni, studente con Giovannini Olivia, casalinga; Fogazzaro Glauco, impiegato con Sceusa Marianna, impiegata; Brana Stellio, radiotecnico con Waldestein Nerina, casalinga; Poso Livio, impiegato con Debelli Alba, impiegata; Valic Radivoj Francesco, fabbro nave con Loreja Jolanda, sarta; Giudici Ottavio, commesso con Vetri Bernarda, commessa; Conti Edmondo, musicista con Savarin Maria, casalinga; Kanadiscek Bruno, elettrotecn. con Mattioni Bruna, casalinga; Capodarco Mario, impiegato con Cuini Vera, impiegata; Lauro Silvio, meccanico con Vatovez Elda, sarta; Mazzarolli Milano, commesso con Kavcic Silva, casalinga; Gregori Mario, cameriere con Bonivento Solidea, casalinga; Cattarini Salvino, motorista con Arco Laura, commessa; Cecherini Franco, impiegato con Mason Roma, casalinga.

GITA a Roma, Capri, Assisi e sul Grappa a Possagno, Asolo

Il Club Amici della Montagna organizza per sabato il grande giro turistico e per domenica la visita alla tomba della Duse, al tempietto del Canova ed alla Madonnina del Grappa.

Prenotazioni in Sede via D. Rossetti 4, telef. 95785. Dall'1 al 5 novembre gita a Roma in autopullman.

LA RADIO

TRIESTE

11.30 Musica leggera. 12: Valzer, polke e mazurke. 12.30: Ritmi dell'America latina. 13: Giornale radio. 13.27: Quintetto Salon, diretto dal maestro Carlo Pacchiori. 13.54: Terza pagina. 14.15: Programma dalla BBC. 14.50: Chi è di scena? cronache dei teatro di Silvio D'Amico. 17.30: La voce dell'America. 18: Le avventure di Stanlio e Ollio. 18.30: Orchestra Luttazzi. 19: Orch. Ferrari. 19.30: Il medico ai suoi amici. 19.45: John Parker al pianoforte. 20: Giornale radio. 20.25: Club Europa - rassegna di vedette internazionali. 20.50: «Rebecca», commedia in tre atti di Daphne du Maurier. 23.10: Giornale radio. 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.27: Musiche da balletti. 14.21: Per i fratelli giuliani. 17: Per i ragazzi: Calzoni corti. 17.30: Parigi vi parla. 18: Musica operistica. 18.30: Orchestra Luttazzi. 19: Gai campagnoli. 19.25: Valzer e tanghi. 20.33: Convegno dei cinque. 21.15: Orchestra Nicelli. 22.20: Conversazione: Von Platen e gli italiani.

RETE ROSSA

13.27: Incontri musicali: Roberto Murolo. 13.50: Concerto vocale ed orchestrale. 14.35: Canta Rino Salviati. 17: Pomeriggio musicale. 18: Orchestra Angelini. 19.45: Varietà musicale da Parigi. 20.15: Jazz. 21.3: Musiche di G. Rossini. 22.40: Musica leggera.

Presso la sede sociale di via San Francesco n. 4 il Circolo «Pittoni» riprenderà ogni sabato e domenica, a partire dal 30 corrente, i tradizionali trattenimenti danzanti.

COMUNICATO

NEL MAGAZZINO DELLA **Ditta GONDRAND** VIA UDINE N. 15

venerdì 29 c. m., sabato 30 c. m. ore 16 ed eventuale continuazione domenica 1 ottobre 1950, ore 10, vendonsi all'incanto a mezzo ufficiale giudiziario, danno compratore inadempiente,

GROSSA PARTITA **TAPPETI PERSIANI**

fra cui BOKARA KIRMAN ISPAHAN SARUK SCIRVAN KARABAG TABRIZ, ecc.

a singoli pezzi, aggiudicazione al migliore offerente, prezzo maggiorato del 10 per cento per spese oltre tasse.

Visitabile ogni mercoledì e giovedì dalle 9 in poi.

L'avv. Rosario Graziano

DOUGLAS FAIRBANKS jr. in **Segreto di Stato** con GLYNIS JOHNS JACK HAWKINS MINERVA IMMINENTE ALL'EXCELSIOR

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.

MILANO celere giornaliera ore 21.

GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA PADOVA } corse giornaliere

BOLOGNA ore 6.30 feriale.

UDINE Giornaliera ore 7.30.

TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.

TRENTO. BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale, ore 7.30.

ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO giovedì e domenica.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

(Passaporto collettivo)

VIENNA via LEOBEN lunedì, martedì;

GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì, venerdì ore 7.30;

VILLACO, KLAGENFURT giornaliero:

POSTI LIMITATI

Prenotarsi in tempo presso:

CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

Al Vittorio Veneto lo spassosissimo film: **Viviamo allegramente** con COSTANCE BENNETT BRIAN AHERNE

Unione Sportiva Triestina

La commissione per la riforma dello statuto ha presentato le sue conclusioni al Consiglio Direttivo. Lo statuto nuovo, che sarà proposto nella prossima assemblea straordinaria, è in visione ai soci, presso la sede sociale.

PITTORI SENESI del Quattrocento

Sono particolarmente interessanti le escursioni per strade della storia poco frequentate. Voglio dire poco frequentate dalla gente d'oggi, che fa ressa nelle piazze o, come si dice, nelle grandi arterie; mentre al loro tempo anche quelle stradicciole conoscevano folla, frastuono, musiche e luminarie. E ora mi viene in mente che il distinguere fra uomini di primaria importanza e altri che nel campo dell'arte e della cultura tengono un posto modesto è legittimo esercizio da posteri, in fondo un gingillarsi con le prospettive storiche. Ogni uomo è importantissimo, almeno per se stesso; e non sarà poco, dato che nessuno è mai più di se stesso.

Queste e molte altre divagazioni mi sono state suggerite dallo scorrere il bel volume *Quattrocentisti senesi* di Cesare Brandi, edito da Hoepli nella collezione «Valori plastici» con 248 tavole. Se permettete, un'altra divagazione. Un autore che tollera dietro di sè 248 tavole, senza temere uno strapiombare dell'attenzione da quella parte, ha una bella fiducia in se stesso, nel proprio lavoro, e già per questo merita ammirazione. Tanto più che le tavole, quasi tutte, hanno un interesse immediato, mentre il testo presenta ombre e asperità — intendo per il lettore comune, non iniziato al cifrario dell'alta critica — che dànno da pensare, quando non distraggono. (Esempi: «...Contro un paese che comincia ad essere attraversato, ma ancora timidamente, da quelle strade lanciate a perdita d'occhio e senza altro scopo che di individuare una dimensione ambientale, le figure *s'infrangono nella posa* [il corsivo è dell'autore], come se si rompessero e si scollassero». [*pag. 94*] — «...Altri dipinti... nello svariare delle attribuzioni dimostrano che il Lippi stesso, o qualcuno vicinissimo a lui, tentava l'assalto a Masaccio fin dalle sdrucciolevoli pendici di Lorenzo Monaco». [*pag. 107*] — «Neroccio preleva l'oggetto con quella ironia appena scettica del resto irrelativa alla non indulta severità formale». [*pag. 161*]. Sono citazioni prese a caso, per mostrare come il testo presenti difficoltà superiori a quelle delle figure).

Quale tema interessante da studiare e intendere questo della pittura senese nel Quattrocento! Firenze, evolvendo più rapidamente la sua arte, si è presa la parte maggiore della gloria; ma quasi commuove il vedere come Siena, attardatasi nel cammino, conservi fedeltà alle origini, e trasformi ogni influsso dall'esterno secondo la propria concezione dell'arte e della vita: una città, un mondo.

Incontriamo i maestri minori — spesso per la prima volta — con sorpresa e curiosità; salutiamo i maggiori, già noti, con festa. Ecco, ad esempio, il Sassetta, che fu chiamato così — e s'impara ora — dai posteri, mentre il suo vero nome era Stefano di Giovanni; il quale si evolse «in quest'aura pittorica antiquata e fiduciaria», (perchè *fiduciaria?*) e può essere considerato uno dei maestri più rappresentativi. Tra costoro seguono, nello studio finemente approfondito, e tra i maggiori, Sano di Pietro, contemporaneo, come altri, del Sassetta, Giovanni di Paolo, Domenico di Bartolo. Ed ecco un altro nome ben noto ai visitatori di gallerie e chiese: il Vecchietta, cioè Lorenzo di Pietro, da Castiglion d'Orcia, scultore e architetto (1412?-1480), che lasciò a Siena le sue opere migliori, e secondo quanto argomenta il nostro sagace informatore, ispirò a Raffaello la *Disputa del Sacramento*. Infine, con Pietro di Giovanni si può dire chiusa «la prima generazione del Quattrocento senese», durante la quale si ebbe una lenta ma sicura assimilazione di fonti fiorentine.

Questa tendenza sarà continuata dalla seconda generazione di artisti, e darà luogo a una «stabilizzazione di cultura», che consente gl'innesti più vari, e non solo fiorentini, ma così addomesticati nell'*aura pittorica* senese, che si dura fatica a riconoscerli. Tenace resistenza della tradizione, ossia esigenza del gusto locale in contrasto con le suggestioni esterne. Il primo artista della nuova generazione è Matteo di Giovanni, senese di elezione, che, assai modestamente noto nel suo tempo ed oltre, fu riconosciuto e lodato durante il Settecento. Umile «mettidoro» agli inizi, figura tra i pittori più anziani e ben più noti che lavoravano nel Duomo di Pienza, fra il 1461 e il 1464; la sua valentia è dimostrata anche dalla attribuzione al Pollaiuolo di una *Flagellazione* in quel Duomo, che invece è opera sua. Nel '70 questo pittore è definitivamente formato, e con molta accortezza lavora soltanto secondo le sue precise e reali risorse; basterebbero alla sua fama le *Stragi degli Innocenti*, così mosse e drammatiche. Si ricollega al Sassetta un Pietro di Giovanni d'Ambrogio (n. 1409), oggi meglio conosciuto ed apprezzato con la attribuzione di opere assai importanti.

In questo pittore «appare una ispirazione costante non già ad una spazialità omogenea, ma ad una omogeneità di flessione, e cioè al ritmo inteso proprio nella secca battuta della scansione».

Succede una terza serie di artisti, i quali più apertamente assimilano elementi fiorentini e di altra origine. Primo, tra i giovani della nuova schiera, è Matteo di Giovanni, un solitario nella pittura quattrocentesca, poichè soltanto dal Settecento in poi fu conosciuto e ammirato. Per certi indizi, doveva aver superato i venticinque anni nel 1453, quando, dopo umili lavori di artigianato, si collocò tra i pittori più stimati, per raggiungere poi, con la *Madonna* del 1470, una propria originalità. Seguono un Benvenuto di Giovanni, che già nel 1453, a diciassette anni, lavora col Vecchietta in San Giovanni e inizia la sua opera pittorica nel 1466, con una *Annunciazione*. Ed ecco, come dice il nostro Autore, i «lirici estremi», Francesco di Giorgio e Neroccio. Il primo fu principalmente scultore e architetto, mentre nella pittura non superò un tenace arcaismo; l'altro, allievo del Vecchietta e compagno di Francesco di Giorgio, si distinse per quella flessuosa linearità, che solo in Simone Martini aveva dato così nitide prove.

Ci sarebbe da andare per ben più lunga strada, a voler spigolare nel folto studio acute notazioni, riavvicinamenti sapienti, e anche astruserie di linguaggio. Il testo ha poi in appendice note copiosissime, tali da porre e spesso risolvere numerosi problemi, grandi e minuti, che rivelano un'erudizione vissuta, e, direi, spontanea nelle dotte manifestazioni.

GIUSEPPE FANCIULLI

QUESTO MODELLO IN TULLE E SATIN, E' STATO IDEATO PER LA SPOSA CHE VUOLE SPOSARE IN BIANCO MA NON PUO' PERMETTERSI UN ABITO NUZIALE CHE NON POTRA' PIU' ESSERE UTILIZZATO. SOTTO IL GIUBBETTO DI SATIN, A MANICHE LUNGHE, ABBOTTONATO DAVANTI CON BOTTONI RICOPERTI CON LA STESSA STOFFA, VI E' UN VESTITO IN TULLE BIANCO, SENZA SPALLINE. LA VESTE, CHE ARRIVA FINO ALLA CAVIGLIA, E' GUARNITA CON APPLICAZIONI DI SATIN.

LO STATO PIU' AUTONOMO DELLA REPUBBLICA STELLATA

Un nuovo meccanismo politico domina la vita della California

È il sistema che si basa sul "lobby,, e sulle associazioni di produttori oggi controllato dal potente Arthur Samish

Sacramento, settembre

All'appartamento 428 del «Senator Hôtel» a Sacramento, abita Arthur H. Samish. Gli amici lo chiamano «Artie», gli avversari gli hanno affibbiato invece l'epiteto inusitato e lusinghiero di «Mr. Legislature». Artie, l'uomo più influente della California, è un «boss» sui generis, al di fuori, anzi, al di sopra dei partiti, delle fazioni, delle correnti. Da quasi vent'anni la legislazione, la struttura politica e la organizzazione sociale della California recano la impronta di quest'uomo energico, dal temperamento sanguigno e di una sorprendente agilità malgrado i suoi 150 chili. Quando parla, la sua mimica ricorda il Wallace Beery del film «Viva Villa», ma lo stile delle sue azioni è quello di un freddo calcolatore, di un organizzatore che pur non trascurando l'immediato, mira soprattutto a realizzare dei piani a lunga scadenza, i cui benefici sono sempre ben più cospicui e duraturi.

I "boss,, di Sacramento

Artie è ad un tempo il fondatore del «lobby» e delle associazioni di produttori della California, cioè della più possente organizzazione politica e della più ricca ed articolata corporazione d'interessi dell'estremo West americano. Da due decenni l'economia della California è dominata da associazioni di produttori e di commercianti che controllano il mercato ed eliminano la concorrenza «unfair» secondo le regole di un rigoroso codice di morale commerciale. A Sacramento, capitale politica della California e sede del Parlamento e del Governatorato, queste associazioni hanno istituito speciali uffici, detti «lobby»; degli specialisti di problemi legislativi, economici, tributari — i «lobbyists» — rappresentano gli interessi delle varie categorie produttive presso i poteri dello Stato: legislativo, esecutivo e giudiziario.

Concentrando la loro forza politica nel «lobby», le varie categorie di industriali, di «farmers», di commercianti, di liberi professionisti (vi sono anche dei «lobby» di sindacati operai, ma non sono rappresentati da Samish) intendono elevarsi da oggetto, da materia passiva di regolamentazione a organi economico-politici, i quali non solo discutono i progetti di legge che li riguardano, ma cercano e spesso riescono a modificarli e talvolta anche a dettarne la redazione finale.

Il metodo di Artie è semplice: costituita un'associazione di produttori, un consorzio, una corporazione, egli ne diviene il «pubblic relations counsellor», o «lobbyist», cioè l'agente di pubblicità presso il Parlamento ed il Governo locale. Il «lobbyist» documenta i parlamentari su tutti i problemi economici in discussioni, illustra loro pregi e difetti dei vari progetti legislativi, cerca di convincerli, a votare nuove leggi, e sollecita l'abolizione di regolamenti superati o nocivi.

Il segreto del successo di Samish sta nell'aver inventato una nuova «machine», nello aver inaugurato un sistema nuovo di rapporti tra l'economia e la politica, tra il «paese legale» (il Parlamento) e il «paese reale» (le forze produttive). Creando una serie di organizzazioni economiche che rispondevano perfettamente alla intensa specializzazione dell'economia della California ed abbinando ad esse un'organizzazione politica, il «lobby», che è apartitico, pura rappresentanza di corporazioni d'interessi in un regime democratico parlamentare. Artie Samish è divenuto l'arbitro della politica dello Stato di California.

Originali innovazioni

Artie ha introdotto un elemento assolutamente nuovo nella vita politica americana: senza un partito, senza un club, senza un' organizzazione precisa, ha costituito una «machine» politica originale, multiforme, incontrollata ed inespugnabile. A differenza dei «boss», che possono essere abbandonati dagli elettori, Artie Samish è riuscito a far divenire parte integrante della legislazione «l'etica commerciale» delle varie corporazioni d'interessi; oggi è lo Stato che colpisce coloro che violano le regole di produzione, commerciali, tecniche e morali della corporazione. L'uomo d'affari americano non si occupa volentieri di politica — «politics is a dirty business» — ritiene la politica un'attività improduttiva e spesso nociva; il «lobby» gli risparmia quindi la noia di mettersi in contatto col deputato o il senatore della sua circoscrizione: i vari «lobby» di Artie Samish rappresentano tutte le principali categorie economiche presso tutti i deputati e tutti i senatori.

Mezzo milione di aderenti

Artie Samish è divenuto quindi il «gran protettore» dell'economia della California; neppure Pendergast ha avuto mai a sua disposizione una così imponente macchina organizzativa. Samish dirige e mobilita le associazioni di commercianti e di produttori allo stesso modo in cui i «boss» manovrano le «machine»; ma la macchina organizzativa di Samish funziona con meravigliosa efficienza; ha tutti i vantaggi di una «machine» apolitica, non conosce l'impopolarità, i contrasti delle fazioni, l'urto delle ambizioni insoddisfatte; il «lobby» è composto di pochi specialisti della tecnica parlamentare, è portavoce di interessi ben precisi. La forza maggiore di Samish sta nei «little fellows», nei piccoli e medi commercianti, nei piccoli «farmers» specializzati e inquadrati per categoria: «Si tratta — ha detto Samish — di mezzo milione di persone che difendono i loro mezzi di sussistenza e che ogni giorno sono in contatto con tutti gli strati della popolazione ed influenzano in modo decisivo il risultato delle campagne elettorali: è la «middle class» organizzata.

Il principale collaboratore di Artie Samish è Clem Whitaker; v'è una divisione del lavoro tra Artie e Clem. Samish si occupa del Parlamento, cerca di impedirgli di adottare, per incompetenza o per demagogia, dei provvedimenti che danneggerebbero gli interessi di decine di migliaia di industriali, di agricoltori e di commercianti: Clem Whitaker compie lo stesso lavoro, ma nei riguardi del corpo elettorale, affinchè non imponga, attraverso la iniziativa, il referendum e la democrazia diretta, delle misure pregiudizievoli alla produzione ed al commercio.

Il «lobby» di Samish a Sacramento è in contatto permanente con le commissioni parlamentari; la «Campagns Inc.» di Clem Whitaker, con degli uffici a San Francisco e a Los Angeles, ha condotto negli ultimi quindici anni ben 65 campagne elettorali, referendum, ecc., impedendo che i cittadini, mal informati dei «veri» interessi della California, adottassero delle misure assurde, imponendo al Parlamento una «crazy legislation». Allo stesso modo in cui Artie «cura» la maggioranza parlamentare di Sacramento, Clem Whitaker «lavora» l'opinione pubblica inondando giornali, riviste, stazioni radiofoniche, università e circoli, di un abbondantissimo e documentato materiale illustrativo sulle varie questioni di attualità. Per Clem Whitaker la politica è una scienza esatta, tutta cifre, cioè dollari; ogni legge si concreta in perdite o in profitti, ed egli avversa le prime e predilige i secondi, come tutti gli americani, che dovrebbero quindi condividere le sue opinioni e seguire i suoi illuminati consigli.

Mr. Whitaker è un artista della pubblicità politica; sa sfruttare a fondo la saggezza, il buon senso, l'umorismo delle masse americane ed è anche un ottimo uomo d'affari ed oggi monopolizza l'industria della pubblicità commerciale della California: inserzioni, manifesti, annunci radiofonici ecc.

Il segreto dello stupefacente successo di Artie Samish e della importanza del «lobby» va ricercato nella molteplicità dell'economia della California, inferiore solo a New York per la diversità degli interessi in gioco. L'agricoltura in California significa 214 prodotti specializzati e non già cotone come nel Texas o granoturco come nello Iowa; in nessun altro Stato v'è una così alta percentuale di piccole industrie specializzate. (In California anche il problema bancario è differente. Aver compreso questa multiformità permise a Giannini di edificare la più grande banca privata del mondo). Di qui la necessità delle associazioni di produttori, delle corporazioni, sostanzialmente identiche a quelle delle città marittime italiane quando mercanti ed artigiani cercavano nell'associazione i sussidi della difesa comune e dell'aiuto reciproco e la corporazione non era altro che una forma di autogoverno delle categorie produttive.

Il «lobby» rappresentando l'anello di congiunzione tra la economia e la politica, è divenuto a Sacramento la «Thirth House», la «Terza Camera», ed i suoi membri, i «lobbyists», sono gli agenti di cambio di una gigantesca borsa dei valori legislativi, economici e politici ed esercitano un'influenza non inferiore a quella dei membri del Parlamento. A Sacramento ogni sessione parlamentare è aperta dal ballo inaugurale del governatore, ma è chiusa dalla «Cocktail Party» che Mr. Samish, presidente della «Terza Camera», offre ai deputati, ai senatori ed ai «lobbyists» nel gran salone del «Senator Hotel».

LUIGI CAVALLO

Chiesto dagli eredi Petacci il sequestro del Diario di Claretta

Milano, 26

Presso il giudice del Tribunale civile, cui è affidata la vertenza, si sono incontrati oggi i patrocinatori degli eredi Petacci e quelli della casa editrice Garzanti citata in giudizio in seguito alla pubblicazione di un diario di Clara Petacci dai suoi eredi ritenuta abusiva.

L'avvocato degli eredi Petacci ha fatto istanza per il sequestro giudiziario del manoscritto originale, delle copie pubblicate e del materiale amministrativo che possa comprovare la cessione del diario fatta dalla contessa Cervis alla casa Garzanti, come quest'ultima sostiene.

TRA GLI APPARECCHI ESPOSTI A FARNBOROUGH IN INGHILTERRA DAI COSTRUTTORI AERONAUTICI BRITANNICI QUESTO VELOCISSIMO SUPERMARINE 535 PER LA PRIMA VOLTA PRESENTATO AL PUBBLICO RISCOSSE LA MASSIMA AMMIRAZIONE DEI TECNICI

Il Mercato delle pulci

Tutto finisce e tutto si può trovare in questo enorme bazar parigino ricco di fascino e di imprevisti

Parigi, settembre

Le aste delle grandi gallerie e case d'arte sono sempre state per il mondo elegante un ritrovo preferito. Spesso all'incanto è messa una villa intera, tutto un appartamento, o una celebre collezione. La ressa è in proporzione della ricchezza della vendita e del nome buono o cattivo, meglio se cattivo, della casa che si disperde a colpi di gong; e il piacere principale della faccenda, furettare tra i segreti di una casa estranea, ficcando un naso indiscreto nella sua più gelosa intimità, è congiunto all'occasione di esercitare la virtù cristiana della compassione per una fortuna andata a rotoli, portandosene via a buon mercato qualche buon pezzo. Figurarsi, con lo spreco di carità del prossimo che distingue il nostro tempo, chi saprebbe resistere a tentazioni simili.

Ma non bisogna credere che l'amatore limiti le sue curiosità alle grandi vendite alla asta. Non c'è robivecchio o rigattiere, per povera e scalcinata che sia la sua bottega, che non abbia una clientela signorile. E ricordo la mia sorpresa, le prime volte che a Parigi m'avventurai nei pittoreschi e teatrali labirinti del Marché aux Puces, di trovarci mezzo corpo diplomatico e due terzi della stampa estera: tutti sospinti, come me, dal demone della «trouvaille» o, come mia moglie, dal desiderio di completare, con un mobiletto d'epoca, o con qualche «bibelot», la nostra casa provvisoria di giramondo.

Il Marché aux Puces! E' di obbligo per un corrispondente parigino che si rispetti, dedicargli almeno un articolo. Egli cede a quest'impulso subito dopo la prima o la seconda visita a quel luogo di delizie, tanto il tema è allettante, l'argomento dovizioso e irto, se posso esprimermi così, di spunti.

S'avvede, poi, con l'assiduità al mercato, d'aver precipitato le cose, strapazzato il mestiere e sprecato una corrispondenza, come chi andando a teatro credesse di averne conosciuto o saputo tutto per aver visto il solo palcoscenico, tanto è complesso, articolato e ingannevole nei suoi lustri e riflessi il mondo del Marché.

Difficile da spulciare questo mercato delle pulci. In primo luogo per la sua grandezza. Benchè ogni capitale e si può dire ogni città abbia un equivalente (Campo de' Fiori a Roma, la Broecke ad Amsterdam, Charlottenburg a Berlino dei tempi andati, prima che se n'andassero Berlino e Charlottenburg, certe straduzze di Soho a Londra e di Down Town a New York), nessuna fiera della caducità ha tale estensione, nello spazio come nel tempo, del favoloso Marché aux Puces, che occupa fra Clignancourt e Saint Ouen parecchi chilometri di strade e stradine e si svolge tre intere giornate della settimana, il sabato, la domenica e il lunedì.

Due sono le categorie principali del commercio e dei frequentatori o clienti del Marché aux Puces, la prima delle cose utili alla vita, la seconda (per usare un parolone) dell'arte.

Per la prima voce il Marché aux Puces potrebbe, come i grandi empori americani, inalberare il cartello pubblicitario: «Da noi troverete tutto ciò che serve all'uomo prima e dopo la nascita e la morte» — e nessun imbonimento è più vero, perchè tutto finisce al Marché: dal servizio da tavola di porcellana di Sèvres alla terraglia più proletaria, dal tubo di stufa alla carrozzella per bambini, dal samovar russo al tappeto algerino o persiano, mobili, grammofoni, biciclette, valigie, pentole, orologi, pantofole, gabbie da canarini, banchi di scuola, serrature, lampadari, ferri da stiro, candelabri — si potrebbe empire delle pagine senza esaurire il catalogo di ciò che si trova, esposto e disseminato nelle migliaia di baracche di bancherelle e di stands.

Lo stato di conservazione degli oggetti esposti in vendita è vario; ma il mobile-carcassa, la scarpa scompagnata, la serratura senza chiave, il rudere, il detrito, il cascame non sono affatto la regola. Da molti decenni il commercio regolare si è accorto delle possibilità immense offerte da così costante e ricorrente afflusso di pubblico, inviando alle Pulci partite di merce normale, quale si trova si vende e si compra per le normali botteghe. Ma una norma segreta, una legge non scritta dosano le dovute proporzioni fra il nuovo e l'usato, per non togliere alla fiera il carattere di bric-à-brac cui deve la sua fortuna e rispettare una tradizione che ha le radici nella notte dei tempi.

Comunque la signora o la popolana, la dama o la pedina che cercano l'oggetto utile o inutile, il vecchio orologio Impero o il paralume cinese, l'apparecchio a cinque valvole o lo scialle andaluso di seta o qualunque altra cosa disparata o impensabile che vogliate, è sicura di non tornare a mani vuote; risparmiando, in genere, da uno a due terzi sul prezzo corrente.

Ma la seconda categoria, l'Arte — è qui che il Marché aux Puces offre agli amatori e ai dilettanti e ai cacciatori di «trouvailles» un mondo pieno di fascino e d'imprevisti.

Il collezionista — qualunque cosa collezioni, dalle porcellane di Saxe alle chiavi antiche, dai carillons alle statuette da presepio — è il grande protagonista dell'avventura pulcesca. Il suo antagonista — il venditore — è degno di stargli alla pari; e l'uno e l'altro combattono, da quando il Marché è in piedi, una serie di battaglie che per stratagemmi, finezze, astuzie, imboscate trappole e soverchierie non sfigurerebbero nel manuale delle campagne di Turenna e Montecuccoli.

Gli antiquari, i grandi antiquari del Faubourg Saint Honoré e della Rive Gauche, non disdegnano di tener mano, sotto sotto, a qualche trucco che per essere classico non manca mai tra un sabato e un lunedì, di fare nuove vittime. Ecco uno o due casi: l'antiquario ha dai suoi fornitori abituali di falsi (che pullulano a Montmartre, la «Butte» è famosa per questo artigianato truffaldino) una buona provvista di idoli polinesiani o malesi, di false ceramiche di Picasso, di «patacche» numismatiche, di tavolini o inginocchiatoi «firmati» da qualche grande artigiano del decimottavo o decimosettimo secolo. I pezzi sono seminascosti, con arte, in mezzo alla più eterogenea confusione. Ne rimane in vista quel tanto che servirà a far correre un brivido giù pel filo delle reni all'amatore in caccia. Ecco l'attesa «trouvaille» la grande scoperta!

Il venditore recita a dovere la sua parte. Mai venduto idoli polinesiani. Mai sentito che Picasso faccia delle ceramiche. Si lascia volentieri «épater» dal conoscitore. Si contenterà, dal canto suo, del semplice dieci per cento sul prezzo d'acquisto. E questo non sarà mai esoso. Se una ceramica di Picasso ad Antibes costa duecentocinquantamila franchi, lui con cinquemila «balles» sarà contento. Darà un Lancret per seimila franchi, un abbozzo di Rodin per settecento, un disegno di Renoir per duemila...

— Voi non conoscete quel che vendete — dice con aria di superiorità l'amatore — portandosi via gelosamente incartata la sua «crosta» di Delacroix o il falso «Utrillo. — Mettetemi da parte dei pezzi del genere se ne trovate.

— Certo si vede che lei è un intenditore — dice il banchista con un fine sorriso di adulatore. — Ma «à chacun son métier»: a noi basta lavorare col dieci per cento. E se qualcuno trova dei capolavori nella mia bottega, tanto meglio per lui.

— Vorrei un busto di Napoleone in stile Luigi Quindici — domanda timidamente un amatore —. Avreste nulla del genere?

— Non è molto comune — ammette il venditore — ma se non c'è, si può fare. Che misura? Quanto vorreste spendere?

Pure io ho visto dalle Pulci — fra una congerie di false Marie Laurencin e di falsissimi Daumier — uscire a buonissimo prezzo degli autentici Zandomeneghi venduti come falsi Degas e un insospettabile autenticissimo piatto smaltato di Gubbio ceduto per il prezzo d'una pentola di coccio. L'anedotica pulcesca è un capitolo senza fine; e nella caccia che amatori e venditori si dànno l'un l'altro per farsi fessi a vicenda (donde il Marché aux Puces è anche detto Marché aux Dupes) non sempre la vittoria è dell'uno o dell'altro; ma, come dice il proverbio, una volta corre il cane e una volta la lepre.

PIETRO SOLARI

OSSERVAZIONI ALLA FINE DI UN VIAGGIO

Quel che fa piacere al turista di ogni Paese

Gli italiani che si recano in vacanza all'estero — e sono molti: dopo aver invaso l'Austria e «scoperto» la Svizzera, la Francia e l'Inghilterra, si spingono ora sino ai paesi scandinavi — sono guardati ovunque con viva simpatia, perchè l'addizione «lire svalutate più buonumore» incontra un favore maggiore di quella «divise pregiate più musoneria».

In generale essi possono riferirsi a due tipi fondamentali, quello che manifesta una fanatica ammirazione per tutto quello che trova da Chiasso in su e quello che liquida ogni cosa con un sommario «ce l'abbiamo pure noi!». Cerchiamo di sovrapporre i due esemplari umani sulla nostra macchina da scrivere per una piccola lezione di turismo dall'estero, lasciando ai colleghi stranieri il compito di accertare quello che il nostro Paese può insegnare al loro.

In diverse dogane estere mi sono inteso chiedere in un buon inglese od in un corretto francese «Cosa le interessa in Danimarca?», oppure «Come ha trovato la Svezia sig. Vismara?». Il nome, naturalmente, i funzionari lo leggevano sul passaporto; però il sentirsi rivolgere la parola in forma cortese anche durante lo svolgimento di una pratica ufficiale, produce in generale un'impressione molto simpatica.

Impressioni sgradite

Gli stranieri, invece, rimangono spiacevolmente colpiti dalle divise strette, dall'odore di brillantina da poco prezzo mescolato a quello del sudore, dal tono inquisitorio e dalla loro evidente incapacità ad esprimersi in una lingua diversa da un cacofonico dialetto meridionale.

Queste constatazioni non vogliono essere un rimprovero per gli addetti ai nostri posti di confine, bensì per coloro che non si decidono a considerarli — come effettivamente sono — degli autentici rappresentanti del proprio Paese, direi quasi dei diplomatici, a cui è affidata la delicatissima mansione di dare a chi viene dall'estero la prima e quindi fondamentale impressione su 47 milioni di loro compatriotti. Diamo un'indennità di rappresentanza o di funzione che non sia una beffa, insegnamo loro a parlare l'inglese o il francese o per lo meno un italiano comprensibile, premiamoli con soggiorni all'estero che consentano loro di apprendere le lingue: non saranno nè tempo nè soldi buttati.

Altri nostri rappresentanti non ufficiali sono gli addetti agli alberghi, alle trattorie ed ai ristoranti. In generale sono gente in gamba — «Un cameriere italiano fa il lavoro di tre colleghi svedesi», mi ha detto un amico di Stoccolma — (e riceve un salario che è un terzo del guadagno di uno solo di essi, aggiungo io); però dovrebbero fare in modo che i clienti non abbiano la convinzione di essere «spellati».

Il nostro console onorario a Bergen, di nazionalità norvegese, alla mia domanda: «Cosa l'ha colpita di più in Italia?», ha risposto: «Il conto dell'albergo: 11.000 lire per un pernottamento e per due pasti normalissimi!». Osservazioni del genere sono fatte da due reduci dall'Italia su tre. In Danimarca o in Isvezia, invece, al vagone ristorante si mangia benissimo (minestra o antipasto, carne o pesce con un paio di contorni, gelato o dolce) con 450 o 500 lire e l'affluenza dei viaggiatori mi ha più volte costretto a rimandare la colazione alle quattro o alle cinque del pomeriggio.

L'importante per gli stranieri — anche per quelli di condizione molto agiata — è di sapere in anticipo quanto spenderanno: indicate loro con chiarezza i prezzi, fate che siano ragionevoli e preparatevi a ricevere i loro amici.

Un consiglio particolare per i proprietari di trattorie: all'estero spessissimo, quando mi hanno inteso parlare in italiano coi miei compagni di tavolo, si sono precipitati a porre sulla tovaglia un fascio di bandierine bianco, rosso e verde (qualche volta addirittura con lo stemma sabaudo); a Roma la cosa vi fa sorridere di sufficienza, ad Oslo di commozione. Aggiungete una canzone popolare del Paese dei clienti — a Stoccolma ad un gruppo di italiani è apparsa nuova e gradita anche una «Son tornate a fiorire le rose» — ed essi saranno vostri anima e corpo.

I treni: quelli italiani sono comodi e veloci e sono molto apprezzati. Però quelli scandinavi hanno vetture per bambini, scompartimenti per cani, bottiglie di acqua con bicchieri di carta, luci che vi indicano se il W.C. è libero senza obbligarvi ad una passeggiata ricca di urtoni. Inoltre prima dell'arrivo alle varie stazioni un altoparlante informa anche in inglese sul nome della località e sulla durata della sosta, specificando anche se dovete scendere a destra o a sinistra. Comunicazioni analoghe sono effettuate anche sugli autobus e sui tram dei servizi urbani e si rivelano molto utili ai passeggeri specialmente nelle ore serali e notturne.

Esempi da imitare

L'italiano fa molto credito alla intelligenza, alla sensibilità ed al gusto del forestiero e gli mostra le cose più notevoli dal punto di vista storico, artistico e culturale. Bisogna però osservare che non tutti i turisti hanno interessi così elevati e che al ritorno in patria è più facile parlare agli amici della lupa che ha dato il nome al Louvre che del fascino suggestivo della Gioconda. Se l'osservazione sembrerà eccessivamente pessimistica la si accolga solo a titolo di raccomandazione, dando all'illustrazione dei nostri monumenti quel tono leggero che è tanta parte del successo delle guide parigine presso i turisti delle due Americhe.

SANDRO VISMARA

DA PARECCHIE SETTIMANE RISERVISTI DELLA MARINA STATUNITENSE STANNO AFFLUENDO AGLI UFFICI ARRUOLAMENTO PER ESSERE RIASSUNTI IN SERVIZIO. L'ASPETTO MOVIMENTATO DI UN CENTRO DI RECLUTAMENTO IN UN PORTO DELL'ATLANTICO.

Libri ricevuti

Con una prefazione di A. de Stefani e nella traduzione di M. Franchini è uscito ora da Garzanti (lire 400) un libro di *Hjalmar Schacht* «Oro per l'Europa», che per interesse, sia pure di genere diverso, non è per nulla inferiore al volume precedentemente tradotto: «La resa dei conti con Hitler». Il «mago della finanza germanica», come fu chiamato, vi manifesta in pieno la sua ferma fede nella moneta-oro, inserendosi così in una polemica oggi vivissima fra gli economisti e i teorici della finanza, polemica che ha fatto esclamare a Sir Stafford Cripps: «Potrà l'economia mondiale raggiungere il suo sviluppo facendo a meno delle idee di Schacht?» Il progetto esposto da Hjalmar Schacht in questo suo libro per la stabilizzazione delle monete europee poggia su di piano pratico, ma è al tempo stesso vivacemente polemico

«Conflitti d'anime» di Adriano Vouch Peruzzi. — E' comparso in questi giorni nelle vetrine dei librai, un nuovo libro del drammaturgo concittadino Adriano Andrea Vouch Peruzzi. Si tratta di un volume contenente tre nuovi lavori teatrali, scritti dall'autore qualche decina d'anni or sono e che escono ora per i tipi della Casa Editrice Cozzi, nella raccolta di scrittori giuliani diretta da Marcello Fraulini.

GLORIOSE TRADIZIONI dell'artigianato umbro

Nella III Rassegna di Terni si riflette tutto lo spirito di un popolo laborioso

Terni, settembre

Anche l'osservatore più profano e meno prevenuto, visitando la III Mostra dell'Artigianato Umbro, a Terni, non potrebbe non cogliere subito l'essenza squisitamente artistica di questa manifestazione, o meglio di questa attività, che nella terra umbra ha una tradizione non meno ricca e gloriosa di quella di qualsiasi altra regione italiana. L'attività artigiana è stata ed è ancora una parte essenziale della vita di questo popolo umbro: popolo tenace e laborioso, contenuto e pensoso, che fin dai tempi più lontani divise la propria vita, fra il solco e il fondaco, semplice e modesto fino all'umiltà, e proprio per questo sicuro di sè quant'altri mai.

Le opere sono lo specchio dei giorni, e lo spirito di un popolo trova espressione immediata, oltre che nel suo linguaggio, nel suo lavoro. Per questo, nel ripetersi già da 3 anni della Mostra artigiana umbra, a Orvieto, a Perugia, a Terni, con un continuo crescendo d'importanza e d'estensione, vediamo rispecchiarsi in essa quest'anima umbra con le sue peculiarità essenziali, con le sue qualità naturali: prima di ogni altra, come si diceva, la qualità dell'arte. L'artigiano umbro è essenzialmente artista; come lo è anche il contadino, che distende con visibile senso di bellezza i filari dei suoi vigneti, o riquadra la terra dei suoi campi in forme geometriche, simili ad una fantastica tarsia.

L'arte del legno sembra essere la più importante qualitativamente e quantitativamente. Vi eccellono gli squisiti intagliatori di Todi e quelli di Perugia, che ispirandosi di preferenza a motivi rinascimentali, fan sì che il legno sembra divenire nelle loro mani materia plastica configurabile nelle più sottili e modellate forme, oltre che san dare ai mobili linee architettoniche d'una mirabile purezza. Volti più al moderno, i mobilieri di Terni, ma un moderno contenuto e in certi casi anche nobile.

Alla magnificenza dell'arte del legno segue la preziosità prodigiosa dei pizzi e dei ricami di Orvieto, che commuove anche il più profano, fino a sentirsi portato da un inconsapevole e impossibile impulso a baciare la mano sensibile e sottile che compì tanto miracolo. Insieme vengono i tessuti artistici di Perugia, mobili e severi, e pur tuttavia diffondenti una luce di aristocratica grazia.

L'arte della ceramica è tipica gloria umbra, che fa capo al grande nome di Mastrogiorgio, tuttora presente presso i ceramisti eugubini, che ne proseguono la tradizione, riprendendone talvolta i modelli e i disegni, o comunque continuandone il gusto. Con Gubbio si allineano Deruta e Gualdo Tadino e Perugia e Città di Castello e Assisi e Umbertide e Acquasparta.

A questi generi si aggiungono l'oreficeria, ove eccelle Terni, la liuteria perugina e gli strumenti musicali vari di Terni; e ancora i cuoi artistici e le rilegature, i ferri battuti, i rami sbalzati e infine i meravigliosi lavori di ricamo-oro, in sacri paramenti sacerdotali, opere eseguite per lo più nella solitudine dei chiostri, alternando il lavoro alla preghiera.

Non manca alla Mostra l'aspetto che diremmo più modernamente tecnico e commerciale, quello ove l'Umbria si mostra al passo col progresso dei tempi.

Dai 115 espositori dell'anno passato, si è giunti quest'anno a 145. Gli artigiani umbri escono una volta all'anno dal chiuso della bottega o del laboratorio, e convengono alla loro Mostra, in nobile e serena gara di bravura. Per il prossimo anno essi si sono già dati appuntamento a Perugia. E noi li seguiremo ancora, in mezzo ad una folla sempre maggiore di ammiratori.

AVERAR. MONTESPERELLI

Esercitazioni nello Jonio di unità italiane e inglesi

Taranto, 26

Ha lasciato questa mattina la base di Taranto un gruppo di unità leggere britanniche, giunte il 19 scorso, al comando dell'Ammiraglio William Powlett. Nei giorni scorsi le suddette unità hanno partecipato a manovre combinate con unità della 3.a divisione navale al comando dell'Ammiraglio Pecori Giraldi, il quale ha preso imbarco sulla nave-appoggio «Forth», per assistere a delle esercitazioni.

Attualità CINEMATOGRAFICHE

PARIGI — Un eminente regista francese realizza un film di produzione propria. Il film — informa l'Agenzia «Cine Attualità» — è «Né de père inconnu» di Maurice Cloche, un regista di fama internazionale, autore di «Mr. Vincent» e di «La portatrice di pane», quest'ultimo realizzato in Italia. Negli ambienti cinematografici parigini si rileva che tali casi, di eminenti registi i quali assumono anche la produzione dei propri films, si susseguono da qualche tempo con una certa insistenza, da Rossellini in Italia a Ford in America e Cornelius in Inghilterra, e, sempre secondo questi ambienti, possono considerarsi come manifestazioni, ancora sporadiche e limitate ma non meno sintomatiche, di una tendenza che appare come un riflesso diretto dell'attuale situazione dell'industria cinematografica. Fenomeni diversi, cioè, da quelli classici di Chaplin o di Gabriel Pascal. Cloche, com'è noto, realizzerà in Italia il film «Ultimo treno da Pechino», e, forse, anche un secondo film, successivamente.

ROMA — Dell'incantevole paesaggio della Sila, dove per più di un mese sono state girate le scene in esterni del western calabrese «La vita riprenderà», il regista Sergio Grieco, l'operatore Carlini e tutta la troupe del film — informa «Cine Attualità» — sono rientrati a Roma per girare gli interni negli Stabilimenti S.A.F.A. al Palatino. Carla Del Poggio, Andrea Checchi, Ermanno Randi, Vittorio Duse, Checco Rissone, Fosca Freda e Marina Berti — la quale ha potuto accordarsi con la M. G. M. per la sua partecipazione straordinaria a «La vita riprenderà» — henno espresso tutti una grande nostalgia per il periodo trascorso a Silvana Mansio (m. 1400, Sila) durante le riprese: una vera villeggiatura! Di parere contrario è soltanto il direttore di produzione, Marchese Nannarini, che, per i collegamenti con la casa di produzione, la C. C. E., ha dovuto per ben 15 volte digerirsi il viaggio di andata e ritorno da Roma a Cosenza.

ZURIGO — Ritorna in primo piano Leopold Lindtberg, il regista de «L'ultima speranza». Lo eminente regista realizzerà tra breve un film che sarà girato a Vienna, e prodotto dalla «Praesens Film» di Zurigo. Il titolo è «Four in a Jeep», da un soggetto americano.

UN PASSO PIÙ LUNGO DELLA GAMBA

LE AMBIZIONI TITINE PER LA ZONA B nelle strettoie della crisi economica

L'abolizione del cosiddetto «lavoro volontario» continua a fare le spese dei commenti in zona «B». Si rileva che il provvedimento avrà sfavorevoli ripercussioni sull'economia pianificata, e particolarmente sull'esecuzione del piano economico 1950, i cui obiettivi avrebbero dovuto essere in gran parte raggiunti con prestazioni di mano d'opera volontaria. Già oggi intanto si possono vedere le conseguenze della crisi jugoslava nella zona «B», aggiogata com'è all'economia della R. F.P.J.

In ogni settore della vita economica il disagio per la mancanza di beni di consumo e di beni strumentali è divenuto in queste ultime settimane insopportabile. Il commercio privato è paralizzato, le cooperative di consumo languono e pesano sul bilancio statale, la produzione agricola è scesa almeno del 60 per cento rispetto al 1945, sia causa la siccità sia causa il sistema degli ammassi che scoraggia i produttori. L'industria conserviera boccheggia per mancanza di materie prime, ed altrettanto accade per i piccoli cantieri navali, depredati delle attrezzature e dei macchinari nel 1947, e impossibilitati a risollevarsi.

Un quadro abbastanza fedele delle enormi difficoltà in cui si dibattono i dirigenti jugoslavi in zona «B» lo si può avere anche esaminando quanto sinora è stato realizzato in esecuzione del piano economico 1950, lanciato nel gennaio dell'anno in corso con gran fragore propagandistico. Questo piano, negli intendimenti dei suoi formulatari, avrebbe dovuto trasformare la zona B in un autentico paradiso terrestre; esso doveva non solo risollevare economicamente il territorio mediante cospicui investimenti in ogni settore della produzione, ma addirittura mutare il volto dei centri abitati con un programma di organizzazione dei servizi pubblici ispirato a criteri di modernità, e con ardite innovazioni edilizie. Non appena però furono resi noti gli obiettivi che ciascun comitato popolare s'era obbligato a raggiungere, fu facile capire che si trattava di una miserabile montatura. Fu programmata infatti nelle varie cittadine istriane l'apertura di una gran quantità di negozi di generi alimentari, trattorie, bar, drogherie, latterie, rivendite di frutta e verdura, panetterie, macellerie, saloni da barbiere ecc., proprio come se queste città non avessero aspettato altro che la calata dei «civilizzatori» slavi per avere a disposizione gli esercizi sopra citati. I negozi naturalmente non sono stati aperti, anzi molti dei preesistenti sono stati chiusi proprio all'inizio di quest'anno, in seguito alla soppressione dell'attività privata nel settore.

Alcune delle opere realizzate, o in corso di esecuzione, rivelano la megalomania di dirigenti nazionalisti jugoslavi ed il loro intendimento di profondere i milioni estorti ai contribuenti in lavori assolutamente non necessari. A Capodistria, per esempio, si è costruito sull'edificio incompleto della scuola «Anna Sauro» un grande magazzino-bazar per la ditta statale OMNIA; la necessità di questo magazzino non era assolutamente sentita, tant'è vero ch'esso è sempre desolatamente vuoto di merci e di clienti. Sempre a Capodistria, è in corso di ultimazione un grande edificio che verrà adibito a mercato coperto e pescheria. Chiunque conosce Capodistria sa che la cittadina è dotata di una moderna e spaziosa pescheria, più che sufficiente alle esigenze del consumo locale; questa opinione non è però condivisa dai vari pianificatori, i quali nella motivazione del decreto di esproprio del fondo privato per l'erezione della nuova pescheria, affermano che il vecchio stabile «non corrisponde alle esigenze, nè riguardo alla sua posizione e capacità, nè riguardo alla sua sistemazione sanitaria». Il nuovo edificio, per la cronaca, sarà distante un paio di centinaia di metri dalla riva, mentre l'altro lo è meno di una decina. Quanto al mercato coperto, dato che esso era già stato sistemato in un altro sito della cittadina proprio per iniziativa degli jugoslavi, difficile è vederne la necessità.

Altri lavori vengono eseguiti in funzione della statizzazione economica: così a Capodistria ed a Umago vengono costruite due grandi cantine che saranno adibite a deposito del vino sottratto ai produttori con lo ammasso obbligatorio. Opere iniziate ed interrotte nel bel mezzo, costruzioni tecnicamente insufficienti, lavori fatti e sfatti non se ne contano. Canalizzazioni, sistemazioni della pavimentazione stradale ed altre opere urbanistiche, incominciate e mai portate a termine, hanno trasformato le strade delle cittadine istriane in sentieri fangosi ed accidentati. A Semedella di Capodistria le pareti di un grosso edificio per una autorimessa con officina meccanica — di cui non c'è alcuna necessità — mostrano paurose crepe per il cedimento del fondo. Nella valle di Sicciole i lavori di allargamento di un canale per la regolazione delle acque del torrente Dragogna hanno cagionato l'inutilizzazione di centinaia di ettari di terreno ubertoso, senza che i proprietari venissero indennizzati. I lavori in questione sono stati intrapresi una decina di giorni prima del raccolto dell'uva, ed invano i contadini hanno scongiurato i dirigenti dell'impresa di procrastinarli per non esserne danneggiati. Episodi analoghi se ne potrebbero citare a decine, mentre l'elencazione degli errori, degli sperperi, delle incompetenze e delle assurdità darebbero materia per un volume.

Oggi, benchè manchino ancora tre mesi allo scadere del piano economico, non è difficile prevedere che gli ambiziosi progetti degli jugoslavi in Zona B sono destinati al fallimento. Gli obiettivi sinora raggiunti non costituiscono nemmeno il 10 per cento dei programmi, nè tale percentuale sembra suscettibile di superamento, dato che nei prossimi mesi gli jugoslavi dovranno preoccuparsi di non far morire di fame i loro amministrati, anzichè costruire pescherie o mercati coperti.

Questa signorina col camice bianco e la cuffietta in testa è un'infermiera, ma è anche la cassiera della Banca più disinteressata e umanitaria che sia mai esistita: la Banca del sangue che — come è noto — è stata da qualche giorno istituita nella nostra città sull'esempio e la esperienza delle maggiori città del mondo. Quella specie di armadio a muro che l'infermiera sta per aprire è un frigorifero dove vengono conservati i vasi contenenti il liquido vitale. Su ogni vaso è un'etichetta con i dati necessari al medico per riconoscere a prima vista la qualità del sangue, ossia a quale gruppo appartengano i globuli che lo compongono. Perchè una Banca del sangue sia veramente efficente ed adeguata al suo compito, è necessario che possa disporre di tutti i gruppi o sottogruppi di sangue esistenti: ecco perchè ognuno può concorrere alla salvezza del proprio simile donando un po' del proprio sangue alla Banca.

IL MISTERO PERCAVASSI

Nessuna luce sulla scomparsa

La Polizia si va sempre più convincendo che Paolo Percavassi, l'uomo che la scorsa settimana abbandonò la propria auto alla Rotta di Grado, e inviò a sua moglie un sibillino biglietto, non si sia ucciso. La zona è stata perlustrata metro per metro, ma dello scomparso nessuna traccia: i fonogrammi circolari diramati a tutte le Questure e posti di Polizia della Repubblica sono per ora senza risposta. Troppe cose fanno supporre che il Percavassi si sia semplicemente allontanato dalla nostra regione per suoi fini di carattere strettamente personale.

Dopo il clamore dei primi giorni, la gente di casa sua è riuscita a calmarsi e a ricordare episodi e particolari dimenticati nella confusione del momento. Così più d'uno si è ricordato che nei giorni precedenti alla sua scomparsa, il Percavassi, di carattere solitamente chiuso, appariva quanto mai preoccupato. Forse la chiave di tutta la faccenda sta nel biglietto dell'uomo che la sera dell'altra domenica è venuto a cercarlo in via Rossetti 59, e non avendolo trovato in casa ha lasciato quella missiva di cui nessuno conosce il testo. La Polizia ritiene però imminente la soluzione del dilemma, che per tanti giorni ha tenuto impegnati funzionari e agenti, e soltanto nel rapporto dei carabinieri si potrà trovare il motivo per cui un giorno Paolo Percavassi ha voluto ripetere nella vita la storia del «Fu Mattia Pascal».

Malore improvviso di un vecchio giardiniere

In attesa dell'ora di coricarsi, due vecchi coniugi, il giardiniere Andrea Rasem, di 74 anni, e sua moglie, Lucia Scherianz, di 8 anni, abitanti in vicolo delle Ville 16, stavano conversando seduti intorno al tavolo della cucina. Ad un tratto, portandosi una mano al viso, il Rasem sussultava paurosamente e prima che la donna potesse soccorrerlo il poveretto stramazzava pesantemente a terra, andando a sbattere con violenza contro il pavimento. La Scherianz tentava in tutti i modi di aiutare il consorte, che non dava segno di vita e poco dopo, visti vani tutti i suoi sforzi, chiedeva l'intervento della CRI, che trasportava il vegliardo all'ospedale. Il Rasem è stato accolto nella I divisione chirurgica con prognosi infausta per emorragia cerebrale, emiplegia sinistra e la frattura del naso.

L'autista Valerio Bearzot, di 35 anni, abitante in via delle Campanelle 117, consumava l'altra sera un piatto di trippe in una trattoria di via San Marco. Lì per lì, il cibo gli era sembrato normale, ma, nel percorrere la via del Veltro, diretto verso casa, il poveretto veniva colto da un grave malore, da dover essere trasportato in una trattoria di quella zona. Poco dopo, l'uomo è stato prelevato dalla CRI, che l'ha accompagnato all'ospedale, dov'è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 5 giorni.

Ciclista spericolato

Aveva molta fretta, iermattina, il ciclista Slavko Podgornik, di 25 anni, abitante in via Ananian 8, il quale, alle 10.30, stava filando come il vento lungo la discesa di San Giuseppe della Chiusa. Ma la eccessiva velocità e i freni guasti l'hanno ad un tratto tradito, ed egli, perduto il controllo del veicolo, è andato a sbattere contro il muro di una casa, lussandosi il naso e ferendosi alla gamba destra. E' stato soccorso dalla CRI.

Una pattuglia della P. C. ha notato l'altra notte che tre metri del muro di cinta della Caserma di via Rossetti, occupata attualmente dalle truppe inglesi, erano pericolanti. I poliziotti hanno provveduto a dirottare il traffico, e nel contempo avvertito il Genio civile affinchè fossero adottati i provvedimenti del caso.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

SPINTA DALLA DISPERAZIONE cercò la morte per sè e la figlioletta

Esile, con i capelli biondi, col volto sconvolto dai singhiozzi, è comparsa ieri mattina in Corte d'Assise la giovane Lidia Bordon, che la sera del 21 luglio scorso, presa dalla disperazione, aveva tentato con la morte di sottrarre sè e la propria creatura di venti mesi ai maltrattamenti dell'uomo con il quale era andata a convivere. Attraverso un velo di lagrime la misera ha rievocato la sua penosa odissea di ragazza ancora inesperta della vita, ma già provata dai disinganni e dalle sofferenze.

Tra la commossa attenzione di una piccola folla, la Bordon ha sostenuto che la sera del fatto, in seguito ad una violenta disputa avuta con il convivente Michele Gambino, aveva preso la tragica risoluzione di morire. A tale passo era stata spinta soprattutto da una frase lanciatale dal Gambino, il quale le avrebbe detto di andare a fare la prostituta. Lei allora, preso un pezzo di carta, aveva scritto a matita queste tristi parole: «Mi asfissio con la bambina perchè io la prostituta non la so fare. Così tua madre sarà contenta e ti avrò tutto per sè». Indi, rinchiusa nella stanza da letto la piccola Rossella s'era recata in cucina ad aprire il rubinetto del gas.

Il tragico evento però fortunatamente non s'è verificato, per la ricomparsa in casa del Gambino il quale, trovato l'uscio chiuso, aveva mandato a chiamare la Polizia, ed in tal modo madre e figlia venivano salvate. La Bordon ha inoltre affermato che non era sua intenzione di sopprimere la figliuola, ed alla domanda rivoltale dal Presidente per ricordarle che quanto lei aveva scritto sul biglietto esprimeva il deciso proposito di togliersi la vita assieme alla figliuola, ha spiegato che s'era trattato di un attimo di smarrimento.

Invitata a specificare i rapporti tra lei ed il Gambino, la imputata ha cercato di schermirsi onde non porre in cattiva luce l'uomo dal quale aveva sperato felicità ed amore. Dagli atti processuali s'è rilevato che la madre del Gambino ha una affezione morbosa per il figlio, e la Bordon l'ha giustificata dicendo che tutte le madri sono gelose dei propri figli. Dai verbali risulta pure che la Bordon aveva deciso di sopprimere la bambina, per non lasciarla all'uomo fonte di tanta tristizia.

Il Gambino, un tipo robusto, ha tentato di dare una versione ottimistica sui rapporti avuti con la Bordon, dicendo che non s'era mai lasciato andare a violenze, che aveva sempre provveduto al mantenimento della donna e della bambina, e che delle 6000 lire settimanali che percepiva lavorando presso la ditta Tripcovich, ben 5000 le dava in casa. Ad un certo punto il Presidente gli ha domandato per quale motivo non s'era indotto a sposare la ragazza, ed il Gambino seccamente ha risposto: «Perchè non faceva per me!». A queste parole il Presidente gli ha osservato che v'era di mezzo una innocente creatura, nata dalla unione con la Bordon; per un alto dovere morale, egli era pur tenuto a provvedere alla esistenza della bambina. Il Gambino, ed è naturale, ha difeso la propria madre spiegando che i suoi sentimenti verso la Bordon erano ispirati a bontà ed affetto. A tali detti la Bordon, soffocando i singhiozzi, ha avuto un moto di protesta.

La madre del Gambino, tipo di popolana molto ciarliera, tra un subisso di parole dolciastre, ha affermato di avere voluto sempre bene alla Bordon, «un ben de vita», ed ha dichiarato che vi è stato solo qualche contrasto.

Brevemente ha deposto l'avv. Losich, nominato dal Tribunale tutore della piccola Rossella, per dire che le voci dei vicini di casa erano concordi nel biasimare il contegno del Gambino, e tutti avevano espressioni di commiserazione per la povera Bordon. Interrogato ancora qualche teste, il difensore avv. Poillucci ha fatto richiesta di una perizia tecnica per stabilire se il mezzo adoperato dalla Bordon era più o meno idoneo a provocare la morte, dato che un vetro della finestra era rotto. Il P. M. cons. Colotti, pur aderendo alla richiesta, ha presentato alcune riserve, e poscia la Corte, presieduta dal cons. Gnezda, ha deciso di accogliere la richiesta del difensore e quindi ha rinviato il processo a nuovo ruolo.

La Bordon, nell'apprendere ciò, s'è messa a piangere, e le poliziotte hanno cercato di confortarla; l'avv. Poillucci, le ha spiegato il motivo della richiesta e l'ha esortata a non scoraggiarsi. La Bordon, alquanto rassegnata, ha chiesto della sua figliuola. «Dove xe la mia picola? Voio la mia picola!». Poi, sorretta dalle poliziotte, s'è avviata verso il carcere.

LO SCANDALO DELLE SIGARETTE

L'ispettore Barbaro respinge ogni accusa

Il processo verrà probabilmente rinviato ai primi d'ottobre

L'udienza di ieri mattina al processo per il contrabbando delle sigarette, dopo le dichiarazioni dell'imputato Antoni, il quale se l'è cavata affermando che il giorno 7 giugno s'era trovato per caso a Muggia per attendere la sua fidanzata, e che in tale circostanza aveva chiesto un passaggio su di un'auto nel quale si trovavano due agenti; e dopo la lettura delle deposizioni scritte dagli imputati Pietro ed Alfredo Aldiso e da Albino Bello i quali, in sostanza, si protestano innocenti, l'attenzione dell'uditorio s'è rivolta all'ispettore Barbaro, il quale, con certo calore, ha cercato di rigettare con sdegno l'accusa che gli viene mossa.

Anzitutto ha affermato di aver agito, in collaborazione con l'ispettore Sampietro, in perfetta regola onde stroncare l'attività contrabbandiera che gli era stata segnalata da un confidente anonimo. A tale scopo aveva predisposto, sempre in unione all'ispettore Sampietro che comandava il distaccamento di Muggia, una intensa vigilanza lungo la costiera muggesana, dato che si sospettava che là avvenisse lo sbarco di quantitativi di sigarette. Ha detto di conoscere taluni imputati, quali l'Ariano ed il Lunardelli, per averli avuti alle sue dipendenze. Degli Alsido sapeva che praticavano il contrabbando, e pertanto li teneva d'occhio. Non ignorava ch'essi si servivano di un'auto di proprietà di tale Domenico Causer, abitante in via Cologna 13. Però con gli Alsido non aveva mai avuto occasione di parlare.

Ha riferito inoltre sull'operazione svolta il 7 giugno per fermare il camion condotto dall'Oppiani. Ha rievocato la azione del primo luglio, affermando di aver agito con la piena consapevolezza di fare il proprio dovere. Per quanto riguarda l'affermazione fatta dall'Ariano il quale, parlando col Riosa e col Lunardelli, aveva detto che l'impresa sarebbe riuscita bene per il fatto ch'era lui a capo, l'imputato la respinge con sdegno sostenendo trattarsi di un'affermazione falsa e calunniosa. Nel corso di un interrogatorio avuto davanti al giudice inquirente, il Barbaro aveva qualificato l'atto dell'Ariano un vero assassinio. Il Barbaro, accalorandosi sempre più, ha dichiarato di avere la coscienza tranquilla perchè conscio di aver fatto sempre il proprio dovere, e che durante i suoi ventiquattro anni di onorato servizio mai aveva subito rimarchi o lagnanze da parte dei superiori. Il difensore avv. De Marsico è spesso intervenuto per chiarire certe situazioni e fugare ombre onde far risaltare nel migliore dei modi l'operato dell'imputato.

Nell'udienza pomeridiana sono stati escussi diversi testimoni, in parte funzionari della Polizia fiscale e civile, i quali hanno riferito su circostanze riguardanti la posizione di ogni singolo imputato. Sono stati ascoltati testimoni quali Barbieri, Sampietro, Mangiafico, Tavella, Cianciulli, Campi, Spillapollice, Arcobelli, tutti ufficiali appartenenti alla Polizia, i quali, sostanzialmente, hanno deposto che l'attività svolta dal Barbaro era stata esplicata secondo le norme di servizio, e che è consuetudine, quando si procede nei confronti di un appartenente alla Polizia, come nel caso dell'agente Antoni, di rimettere gli atti al comando perchè assuma direttamente le indagine e prenda le opportune decisioni.

Data l'ora inoltrata, il Presidente ha sospeso il processo per riprenderlo stamane alle 9. Si prevede un rinvio del processo ai primi di ottobre, dato che l'avv. De Marsico deve recarsi a Napoli per la discussione di un grave processo in Corte d'Assise. Presidente Falchi; giudici Scampicchio e Bercich; P. M. Grubissi; cancelliere Neri. Difesa avvocati De Marsico, Poillucci, Antonini e Jacuzzi.

I pionieri del Porto industriale

Nel 1905 venne costituita l'"Associazione per i fondi di Zaule" allo scopo di creare in quella plaga un centro di grandi industrie

Nei due decenni precedenti la prima guerra mondiale, il traffico di Trieste ebbe un grande sviluppo, specialmente dopo la costruzione dell'attuale Porto Duca d'Aosta, e l'entrata in funzione della linea ferroviaria dei Tauri. Se non di pari passo col traffico, ma pure con ritmo molto promettente, anche l'industria triestina si avviava verso una meta adeguata all'importanza di questo grande porto dell'Adriatico. Sorsero a Trieste varie industrie, ed in breve tempo i terreni e le spiagge nell'immediata vicinanza della città furono tutti occupati, così che si imponeva la ricerca di altri terreni vicino al mare per dare sfogo alla sperabile espansione industriale.

Fu allora che un gruppo di cittadini, esponenti delle attività industriali e commerciali — tra i quali il cav. Filippo Artelli, il barone Demetrio Economo, il comm. Edmondo de Ricchetti — acquistava nella vallata di Zaule, località questa destinata dalla natura stessa allo sviluppo del porto e dell'emporio di Trieste, una considerevole estensione di terreni per circa un milione di metri quadrati, in parte paludosi, in parte saline. L'acquisto venne fatto dal cav. Filippo Artelli e dal barone Demetrio Economo, coll'intenzione di bonificare detti terreni e di renderli idonei alla edificazione di grandi stabilimenti industriali. Con questo intento si acquistò pure il cosiddetto Monte d'oro, e parte del Monte S. Pantaleone, per poter ricavarne il materiale di bonifica.

Il suddetto gruppo di cittadini si costituì nell'anno 1905 in una società denominata «Associazione per i fondi di Zaule», sotto la presidenza del barone Demetrio Economo. L'attività di questa società si fece prontamente notare. Difatti furono allora gettate le basi per la costruzione di un grande oleificio sotto la denominazione «Oleifici triestini S. A.». Col sorgere di questo primo stabilimento, sono sorte anche le prime iniziative per l'assestamento dei terreni e per la preparazione delle vie di comunicazione, sia per terra che per mare.

Sul Monte S. Pantaleone esisteva la polveriera militare, nel raggio di fuoco della quale (760 metri) cadevano la maggior parte dei terreni della vallata, e con ciò veniva compromessa la costruzione degli oleifici soprannominati e di altri eventuali stabilimenti industriali.

Con l'appoggio dell'allora Sindaco di Trieste, Scipione de Sandrinelli, e del dott. Giorgio Pitacco, il presidente barone Demetrio Economo ed il comm. Edmondo de Ricchetti, iniziarono allora le pratiche presso il Ministero della Guerra per ottenere il trasferimento della polveriera in altro posto; contemporaneamente vennero acquistati dei terreni nei pressi di S. Giuseppe della Chiusa, per far appunto trasferire colà il deposito di munizioni.

Il raggio di fuoco di Monte S. Pantaleone fu ridotto a metà, cioè a metri 380, e l'Associazione dovette sborsare al Ministero della Guerra le spese di riduzione della polveriera. Così furono resi possibili la costruzione dell'oleificio e lo studio di progetti per altre industrie, che allora intendevano installarsi in quella zona.

Qui sorse il problema di provvedere alle vie di trasporto, e si progettò in seguito di scavare un canale navigabile sufficiente per il transito di chiatte a rimorchio con le merci per i futuri stabilimenti industriali, e di costruire un tronco ferroviario per allacciare la vallata di Zaule col porto e con le stazioni ferroviarie di Trieste. Esisteva bensì la ferrovia Trieste-Parenzo, ma a scartamento ridotto, e quindi inutilizzabile per le industrie.

Le pratiche che il barone Economo ed il comm. Ricchetti intrapresero presso il Governo marittimo di Trieste per la costruzione del canale, e presso il Ministero delle Ferrovie per la costruzione del tronco ferroviario industriale, si conclusero con buoni risultati. Il canale fu scavato dal Governo marittimo con il contributo dell'Associazione per i fondi di Zaule e degli Oleifici triestini. Il tronco ferroviario fu costruito per opera del Ministero delle Ferrovie con un contributo da parte dell'Associazione. Successivamente il barone Economo ed il comm. Ricchetti intavolavano delle trattative con il Comune di Trieste, al quale, per i crescenti bisogni della città, necessitavano vasti fondi per ampliare l'Usina del Gas. Difatti furono presi accordi col Comune per la cessione di circa 200 mila metri quadrati di terreni da destinare a questo scopo.

Con la progettata costruzione dell'officina del gas a Zaule ed in vista di altre eventuali industrie, il canale costruito, non bastava più all'aumentato traffico, e si imponeva la costruzione di un vero grande canale accessibile anche a piroscafi di maggior tonnellaggio, di relative banchine e moli d'attracco. Furono fatti adeguati progetti, e furono eseguiti i debiti rilievi, specialmente sui fondali della baia di Zaule.

Allo scoppio della prima guerra mondiale venne sospesa ogni attività; alla fine del conflitto si tentò di riprendere i lavori, e si raggiunse un accordo con la Società Eridanea per erigere, lungo il canale navigabile, un grande zuccherificio, che però non fu mai costruito a causa della susseguente crisi economica mondiale. Si stipulò col Comune di Trieste un contratto per l'interramento delle immondizie all'estremo angolo dei fondi di Zaule, iniziando in tal modo la bonifica di una vasta zona di terreni.

L'Associazione per i fondi di Zaule ed i suoi attivi promotori, al lume delle note che precedono, appaiono quindi quali autentici pionieri di ciò che oggi, con larghe vedute, si sta costruendo: il grande Porto industriale di Zaule.

La partecipazione di Trieste al Congresso dei chimici

Nei giorni dal 17 al 23 settembre si è tenuto a Milano il VI Congresso di chimica pura ed applicata, indetto dalla «Società di chimica italiana», ed il XXIII Congrès de chimie industrielle indetto dalla «Société de chimie industrielle» di Parigi. All'importantissima manifestazione sono intervenuti 950 studiosi, tra cui una foltissima rappresentanza di scienziati stranieri. E' stata notata la presenza di Sir Robert Robinson della Royal Society di Londra, premio Nobel per la chimica, del prof. Chain dell'Università di Oxford, membro dell'Accademia Reale d'Inghilterra, e del prof. Gabriel Bertrando, accademico di Francia. A quest'ultimo, nel corso della solenne cerimonia inaugurale, tenutasi nella maestosa cornice della Sala Trivulzio del Castello Sforzesco alla presenza delle maggiori autorità cittadine e del sottosegretario della Pubblica Istruzione, è stata conferita la medaglia «Emanuele Paternò», premio internazionale della Società chimica italiana.

All'illustre consesso hanno partecipato pure alcuni professori di chimica dell'Università di Trieste, e precisamente il prof. Domenico Costa, il prof. Colonna ed il prof. Guido Sartori, ed un rilevante gruppo di assistenti. Tra questi hanno presentato originali lavori il dott. Carlo Runti, della sezione di chimica organica, e i dottori Ado Cerniani, Giacomo Costa e Giorgio Costantinides, nella sezione di chimica-fisica, riferendo brillantemente su lavori compiuti presso l'Istituto di chimica applicata dell'Università di Trieste, sotto la guida del direttore prof. D. Costa. A quest'ultimo sono state rivolte calde parole di elogio per le interessantissime comunicazioni svolte, e il vivo compiacimento per le affermazioni della scuola chimica triestina.

Collezionisti di targhe

Qualcuno deve essersi messo d'impegno nel collezionare targhe, a quanto risulta dai due furti denunciati ieri. Bruno Krovatin, di 41 anni, abitante in via Apiari 15, è stato derubato dei documenti relativi alla sua «Ape», mentre Giovanni Buttignoni, di 54 anni, abitante in via Rittmeyer 18, del disco della sua giardinetta, targata TS 4754. Nè l'uno, nè l'altro sono stati in grado di precisare dove i furti si sono verificati.

Mentre era immersa in preghiera, nella chiesa del Rosario, Glavina Apollonio, di 29 anni, abitante in vicolo delle Ville 6, è stata alleggerita del portafogli con 500 lire e i documenti.

MOSTRE D'ARTE

La personale di Cocever alla Galleria del Corso

Si è inaugurata giovedì 21 corr., presso la Galleria del Corso, una mostra personale del pittore V. A. Cocever da Capodistria, che a Capodistria è interamente dedicata e nel nome di Capodistria s'intitola. Cocever, che già s'è reso noto nella nostra città per avervi esposto in diverse occasioni, ha voluto, questa volta, piuttosto che darci la misura degli ultimi raggiungimenti, abbandonarsi al doloroso piacere del ricordare e del rievocare. Uno sfogo sentimentale quindi, più che un preciso impegno di pittura. Ma non dobbiamo vedere perciò che i valori pittorici vi sieno assenti o troppo scarsi. Certo, qualche volta nel dipingere a memoria i luoghi che gli furono cari, l'artista non ha curato di penetrarne più a fondo l'essenza poetica e significante, limitandosi a ricostituirne per approssimazione la riconoscibilità. Ma, spesse volte, la veduta si carica veramente della passione dell'artista e gli usati scenari acquistano nel loro colorito solare, nelle loro forme sinteticamente espresse, quell'atmosfera di nostalgica rievocazione che è proprio della opera d'arte. Particolarmente efficace il modo di contornare a segno nero, ma rapido e lieve, che può ricordare qualche mirabile veduta veneziana del Seibessi. Al gruppo dei postimpressionisti lagunari (Seibessi, Della Zorza, Da Venezia ecc.) Cocever si mostra del resto in qualche modo legato anche nel colorito: nella preferenza per le tonalità chiare: rosa, azzurro, giallo di Napoli.

Personalmente preferiamo qualche quadretto di piccole dimensioni, come ad esempio «Campo Carpaccio» e quelle più aperte vedute di paese dall'orizzonte più largo, dove il «paesaggio di case» non occupa intero il campo visivo. Esse si ricollegano ad esperienze recenti dell'artista e, forse, rispondono meglio alle sue naturali disposizioni.

Ma anche noi possiamo ben riguardare con amorosa dolcezza i luoghi e le memorie che i quadri del gruppo più «illustrativo» richiama. E possiamo commuoverci alla vista dei verdi trabaccoli e dei neri bragozzi alla fonda negli specchi d'acqua antistanti alla città, del Duomo, del campanile, di Palazzo Pretorio e il convento di S. Anna e la verde fiumara e il lido di Semedella e le venete architetture della loggia di piazza.

Gio

L'Alpina delle Giulie effettuerà domenica prossima una gita alla volta di Venzone con salita del Monte Plauris. Programma in sede

Un giornalista s'arena sulle rive dell'Isonzo

Dopo aver navigato lungo i fiumi di mezza Europa, in prossimità della mèta perde la barca

Una banale disavventura ha interrotto bruscamente nella nostra provincia l'interessante viaggio di un giornalista francese, iniziatosi nella sua natia Parigi e proseguito per vari Paesi d'Europa. Il giornalista, Roger Biloosoc, di anni 51, abitante a Parigi, Impasse Ronsin 8, era partito a bordo di una barca pieghevole di gomma, il primo settembre, dalla capitale francese, con l'intento di visitare a scopo turistico, sportivo e professionale la Germania, l'Austria, la Svizzera, la Jugoslavia, e terminare il suo viaggio in Italia al Lago di Garda. La barca, una specie di canoa di color nero a strisce gialle, del peso di venti chili, lunga quattro metri e larga 65 centimetri, recava quanto serviva al turista durante il suo viaggio, e cioè una tenda da campo, una cucina a petrolio, una valigia con indumenti personali e un carrello da traino con ruote gommate per il trasporto su strada dell'imbarcazione stessa.

Il Biloosoc, dopo avere percorso vari fiumi e numerose strade nei Paesi suddetti, era entrato venerdì scorso in Italia proveniente dalla Jugoslavia. Egli si proponeva di proseguire il viaggio scendendo il corso dell'Isonzo fino alla foce e di qui, via mare, raggiungere Venezia, e quindi, viaggiando un po' a mezzo ferrovia e un po' su strade, giungere al Lago di Garda, mèta finale del suo viaggio. Egli intendeva inoltre fare un servizio giornalistico sul suo raid e affidarlo ad uno dei più importanti quotidiani parigini, nonchè assumere della pubblicità in Italia da inserire su giornali francesi.

Partito sabato pomeriggio da Gorizia, il giornalista raggiundeva Gradisca, dove pernottava, e quindi la domenica seguente, di buon'ora, riprendeva il suo viaggio a bordo dell'imbarcazione. Fermatosi nei pressi di Poggio III Armata, il Biloosoc, dopo avere tirato a riva l'imbarcazione, la lasciava nei cespugli che costeggiano il fiume e si dirigeva verso Redipuglia per una visita al monumento ai Caduti. Tornato sul posto dopo qualche tempo, aveva la sgradita sorpresa di constatare che la sua canoa con tutto il contenuto era sparita. Egli, che si è portato oggi nella nostra redazione di Gorizia perchè rivolgessimo un invito al pubblico nella speranza che la canoa gli venga restituita, molto gentilmente ci ha fatto capire di non voler credere che la sua imbarcazione gli sia stata rubata, ma che è possibile si tratti di uno scherzo di qualche male intenzionato o tutt'al più di qualcuno che, avendo rimesso l'imbarcazione in acqua, l'abbia inavvertitamente fatta capovolgere. Da bravo camminatore quale egli è, il Biloosoc, dopo avere constatato la sparizione della sua barca si è portato a Gradisca e successivamente a Gorizia a denunziare alla polizia la sua disavventura. Ha subito un danno di 150 mila lire, oltre al contrattempo di non poter portare a termine il suo raid. Persona coltissima e provvisto di ottime referenze, il collega è rimasto un po' deluso di quanto gli è capitato proprio in Italia, Paese che ha già visitato nel 1937, e che egli ammira e sul quale ha scritto numerosi articoli storici e di colore. Vogliamo perciò augurargli che la sua canoa non sia stata inghiottita dall'Isonzo, e che qualcuno, ritornando sui propri passi, provveda a restituirgliela, permettendogli di continuare felicemente il suo viaggio.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Annamaria Destro ved. Dreossi da Angelo e Carla Pontevivo lire 500 pro Scuola di via Giotto (Fondo allievi poveri); dalla famiglia Boccasini-Tranquilli 1000 pro Istituto dei Poveri.

In memoria di Maria Runco ved. Sella, da Nina ed Anita Mosetti 500 pro CRI; dalle famiglie Senardi e Cermel 500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Francesco Freddi, dalle famiglie Senardi e Cermel 500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Teresa Stabile, da Bruna e Guerrino Cermel 1000 pro Centro lotta contro il cancro.

In memoria di Giovanni Jahnel, dal genero Matteo Paicurich 1500 pro Istituto Rittmeyer e 1500 pro Villaggio del fanciullo; dai figli 3000 pro Istituto Rittmeyer, 2000 pro Villaggio del fanciullo, 2000 pro Istituto Poveri e 3000 pro Fondo streptomicina.

In memoria di Mario F. Martinoli, dal direttore e colleghi della sorella Laura 4200 pro Scuola elementare Duca d'Aosta.

In memoria di Hilde Schutzbier, dalle famiglie Mario e Pino Pacor 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria della mamma di Giuseppe Coledani, da Lisetta ed Emanuele Luzzatti 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Roberto Vedlin, marito della collega Fioretta Vedlin, dal personale amministrativo e sanitario della Cassa Marittima Adriatica, lire 19.750 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Andrea Purini, da S. Purini 5000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli e 1000 pro CRI.

Da N.N. 20.000 pro esuli istriani.

In memoria di Pina Sigoni, nel primo ann., dalla sorella Virginia lire 1000, da Margherita Fabretto 1000, da Valeria Amodeo 1000, da Armida Bianzani 500, da Pea De Rosa 500, da Franza Jone 300, da Lidia Greppi 100, da Elda Mecozzi 500, da Mariuccia Novelli 300, da Maria Sterle 500, da Norma Strani 1000 pro Istituto dei Poveri (Fondo incoraggiamento).

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7050 (7080), Generali 5640 (—), Ras 1650 (1635), Bastogi 2225 (2235), Cantoni 15925 (15700), Olcese 4050 (3990), Cucirini 7430 (7500), U. Manif. 193000 (—), Rossi 6650 (6610), Fisac 550 (556), Fibre 2370 (2373), Snia 2860 (—), Finsider 488 (493), Ilva 205 (199), Catini 876 (877), Ansaldo 203 (—), Breda 104 (106), Fiat 471.50 (473), Sade 913 (916), Seso 2025 (2020), Sip 1017 (1015), Vizzola 2860 (2840), Merid. 858 (856), Terni 214.50 (—), Eridania 9700 (9280), Anic 187.50 (186.75), Saffa 713 (705), Italgas 23 3/8 (23.50), Pirelli It. 942 (939), Pirelli e C. 940 (932).

TRIESTE

Generali 5620 (—), Assicuratrice 710 (715), Ras 1645 (1650), CRDA 126 (—).

NEL PROSSIMO MESE IN ASSISE

I rapitori della bambina e i tre inglesi rapinatori

In questi giorni è stato stabilito il ruolo dei processi che si svolgeranno in Corte d'Assise durante il prossimo ottobre, sotto la presidenza del cons. Wittika. Il ruolo contiene cinque processi disposti nell'ordine: 10 ottobre, processo a carico di Giovanni Coloni, imputato di furto aggravato; 14 ottobre processo a carico dei tre cittadini britannici Jiggins Ronald Charles, Riches Philippe George e Stewart Rex, imputati di associazione a delinquere, tentata rapina e furto, nonchè di mancato omicidio e contravvenzione d'arma.

Si tratta del clamoroso e sanguinoso episodio avvenuto mesi fa in Corso dove, nell'oreficeria della signora Fumis, i tre malviventi erano entrati armati di pistola allo scopo di commettere un grosso furto di gioielli.

Il 17 ottobre processo a carico di Guido Bolsi, imputato di correità in omicidio; 24 ottobre processo a carico di Domenico Manfrini e Pietro Grassi, imputati di omicidio; 31 ottobre processo a carico di Francesco Marussi, Alberto Gruden e Danilo Pertot, accusati di omicidio.

Inoltre per il 7 novembre è stato fissato il processo contro i giovani Luciano Comolli e Francesco Marano, i quali rapirono la piccola Orietta Glavina, trasportandola a Venezia allo scopo di estorcere ai genitori della bimba un milione e mezzo di lire. Il fatto è ancora recente, e aveva suscitato in città enorme impressione. Il procedimento istruttorio nei confronti dei due delinquenti s'è svolto rapidamente, tanto che a pochi mesi del fatto esso è maturo per essere discusso in giudizio.

TRIBUNALE PENALE

Severa condanna a due ladri inveterati

In seguito ad una denuncia presentata dal principe Federico di Windisch-Graetz per un furto effettuato nella sua villa sita in Viale Miramare 281, e dalla quale erano stati asportati vestiari ed oggetti per un complessivo valore di 600 mila lire, la Polizia iniziava delle indagini che portavano all'arresto di tali Mario Brecevich, di 20 anni, abitante in S.M.M. Inf. 377, e Giovanni Bandera, di 26 anni, abitante in via Gaspare Gozzi 5. Costoro non avevano esitato a confessare ogni cosa ed in seguito ad ammettere altri furti commessi in danno di alcuni ufficiali e funzionari alleati, e precisamente in danno di Eugenio C. Johnson, per 125 mila lire; John N. Bohanson, per 100 mila lire; H. R. Kunzig, per 70 mila dollari; Ernst W. Smith, per 250 mila lire. Comparsi ora davanti ai giudici della Sezione penale, i due malviventi sono stati condannati alle seguenti pene: il Brecevich a sei anni di reclusione ed a 60 mila lire di multa; il Bandera a cinque anni e 48 mila lire di multa. Tale Riccardo Coslovich è stato condannato per ricettazione a 6 mesi ed a 40 mila lire di multa, e certo Riccardo Rossit, per incauto acquisto, a 20 mila lire di ammenda.

Presidente Picciola; P. M. Amodeo; cancelliere Piuk. Difensori Jacuzzi, V. Bologna e R. Camber.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 14 «Parga» (gr.); B. 26 «Barletta» (it.); B. 32 «Monte Giove» (it.); **Porto Duca D'Aosta:** B. 37 «Nakhshon» (isr.); B. 39 «Luisa Lykes» (am.); B. 40 «H. Stevenson» (am.); B. 45 «Y. Fighter» (am.); B. 46 «Olavus» (br.), «Lago Zuai» (it.); B. 47 «A. Pellegrino»-«Elba» (it.); **Ars. del Lloyd:** «Remo» (it.), **Dock:** «Laguna» (it.), «Andalusia» (it.), «Ascona» (hond.); **Scalo Legnami N.:** «Stadium» (it.); **Ilva Vecchia:** «Tergeste» (it.); **S. Rocco:** «P. St. Pablo» (pa.).

FIERA dell' IMPERMEABILE

100 modelli delle migliori marche nelle più svariate tinte per uomo, donna e ragazzo

SE VI OCCORRE UN IMPERMEABILE QUESTA E' L'OCCASIONE PIU' PROPIZIA RICORDATE:

MAGAZZINI **San Giusto** TRIESTE Corso Garibaldi N. 1

Dott. ETTORE BETTIN MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA Malattie della bocca e dei denti Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. R. JUNGO MEDICO-CHIRURGO-DENTISTA malattie della bocca e dei denti Cure e protesi dentarie Lavori resina - oro - acciaio Torrebianca 43, ore 10-13, 15-20

Dott. MARIO GENTILLI Specialista malattie PELLE E VENEREE riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20 VIA ROSSINI 4. TEL. 29593

Dott. DE GIACOMI Specialista malattie VENEREE E PELLE Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. UGO CIOLI SPECIALISTA PELLE E VENEREE Ore 11.30-13.30 e 18-20 V.le XX Settembre 20-III Tel. 96384

Prof. MARZIANI Docente universitario PELLE E VENEREE Via Rossini 14 - Telefono 74-36 Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA SPECIALISTA PELLE E VENEREE Ore 10-13 e 18-20; festivi 10-13 VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II Telefono 96336

Dott. SENIGAGLIESI SPECIALISTA PELLE E VENEREE Riceve alle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle .30 Piazza della Borsa N. 10, IV p. Telefono 25273

IL PROF. DOMENICO LONGO Specialista in Clinica Dermosifilopatica riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE in via S. Caterina 5, Tel. 29977 Orario: 11-13 — 17-20

Oggi in prima visione al **CINE VIALE**

ATMOSFERA DI CRISI NELLA CAPITALE FRANCESE

IL GOVERNO PLEVEN DIVISO sul problema del riarmo tedesco

Scarso rilievo alla «manovra propagandistica» di Malik

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 26

Le dichiarazioni fatte ieri da Malik a New York, sulla possibilità di conversazioni russo-americane, non hanno suscitato entusiasmo a Parigi. Tutt'altro. La Francia, come è noto, è favorevole a una ripresa di negoziati diretti fra l'Oriente e l'Occidente, tanto che qualche giornale e qualche osservatore affacciano l'ipotesi di una conferenza dei quattro Grandi a Parigi, nel prossimo gennaio. Ma la Francia è contraria a qualsiasi negoziato diretto fra le due grandi Potenze. La reazione negli ambienti del Quai d'Orsay alle parole di Malik è stata, infatti, assai netta: solo conversazioni a quattro sono possibili e nel quadro dell'ONU. Gli ambienti della stampa, ad eccezione di quelli comunisti o simpatizzanti, che, come è facile prevedere, lodano i propositi del delegato sovietico, sono intonati alle stesse considerazioni e tutti tendono a ridurre la portata dell'iniziativa di Malik.

Così, secondo «Le Monde», non bisogna attribuire che una importanza relativa alle dichiarazioni del delegato russo, perchè egli non ha nessuna qualità per presupporre un incontro Truman-Stalin. Siamo in presenza — continua il giornale — di un'offensiva puramente verbale di pace, e che non ha valore maggiore dell'appello di Stoccolma, al quale si riferiva Viscinski stesso nel suo recente discorso davanti all'Assemblea generale. Questa manovra tende, soprattutto, a impressionare certi elementi del popolo americano, che provano qualche inquietudine davanti all'ampiezza del riarmo degli Stati Uniti, e a fornire a tutte le quinte colonne del mondo argomenti favorevoli all'URSS.

Si commetterebbe, dunque, un errore, a nostro avviso, se si dovesse vedere nelle proposte di Malik un sintomo di cambiamento della politica verso gli Stati Uniti e le Potenze occidentali. Questo atteggiamento di apparente conciliazione significa, piuttosto, che l'URSS è costretta a operare una ritirata strategica. Essa abbandona alla loro sorte i nordisti coreani, che non hanno saputo riportare la vittoria, e rinuncia — provvisoriamente — al grande piano di conquista dell'Asia, che sarebbe stato accelerato se il comunismo avesse vinto la guerra in Corea. E' durante questi periodi di ripiegamento che il Governo di Mosca ha l'abitudine di atteggiarsi a campione dell'intesa internazionale e di ammannire di nuovo la formula — alla quale non crede — della coesistenza pacifica dei due sistemi.

Liquidata con questi argomenti l'offensiva di pace di Malik, l'attenzione degli ambienti politici francesi si concentra, interamente, sulle possibili conseguenze del conflitto diplomatico sorto fra Parigi e Washington, a proposito del problema del riarmo tedesco.

Come annunciavamo ieri, il Ministro francese della Difesa, Jules Moch, si è recato oggi, in aereo, a Saint-Brieuc, per conferirvi col Presidente del Consiglio René Pléven. Domani Moch si recherà, probabilmente, a Rambouillet, per incontrarvi il Presidente della Repubblica, Auriol. I colloqui di Moch preludono alla riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri, convocata per dopodomani, giovedì. Il Consiglio dei Ministri verrà messo al corrente dello svolgimento dei negoziati di New York e delle conseguenze che ne derivano. La Francia, si sa, dovrà rispondere, entro la fine di ottobre, se accetta o no il principio del riarmo tedesco. A New York Schuman e Moch hanno dichiarato che la decisione è di competenza del Parlamento e il Consiglio dei Ministri di giovedì dovrà stabilire i modi e i termini del dibattito parlamentare.

Ma l'attività del Consiglio dei Ministri non si limiterà a questo aspetto procedurale. I Ministri entreranno nel vivo del problema e discuteranno, a quanto sembra, le condizioni in cui i negoziati si sono svolti. Gli osservatori politici prevedono un Consiglio assai agitato o, addirittura, tempestoso, e vi è chi, questa sera, prospetta l'eventualità che una crisi possa scoppiare prima della ripresa dei lavori parlamentari. Si attribuisce a Moch e ai suoi colleghi socialisti la intenzione di lanciare un'offensiva contro il Ministro degli Esteri, Schuman, il quale non avrebbe difeso con sufficiente decisione e convinzione il punto di vista francese. Inoltre, sempre secondo i socialisti, Schuman avrebbe dichiarato, in privato, che è personalmente favorevole al riarmo tedesco e che non condivide interamente la linea politica adottata dal Governo. Insomma, Schuman, verrebbe accusato da Moch e dai socialisti di fare il doppio gioco in materia di riarmo germanico.

Su questo grave problema del riarmo tedesco il Consiglio dei Ministri è profondamente diviso. I socialisti sono, in blocco, ostili, e minacciano di dimettersi, provocando così una crisi ministeriale, nel caso in cui la Francia dovesse cedere alle pressioni americane. Negli altri gruppi i pareri divergono, ma non così nettamente. Se pericolo di crisi vi è, esso viene, soprattutto, dai socialisti. Un loro voto contrario alla Camera potrebbe provocare la caduta del Gabinetto, ma le dimissioni immediate dei Ministri socialisti potrebbe condurre alla rottura dell'attuale maggioranza e, quindi, egualmente, alla crisi.

BRUNO ROMANI

Vince con uno scellino centosessanta milioni

Londra, 26

Il signor Borrett, abitante nel Galles, è detentore di uno dei più invidiabili primati: giocando uno scellino — circa 90 lire — al Totocalcio, egli ha infatti vinto la somma di 91.832 sterline, circa 160 milioni di lire.

La fortunata scheda del signor Borrett conteneva otto «X», ovvero otto pronostici di partite terminate alla pari.

Un processo a Milano contro ex gerarchi di Salò

Milano, 26

Ha avuto luogo oggi davanti la Corte d'assiste il processo a carico di alcuni ex gerarchi del p.f.r. e ufficiali della g.n.r. e delle brigate nere che il 25 aprile 1945 costringevano con la forza la Banca nazionale del Lavoro al versamento di circa 87 milioni su mandato della Banca d'Italia disposto dal ministro delle finanze, Pellegrini Gianpietro.

Secondo gli atti processuali, la mattina del 25 aprile il rag. Stefano Burnelli, capo dei servizi amministrativi del p.f.r., telefonava alla sede di Milano della Banca nazionale del Lavoro che il ministro delle finanze aveva accreditato tramite la Banca d'Italia circa un miliardo per il pagamento di diversi mandati i cui beneficiari si presentavano nella stessa mattinata agli sportelli dove i dirigenti, in vista degli avvenimenti che maturavano, cercavano di temporeggiare.

Nel pomeriggio si ripresentavano in banca funzionari e ufficiali delle formazioni repubblicane fasciste che, armati, percuotevano il custode Mario Moiraghi e con minacce inducevano il direttore a dare corso ai pagamenti.

Oggi sono comparsi in stato di arresto il rag. Burnelli, l'ex vice segretario del p.f.r. Pino Romualdi, il cap. Luigi Di Paga, il ten. Cesare Perondi e tali Nicola Pace e Francesco Della Donna, mentre a piede libero erano altri sei coimputati, fra i quali due donne.

I maggiori imputati si sono discolpati affermando che in quei giorni le casse del partito necessitavano di fondi per far fronte ai pagamenti degli stipendi di fine mese. Il rag. Burnelli ha messo fra l'altro in evidenza che fin dal giorno precedente egli aveva provveduto all'autorizzazione dei pagamenti, come era già avvenuto nei mesi precedenti.

Si prevede che il processo durerà parecchi giorni anche a causa del gran numero di testimoni.

Nubifragio nel Marocco

Cento persone uccise e 400 milioni di danni

Casablanca, 26

Un violento nubifragio ha imperversato la notte scorsa su diverse zone del Marocco francese, provocando estesi danni e la morte di oltre cento persone. Finora sono stati contati 68 cadaveri.

A Sefrou, nel Medio Atlante, una corrente vorticosa ha percorso il letto solitamente asciutto di un torrente sulle cui rive sorgevano i quartieri ebraico ed arabo della città. Le acque hanno travolto molte delle misere capanne di terra battuta provocando la morte di quanti vi si trovavano. Secondo un primo sommario bilancio i danni ammontano ad oltre 400 milioni di franchi.

L'ARRIVO A ROMA DI NAHAS PASCIA'. IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO EGIZIANO, CHE E' ACCOMPAGNATO DALLA CONSORTE, E' STATO RICEVUTO AL VIMINALE DALL'ON. DE GASPERI. IERI NAHAS PASCIA' HA LASCIATO L'ITALIA

PELLEGRINAGGIO A LAKE SUCCESS

A 160 all'ora, lungo le più ampie e lucide strade del mondo, dalla moderna Babele al villaggio dell'O.N.U. - Gli uffici che dovrebbero mettere d'accordo i popoli sono sistemati in una fabbrica di aero-bombardieri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, settembre

Grazie ai miei amici italiani, New York mi è apparsa dapprima come una grande città italiana, con ristoranti, cinematografi, negozi e caffè italiani; gli amici francesi mi hanno fatto conoscere a Greenwich Village una succursale di Montparnasse; Chinatown sembra un quartiere di Sciangai, Yorkville mi ricorda Monaco ed Amburgo; Harlem è la più grande metropoli negra del mondo; e degli amici ebrei e russi mi hanno fatto conoscere New York come una grande città di ebrei russi, dove si conversa in russo e si mangia alla russa. A New York si parlano 83 lingue; vi sono una dozzina di quartieri italiani — il più caratteristico è Little Italy a Downtown — e decine di rioni, ucraini, spagnoli, irlandesi, polacchi, arabi, eccetera.

Tuttavia New York non è una giustapposizione di nazionalità disparate: al di sopra delle differenze di lingua, di costumi, di religione, esiste un'innegabile fraternità americana.

New York non è solo Babele, Babilonia e Bagdad, ma una metropoli nazionale, cosmopolita e internazionale; inoltre, è la più grande città del Paese industrialmente più progredito del mondo, senza esserne la capitale politica. Queste qualità impareggiabili designavano naturalmente New York, capitale delle Nazioni Unite.

La vettura ufficiale con autista negro in divisa (che dal grattacielo dell'ONU sull'East River all'altezza della 42.a Strada, mi porta a Lake Success, ove si riuniscono quotidianamente i delegati di 59 Paesi del mondo) corre maestosamente sull'asfalto liscio come un biliardo. A più riprese credo di aver lasciato New York alle mie spalle, ma ogni volta son costretto a riconoscere di essermi ingannato: New York ricomincia dove credevo morisse; la sua periferia ha un'estensione che turba il mio istinto europeo delle distanze.

Tuttavia, spezzando l'incanto, la macchina si tuffa in una galleria è un enorme tubo di porcellana, rischiarato ogni trenta metri da una coppia di grandi riflettori tondeggianti, simili a terribili occhi di gufo: tutti i veicoli, come terrorizzati, accelerano la corsa. Dopo qualche minuto il tunnel ci riscaglia violentemente alla luce del giorno.

Scopro dinanzi a me un complicato quadro geometrico di linee e di curve, di parabole e di ellissi; sono delle autostrade che si sovrappongono, si accavalcano, corrono parallele e poi si separano. Lo spirito americano ha risolto con magistrale ingegnosità i problemi posti da quei complicati crocevia: incroci di ponti e di strade a trifoglio, a salto di montone, disegnano, al nodo delle grandi strade, delle armonie razionali simili ai migliori quadri della pittura astratta.

L'autostrada si slancia, scatta, si invola.

Intravedo da lontano una immensa città operaia, le cui case, tutte identiche le une alle altre, sono implacabilmente allineate in file geometriche. L'automobile corre a 160 all'ora, cristalli ermeticamente chiusi riescono solo ad attenuare il bruciore dell'aria nei polmoni; le miglia divorate con ritmo monotono e febbrile sono un'ebbrezza tipicamente americana, una voluttà che dapprima esalta, poi adombra la mente come la marijuana, quest'erba indiana che si fuma nei bassifondi di New York. Ci si sente diventare strada, lo spirito appiattito come un nastro d'asfalto, laminato dalla velocità, vuoto, assente.

L'America è il Paese delle immense distanze, percorse ogni giorno da diecine di milioni di automobili. Nell'educazione dell'americano la disciplina stradale ha la stessa importanza del drill, della disciplina di caserma nella forma zione del prussiano, o del self control nell'educazione britannica.

Le strade americane sono la espressione di un'epoca moderna, esaltano lo spirito, la fantasia. Delle decine di autostrade «transcontinentali» attraversano l'Unione dei 48 Stati in tutte le direzioni: quattro milioni di chilometri di strade statali, 800.000 chilometri di «highways» sono sorti in poche decine d'anni sui tracciati delle piste dei pionieri. La strada panamericana, che dall'Alaska giunge a Rio de Janeiro, è un esempio degli alti ed audaci disegni che lo spirito umano può realizzare. In questo campo gli americani sono gli eredi degli antichi romani e dei francesi di Napoleone.

Ai lati di queste strade son sorte delle nuove architetture, dei «motels», alberghi per automobili, con cinema, piscine, ristoranti e sale da ballo, moderni eredi delle locande-scuderie dei Pony Express.

La campagna è semplice e selvaggia. Mi sarebbe impossibile situare in Europa questo paesaggio, è tracciato a tratti vasti, sì da farlo spesso apparire disabitato. Le case si notano da lontano, ma non si incorporano nella natura. In Italia le case son fatte dello stesso granito, della stessa lava, della stessa argilla del suolo: sono invecchiate sotto la stessa pioggia e lo stesso sole: grazie ad esse l'uomo si è radicato nel suolo profondamente come gli alberi. Qui in America le case sono di legno, impersonali e precarie come dei padiglioni di esposizione, estranee alla natura, di cui distruggono la solitudine senza riuscire a popolarla.

Tuttavia questi grandi orizzonti sono affascinanti.

Dopo un lungo giro siamo giunti al villaggio di Lake Success, che con le sue casette di legno, mi sembra una stazione climatica.

Infine, la grande fabbrica di bombardieri: l'ONU!

E' in un ex stabilimento bellico che i delegati delle Nazioni Unite pretendono edificare la pace. L'edificio è immenso, con dei mattoni finti nei corridoi, delle pareti di legno compensato nei saloni, e, dappertutto, un grande consumo di luce elettrica e di aria condizionata. I funzionari lavorano in un hangar dagli alveoli vetrati. L'atmosfera è climatizzata, igienica ed irrespirabile. Ci si muove in un ambiente artificiale che rammollisce le meningi e intorpidisce le idee.

Quel microcosmo astratto e fittizio è solcato da linee telefoniche, irto di antenne radio, punteggiato di dictafoni di ventilatori, di aspiratori, di espiratori e di estintori perfezionati. Delle migliaia di personaggi indaffarati e compiti parlano al microfono, al dictafono, tracciano piani, scrivono a macchina, riempiono tonnellate di carta, di memorandum, di minacce, di annessioni, di distruzioni, di blocchi economici e militari, di proteste contro delle violazioni del diritto delle genti, delle spoliazioni di interi popoli. La fabbrica di bombardieri probabilmente è ancora convinta di lavorare per la guerra.

Reclutati in tutti i Paesi, i funzionari dell'ONU compongono una popolazione cosmopolita; è un prodigioso concorso di pelli variamente colorate, di accenti diversi, di profili differenti, una specie di vivente museo dell'uomo. Chiesi alla bella Barbara Hannah, dell'Ufficio accreditamento, che mi accompagnava dal suo direttore: «Ma riuscite a capirvi?».

«Noi? Perfettamente! Siamo sempre d'accordo! Sono gli altri, che non ci riescono mai!».

Gli altri, erano i delegati.

Dal Consiglio di sicurezza alla Commissione atomica, dallo Stato maggiore militare al Consiglio economico e sociale gli stessi personaggi, gravi e malcontenti siedono attorno un tavolo ellissoidale; accigliati e sentenziosi posano a tanti piccoli Atlante, si sforzano di far credere, a se stessi ed al pubblico, che portano il globo sulle loro spalle; litigano con glaciale cortesia, e, quando sono in difficoltà, si rifugiano nei labirinti della procedura o ricorrono alla leva paralizzante del diritto di veto.

Detentori virtuali di milioni di tonnellate di grano, di acciaio, di carbone, di chilometri di pipe line, di montagne d'oro, di miniere di diamanti, di territori coloniali e non coloniali, di frontiere tracciate, col sangue in spregio alla giustizia, al buon senso ed alla geografia, con ostinazione da chirurghi maniaci cercano di tagliare nel vivo di quell'unico organismo che è il mondo.

Povero mondo.

«La pace è in pericolo», dissi alla graziosa Barbara Hannah.

«E' sempre stato così; da quando sono qui!», mi rispose con annoiata imperturbabilità.

L. C.

LA POLIZIA OCCIDENTALE DI BERLINO HA USATO GETTI D'ACQUA AD ALTA PRESSIONE PER DISPERDERE DIVERSE CENTINAIA DI DIMOSTRANTI DI FRONTE AL MUNICIPIO. I DIMOSTRANTI VIVONO NELLA BERLINO OCCIDENTALE MA LAVORANO NELLA ZONA ORIENTALE; RECENTEMENTE E' STATA ABOLITA LA CONCESSIONE DI POTER CAMBIARE UN QUANTITATIVO DEI MARCHI ORIENTALI DEI LORO SALARI IN MARCHI OCCIDENTALI, QUESTO IL MOTIVO DELLA DIMOSTRAZIONE, SCIOLTA DALLA POLIZIA

DISASTRO MINERARIO IN GRANBRETAGNA

L'ORRENDA FINE DI 80 UOMINI bloccati dalle fiamme in un pozzo

Londra, 26

Ottanta minatori sono rimasti uccisi da una violenta esplosione di gas naturale e dal susseguente incendio verificatisi stamane nella miniera di carbone di Crewswell, in una galleria a oltre 400 metri di profondità. L'incendio ha reso l'aria irrespirabile per il fumo che ha invaso le gallerie, i pozzi di aereazione e quelli degli ascensori rendendo impossibile l'uscita e problematico lo ingresso delle squadre di soccorso. L'esplosione si è verificata nelle prime ore di stamane, e finora solo tre cadaveri sono stati recuperati. Centodieci minatori che si trovavano in altre gallerie hanno potuto salvarsi, sia pure con difficoltà.

Tutti i tentativi di penetrare nella miniera sono falliti e si sta ora provvedendo alla chiusura della galleria con sacchi che vengono successivamente bagnati. La decisione di chiudere il tragico pozzo e rinunciare all'opera di salvataggio, è stata presa allo scopo di impedire l'estendersi dell'incendio ed il prodursi di nuove vittime. Immediatamente gruppi di minatori, fra i quali anche coloro che in precedenza erano sfuggiti alla marea fiammeggiante, hanno cominciato ad ammassare sacchetti di sabbia contro le aperture della galleria.

Duecento minatori si trovavano al lavoro a circa 400 metri di profondità, quando il sinistro si è verificato. Una metà circa di essi è riuscita a mettersi in salvo, ma gli altri non hanno fatto in tempo a seguirne l'esempio. Erano le 5 del mattino. Per più di sette ore le squadre di soccorso hanno tentato di recare aiuto ai compagni, ostacolate dal fumo densissimo e dal calore insopportabile, mentre le fiamme venivano sempre più alimentate da una corrente d'aria, proveniente dalla superficie, che le spingeva verso le vittime. Queste ultime si vedevano in tal modo bloccata la strada per raggiungere il pozzo di accesso alla superficie, distante un chilometro circa dall'incendio.

La sciagura, una delle più gravi della storia inglese, ha gettato nel lutto la popolazione del paese di Crewswell, che conta circa seimila anime. Questa sera parenti e amici si sono allontanati in lacrime dall'ingresso della miniera, dove si erano riuniti stamane in attesa spasmodica.

E' questa la seconda sciagura mineraria nel giro di un mese che colpisce i villaggi carboniferi inglesi.

FERITO A RIVOLTELLATE di notte da uno sconosciuto

Cremona, 26

Lo studente in veterinaria Giuseppe Guaini la scorsa notte, mentre procedeva in bicicletta in località Robecco D'Oglio, veniva incrociato da un altro ciclista che, senza profferire parola gli esplodeva contro due colpi di pistola ferendolo all'avambraccio sinistro.

Non essendo iscritto il Guaini ad alcun partito politico, viene avanzata l'ipotesi che si sia trattato di un ubriaco, o più verosimilmente di uno scambio di persona.

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

La frontiera all'Elba

La fase di politica internazionale che si sta ora attraversando è densa, ricca e complessa. La stessa cornice che la inquadra è ampia e solenne. Da un lato, la guerra, ancora in corso, sempre aspra, sebbene ormai volta verso una conclusione risolutiva; dall'altro, l'Assemblea dell'ONU che vede riunite le delegazioni di Paesi diversi, variamente raggruppati di volta in volta secondo i propri interessi, le proprie ideologie, le proprie ambizioni. Ed a fianco a tale assemblea di pace, la serrata atmosfera delle riunioni politico-militari fra i Ministri degli Stati Uniti, della Francia, della Granbretagna. E gli eventi e le decisioni che a poco a poco si concretizzano dinanzi agli occhi del pubblico sono degni, e della cornice e dell'importanza del momento: annunzio della cessazione dello stato di guerra fra gli alleati occidentali e la Germania; garanzia di difesa del territorio tedesco occidentale; proposta di Acheson per una riforma vivificatrice dell'ONU.

L'esperienza insegna

Il mondo dell'Occidente fa tesoro delle esperienze — passate, vicine e recentissime — nei suoi rapporti con il comunismo e prepara le sue difese. Guarda al futuro e predispone i mezzi adeguati per fronteggiarlo. Fra tutti gli argomenti che vengono ora discussi, il riarmo tedesco è quello che si presenta con riflessi pratici più immediati e concreti. Ed è anche quello che tiene ancora maggiormente lontani fra di loro i varii Paesi, e specialmente la Francia dagli Stati Uniti. Le posizioni rispettive sono ormai note sin nei più minuti dettagli. Tutto quello che si poteva dire e scrivere in proposito è stato scritto e detto. Parigi ha sollevato obiezioni vivaci e decise alla proposta americana di inquadrare nel futuro esercito atlantico determinate unità tedesche; Washington, pur senza abbandonare la speranza di una intesa concorde con il Quai d'Orsay, avrebbe lasciato capire che lo apporto effettivo del contributo germanico alla difesa occidentale è uno dei presupposti essenziali per l'attuazione di un programma di garanzia veramente efficace e concreto, al quale non si può rinunziare. Schuman, sentendosi in posizione di difficoltà di fronte alle pressioni americane, ha richiesto l'intervento alle discussioni in corso di due suoi colleghi di Gabinetto. E della questione si continua a parlare, mentre da una parte e dall'altra si fanno concessioni, caute, parziali, limitate, senza, per ora, giungere ad un risultato.

Sia pure con grandi sforzi, si riuscirà ad avviare il problema verso una soluzione? Il pubblico segue l'andamento delle trattative con un sentimento misto e confuso. Ed anche i numerosi, continui commenti della stampa rivelano tale stato d'animo che è, in sostanza, di critica all'atteggiamento del Governo di Parigi, specialmente per il ritardo che esso potrà provocare.

Ma la resistenza francese di oggi rappresenta una novità? Dal primo momento in cui si cominciò ad accennare alla necessità che la Germania partecipasse alle misure difensive occidentali non ci si aspettava forse la reazione che ora si sta manifestando in forma così viva ed ostinata? Tutte le dichiarazioni — fin troppe — che avevano sempre accompagnato le affermazioni dei governanti francesi circa la necessità di una vera e definitiva solidarietà fra i due popoli, al di là e al di qua del Reno, non erano riuscite ad eliminare tale sospetto. Si sapeva bene — o si temeva — che al momento conclusivo la risposta della Francia sarebbe stata questa. Ed infatti così è accaduto. Ma oggi si sa anche che la resistenza più o meno ostinata degli uomini di Parigi, la più o meno abile dialettica delle loro argomentazioni non riusciranno ad aver ragione delle necessità di fatto che sono quelle che sono e che impongono la creazione di una Germania militarmente capace di difendersi e di aiutare gli altri nel loro compito. Oltre a tutto, poi, il pubblico è convinto — e lo ha esperimentato a suo profitto, largamente — che la volontà realizzatrice degli Stati Uniti difficilmente rinunzia ai propri programmi, specialmente poi quando — come accade ora — si sia persuasi che essi rappresentano l'unica via di uscita da una situazione quanto mai incerta e pericolosa.

La macchina dell'apprestamento difensivo dell'Occidente è ormai in movimento; chi la guida — specie da parte americana — è ben deciso a farla funzionare a pieno regime: si sa quindi che si giungerà ad un risultato positivo. Sarà questione di tempo. Il problema si complicherà forse con reazioni di carattere parlamentare nella stessa Francia, con dissidi fra i gruppi partecipanti al Governo, ma poi a poco a poco la ragione non potrà non prendere il sopravvento. Ora che la frontiera dell'Europa occidentale è stata ufficialmente dichiarata all'Elba, non si possono continuare a far valere gli argomenti che si usavano, e potevano avere una propria giustificazione, quando era il Reno che si considerava limite di divisione. Fra tutti gli strumenti della diplomazia e della politica la carta geografica ha conservato ancora inalterato il suo valore.

La vita continua

Per quanto riguarda la Germania e l'atteggiamento francese la situazione sembra quindi cristallizzarsi in uno scambio interminabile, estenuante, di progetti, di controprogetti, di argomentazioni acute e sottili. Ma intanto la vita del mondo segue il suo corso e non si lascia certo arrestare dai dubbi, dalle reticenze o dai tentennamenti di questo o di quel Ministro: essa continua, ed a passo accelerato, e mostra per segni indicatori ben chiari quali saranno i problemi che l'avvenire immediato dovrà affrontare. Di ciò si rendono conto i capi responsabili? O essi si preoccupano soltanto di creare un insieme di preparativi e di apprestamenti tesi al futuro, ed anzi a determinate eventualità dell'avvenire che potranno sì verificarsi ma che potranno anche restare nel campo delle eventualità non realizzate? Guardare all'avvenire e preoccuparsi di esso va bene. Anzi, è necessario che ciò finalmente avvenga per evitare che si ripeta ciò che fin troppo spesso capitava in passato, quando ogni nuova situazione — anche di entità minima — che si venisse a creare costituiva una novità da affrontare con mezzi insufficienti ed affrettati. Ma si tiene contemporaneamente d'occhio il presente?

Il 38.o parallelo

La domanda non è oziosa perchè i problemi che premono alle porte sono complessi, indilazionabili e irti di incognite e di pericoli, forse non inferiori a quelli del riarmo tedesco e della difesa dell'Europa. Essi costituiscono nel loro complesso la «questione asiatica», ma, in dettaglio, si tratta di questioni singole, staccate, sulle quali l'atteggiamento occidentale non è conosciuto o quanto meno non lo è con sufficiente chiarezza. L'Indocina, la Cina, la Corea, il Giappone, tanto per citarne solo alcuni: problemi ai quali il nostro orecchio ha fatto ormai l'abitudine per averli sentiti ripetere ad intervalli più o meno regolari. Ma essi, o almeno alcuni di essi, per le circostanze di fatto che si stanno maturando acquistano ora carattere di urgenza. Quando le truppe dell'ONU e quelle della Corea del Sud avranno raggiunto il 38.o parallelo, bisognerà, ad esempio, porre sul tappeto la questione dell'avvenire della Corea. Si è detto: deciderà l'ONU. Ma l'ONU non è una entità astratta, autonoma, staccata dai singoli Paesi che ne fanno parte. Ancora. Si è letto recentemente nella stampa che gli Stati Uniti stanno accelerando gli studi per la preparazione del trattato di pace con Tokio. Si tratta della semplice enunciazione di una intenzione generica o dietro la notizia scheletrica deve vedersi qualcosa di più concreto? Nel caso, delle riunioni che si svolgono attualmente negli Stati Uniti, se ci si volesse limitare a quanto i giornali ci fanno più o meno ampiamente conoscere si dovrebbe pensare che l'attenzione dei capi occidentali si sia principalmente concentrata sui problemi militari dell'Europa, sulla questione del riarmo germanico, sulle riluttanze francesi ad accettarlo.

Ma vi è per lo meno un dettaglio che ci induce a supporre che — come del resto è logico — anche in altri campi l'attività diplomatica sia stata intensa e, c'è da sperarlo, proficua. Qualche corrispondenza da New York ha rilevato la differenza che si è manifestata, nel contegno britannico, tra le dichiarazioni di Bevin al momento del suo arrivo in America — non favorevoli al riarmo della Germania — e l'appoggio che invece gli inglesi non hanno poi mancato di dare agli Stati Uniti nelle loro pressioni sulla Francia per un atteggiamento meno ostile verso i tedeschi in tale materia. Ora, secondo noi, simile modificazione del punto di vista britannico e la conseguente concordanza di azione fra Londra e Washington sono elementi da considerare con molta attenzione. E non solo per i loro riflessi sulla politica europea, quanto — e ancora maggiormente — per le conseguenze che da essi potrebbero derivare proprio in Asia. La politica della Granbretagna è troppo conseguente per consentirsi mutamenti di linea di condotta che non siano pienamente giustificati dalla tutela dei propri interessi.

Nei riguardi della Cina, l'atteggiamento americano sembra ora già abbastanza in linea con quello — prudente e conciliante — dell'Inghilterra.

L'intesa che oggi sembra manifestarsi in Europa fra inglesi e americani deve e può considerarsi come un sintomo di accostamento fra i due Paesi anche nella trattazione degli altri problemi di quel continente sterminato? Per il momento gli indizi che si posseggono sono ancora molto vaghi: auguriamoci che essi possano divenire più sicuri e duraturi.

VINCENZO SPICACCI

DANIMARCA E FINLANDIA paesi difficili da governare

Le recenti elezioni non hanno risolto la crisi che li travaglia, determinata dall'intransigenza delle rispettive opposizioni

Copenaghen, settembre

I risultati delle recenti elezioni in Danimarca sono stati un chiaro indice della volontà del Paese d'essere governato con una politica economica liberale. I partiti che hanno costretto il Governo socialista di Hedtoft a indire le nuove elezioni sono ritornati al Parlamento più forti di prima, il che rende impossibile ai socialisti di continuare nella loro politica di una sempre maggiore ingerenza dello Stato nella vita economica.

I socialisti hanno sì guadagnato due seggi al pari della sinistra radicale, ma hanno perduto oltre 20 mila voti. I liberali o conservatori hanno guadagnato ben dieci mandati, anche se ciò è avvenuto a spese dei «venstre» (agrari di sinistra). L'unione delle destre, nonostante il suo programma poco chiaro, ha pure guadagnato sei seggi. La vittoria dei gruppi liberali è evidente, tuttavia essa non è tale da poter costituire una netta maggioranza. I quattro gruppi liberali infatti dispongono insieme di 71 seggi, esattamente quanti i socialisti e la sinistra radicale.

In questa situazione ci si dovrebbe attendere la formazione di un Governo formato dai socialisti e dai radicali di sinistra. A questa soluzione s'oppongono tuttavia serie difficoltà. La sinistra radicale infatti ha fatto una violenta opposizione al Patto atlantico e al riarmo. Il capo dei radicali, Dahlgaard, ha esplicitamente dichiarato in più occasioni prima, durante e dopo la campagna elettorale, che il suo partito non si sognava affatto di salvare il Governo socialdemocratico. Egli anzi non ha risparmiato rimproveri al presidente del Consiglio Hedtoft, espressi con tono d'ingiurioso dispetto.

Un altro membro dei radicali di sinistra, l'autorevole Jörgensen, aveva espresso il desiderio, già prima delle elezioni, che il Governo che sarebbe stato composto dopo la nuova consultazione, fosse di larga coalizione, ciò che risponde meglio ai principi del suo partito che s'ispira a un socialismo liberale. Il tempo dei Governi di minoranza — disse allora — è finito. Un Governo a cui non partecipassero i rappresentanti della classe operaia o di quella dei contadini sarebbe già in partenza troppo debole per affrontare e risolvere i grossi problemi che comportano notevoli aggravi al Paese.

Il successo dei partiti liberali non è dunque ancora tanto forte per costituire un proprio Governo capace di svolgere una chiara politica, e di fronteggiare la crisi economica derivata dalle necessità del riarmo, secondo il proprio programma. Sotto questo punto di vista le recenti elezioni, pur essendo state indicative, non hanno affatto chiarito la situazione. Si dovrà, quindi, tosto o tardi formare il Governo di larga coalizione auspicato dal Jörgensen.

Chi è stato il grande sconfitto — e il fatto riveste indubbiamente un notevole significato — nelle elezioni è il partito comunista. Debole già nel disciolto «Folketing» dove, su 148 deputati ne contava nove, ora ne ha perduto altri due e ha raccolto un terzo di voti di meno che nel 1947. Ciò dimostra che il comunismo ha perduto ormai, in Danimarca ogni forza di proselitismo.

Similmente, anzi più difficile, è la situazione nella Finlandia: ogni Governo senza o, peggio, contro i socialisti, è impossibile. L'ondata di scioperi che travaglia il Paese ha, oltre a scopi economici, anche quello evidente di far presente al Governo di Kekkonen ch'esso non può vivere senza l'appoggio dei socialisti. L'ultimo compromesso salariale del maggio scorso con i metallurgici e i ferrovieri fu raggiunto dal capo dei socialisti Fagerholm, il quale era pure a capo di un Governo di minoranza. Allora egli dovette dichiarare nemici del Paese tanto gli estremisti di sinistra che i democratici popolari dell'attuale Capo del Governo Kekkonen. Ora è il leader popolare a provare le amarezze di un'opposizione di partito che gli rende estremamente difficile il governo della cosa pubblica.

Il Paese è minacciato da una dittatura delle maestranze radicali che operano anche al di sopra e contro i socialisti, come lo dimostra il fatto che Fagerholm ebbe da esse tanti grattacapi. Opponendosi, come fece nel maggio, alle smodate pretese di aumenti di salari, egli e i suoi amici hanno ben compreso che una maggiorazione dei salari, senza un contemporaneo aumento della produzione, sarebbe disastrosa per il Paese, giacchè aumenterebbe i costi di produzione, riducendo la capacità di concorrenza, e nello stesso tempo creerebbe una nuova crisi di bilancio con pericolo grave d'inflazione.

Ora il presidente Kekkonen invano si richiama alla necessità di sacrificarsi nell'interesse di tutti, poichè il socialista Fagerholm gli rende la pariglia. Eppure sarebbe assai doloroso se la Finlandia dovesse precipitare in una crisi economico-politica in questo momento. Al Governo è riuscito finora di riscuotere la fiducia tanto all'interno che all'estero. Il viaggio di Kekkonen e del suo Ministro dell'Economia a Mosca ha avuto un benefico risultato tanto materiale che psicologico. Non pare infatti che negli ultimi grandi scioperi i comunisti si sieno immischiati eccessivamente. Tuttavia sarebbero essi a trarre tutti i vantaggi da una catastrofe che dovesse prodursi a causa delle irragionevoli esigenze salariali delle irrequiete maestranze.

E' destino di tutti i Paesi scandinavi — ci diceva un osservatore attento degli avvenimenti — che in nessuno di essi esistano un forte gruppo politico o delle personalità energiche, capaci d'imporsi moralmente e costringere, con la forza delle loro argomentazioni, il popolo e anche gli avversari a seguirli. I partiti al Governo sono tutti a discrezione della tolleranza degli avversari. Una situazione simile ha certo il vantaggio d'impedire errori gravi e sopraffazioni, ma ha anche lo svantaggio di rendere impossibile ogni coraggiosa iniziativa, anche nei momenti più difficili e delicati.

La signora De Gasperi si recherà a Washington

Roma, 26

La moglie del Presidente del Consiglio, De Gasperi, si recherebbe tra qualche settimana a Washington ospite della signora Truman.

Insieme alla signora De Gasperi sono state invitate alla Casa Bianca le consorti dei Primi Ministri francese e tedesco.

Inciampa in una verga e si salva dal suicidio

Firenze, 26

Una donna di 45 anni ha tentato stamane di gettarsi sotto un treno in partenza alla Stazione centrale di Santa Maria Novella nell'intento di togliersi la vita. Si tratta di certa Lucia Del Carlo, da Rutigliano di Bari, ora residente a Firenze. Mentre il treno stava per mettersi in moto, la Del Carlo si lanciava verso il binario senza tuttavia raggiungere lo scopo, in quanto inciampava in una verga e cadeva a terra ferendosi a un piede. Il gesto della donna veniva notato dai presenti che provvedevano a farla trasportare all'ospedale.

STRANA AVVENTURA d'un medico condotto

Milano, 26

Di una strana avventura è stato protagonista il medico condotto Filippo Riva. Nella serata di domenica egli mentre percorreva in motoleggera lo stradale Lodi-Turano, veniva aggredito da uno sconosciuto, armato di pistola, il quale, costrettolo a smontare dal veicolo, lo faceva spogliare prendendosi il suo vestito in cambio di quello da lui indossato, quindi si allontanava sulla motoleggera, lasciando al medico la sua bicicletta.

All'alba di ieri, mentre non si era ancora rimesso dallo spavento del brutto incontro, il dott. Riva riceveva nella sua abitazione di Turano Lodigiano la visita dell'ignoto aggressore che gli consegnava garbatamente la motoleggera e i suoi abiti. Chiesto infine un bicchiere d'acqua, il rapinatore si scusava dicendo di essere stato costretto al gesto delittuoso occorrendogli un abito decente col quale recarsi ad una festa da ballo.

GIORNALE SPORT

QUESTA NOTTE AL MADISON DI N. Y.

I PUGNI DI JOE LOUIS contro le gambe di Charles

Si prevede un incasso di 500 mila dollari

New York, 26

Ricominciando a combattere dopo il suo ritiro, Joe Louis vuole, a 36 anni e 4 mesi, riuscire a fare ciò che nè James Corbett, nè Bob Firzsimmons, nè James Jeffries, nè Jack Dempsey, nè Max Schmeling poterono compiere: conquistare per la seconda volta il titolo di campione del mondo dei pesi massimi.

Alcuni deplorano questa decisione che rischia di far cadere dal suo piedistallo il grande campione che ha detenuto per dodici anni il titolo mondiale, più a lungo di qualunque altro. Per riconquistare il titolo, il «bombardiere negro» dovrà domani sera, allo «Yankee Stadium» vincere colui che egli stesso ha imposto come suo successore e che in seguito si è affermato come il migliore peso massimo: Ezzard Charles.

Questi, pur non potendosi qualificare un fuoriclasse, ha un grande vantaggio, poichè non conta che 29 anni. Invece Louis è giunto ad una età che è stata critica anche per i suoi più resistenti predecessori. Egli si è deciso, malgrado l'età, a rimontare sul ring, dopo che aveva diciotto mesi prima abbandonato il suo titolo imbattuto, a causa di una situazione finanziaria compromessa da cattivi investimenti. Il suo nome, tuttavia, gode di un tale prestigio, che proprio lui, Joe Louis, lo sfidante, riceverà la borsa più forte, il 35 per cento dell'incasso, contro il 20 per cento del suo avversario.

Per Charles, questo combattimento costituirà tuttavia un affare vantaggioso, perchè egli da una parte riscuoterà la più forte borsa della sua carriera, e perchè dall'altra, in caso di una vittoria su Louis, sarebbe riconosciuto come campione mondiale sia dalla commissione di New York, sia dalla National Boxing Association, la sola che finora gli aveva conferito il titolo dopo la sua vittoria su Joe Walcott.

E' sempre difficile fare delle previsioni sullo svolgimento e sul risultato di un combattimento, ciò nondimeno si può notare, all'attivo di Louis che il suo pugno ha conservato tutta la potenza e che i suoi riflessi sono rimasti intatti. Di contro, le sue gambe si sono appesantite, il che è meno grave di quanto si possa pensare, dato che Louis non è stato mai troppo mobile. Si teme invece soprattutto che il «bombardiere negro» non abbia più il fiato sufficiente per reggere 15 riprese e che abbia perduto quella magnifica coordinazione che gli permetta di sfruttare le minime aperture nella guardia dell'avversario.

Ezzard Charles, bisogna riconoscerlo, è un campione che è stato finora un po' sottovalutato. Certamente non ha l'autorità di un Louis o di un Dempsey, e vince i combattimenti senza forzare eccessivamente, boxando con prudenza. Ma è un fine pugilatore, molto rapido nell'azione e dotato di un buon pugno, che ha già sperimentato mettendo k. o. Joe Baski, Archie Moore, Lloyd Marshall, Ymmi Bivins, Elner Ray e Gus Lesnevich.

Il campione attuale, quindi ha le qualità necessarie per battere Joe Louis ai punti. Per quest'ultimo non resta che una soluzione: vincere per k. o. ma per far ciò gli sarà necessario toccare il suo mobile avversario, che non mancherà di coprirsi e di sottrarsi ai duri colpi e colpirlo con precisione. La chiave dell'incontro sta tutta qui: prevarranno i pugni di Joe Louis o le gambe di Ezzard Charles? E' questa la prima volta che si pone in dubbio la vittoria di colui che è stato campione del mondo a 23 anni e che ha difeso con successo il suo titolo nel corso di 25 incontri. Nelle scommesse, Joe Louis è favorito per 3-1.

Il combattimento di domani sera sarà trasmesso per televisione e per radio. Si calcola che l'incasso non sorpasserà i 250.000 dollari.

Questo incasso sarà quasi raddoppiato per i diritti di televisione e di radiodiffusione ceduti, per i soli Stati Uniti, per 200.000 dollari. I diritti di radiodiffusione per il Canadà sono stati ceduti separatamente per una somma della quale non si conosce l'entità. Si può tuttavia pensare che il probabile incasso totale dell'incontro si aggirerà sui 500.000 dollari.

Joe Louis avrà il suo allenatore abituale, Mannie Seamon, mentre Charles sarà assistito da Ray Arcel che detiene un primato originale: quello di aver allenato 11 degli sfortunati sfidanti di Louis.

La riunione di Bari

Bari, 26

Nella riunione svoltasi ieri sera a Bari e terminata a tarda notte, il barese Fuiano (welter) ha battuto ai punti in dieci riprese il livornese Paoletti. De Lucia (Bari) ha battuto ai punti Macale (Roma) nei pesi leggeri.

Oma batte Satterfield

Buffalo (New York), 26

Lee Oma, noto massimo americano, ha battuto iersera ai punti Bob Satterfield, in un incontro a dieci riprese.

La Federazione spagnola di pallacanestro ha confermato la partecipazione della Spagna ai campionati mondiali che si svolgeranno a Buenos Aires dal 22 ottobre. La composizione della squadra sarà resa nota ai primi di ottobre.

PAGANI-CESA S'ACCORDA CON MITRI

«SIAMO STATI INGANNATI»

Il procuratore di Tiberio constata l'esistenza di un errore nella traduzione inglese del contratto stipulato con Turiello

Il caso Mitri-Pagani ha preso nella giornata di ieri uno sviluppo imprevisto dopo le recenti dichiarazioni fatte dal pugile triestino e dal suo procuratore. Quest'ultimo è giunto a Trieste nella mattinata di ieri e Mitri gli ha sottoposto il primo dei due contratti firmati in America che avrebbe dovuto contemplare, secondo le precedenti dichiarazioni del sig. Pagani, la cessione a Turiello della procura relativa agli incontri sostenuti in America da Mitri, senonchè dalla traduzione del contratto, stilato in lingua inglese, è risultato che le clausole parlano di cessione a tutti gli effetti di Mitri agli uomini del Madison.

«Siamo stati ingannati ambedue — ha detto Pagani — e perciò agiremo unilateralmente tramite la nostra Federazione per cercare di sistemare la questione. Ora Mitri riprenderà ad allenarsi e sosterrà alcuni incontri ed esibizioni per raggiungere un buon grado di preparazione. Per il suo ritorno in America la condizione prima è la riconquista del titolo europeo e spero ci riesca quanto prima».

Con ogni probabilità Mitri partirà domani sera alla volta di Roma per avere un colloquio con il segretario della F.P.I. comm. Mazzia.

BREVE STORIA DI UN NUOTATORE E DI UN PRIMATO NAZIONALE

Come Pedersoli ha abbattuto la barriera dei «60 secondi»

Roma, 26

L'età del coscritto, Carlo Pedersoli, l'ha raggiunta questo anno, ma nel giugno 1943 furono sufficienti i suoi tredici anni e una straordinaria vitalità, rudimentali cognizioni natatorie, perchè venisse preso in considerazione durante una leva di giovanissimi, organizzata a Roma nella grande piscina del Foro.

Rivelazione della classe

Sembrò che avesse particolare predisposizione per la nuotata a rana ortodossa e per la farfalla e il primo successo personale, Pedersoli, lo raggiunse nella prima gara della sua carriera il 18 luglio 1943, a Venezia, nel campo chiuso del Dopolavoro Ferroviario. Poi, a causa della guerra, l'attività sportiva subì un'interruzione e, soltanto nel giugno del 1944, gare locali che si disputarono nella piscina dello Stadio nazionale diedero la possibilità al neo-primatista dei 100 s. l. di tornare alla pratica dello sport preferito.

Fu proprio in quelle gare locali, tuttavia, che Carletto rivelò la stoffa dell'atleta di classe impegnando subito, in un duello emozionante, il campione d'Italia di quel tempo, Renato Tofini. Nel 1945, poi — sempre nella piscina dello Stadio nazionale — cominciò a cimentarsi nello stile libero. Pochi giorni gli furono sufficienti per dimostrare che anche lo stile di Tarzan non gli sarebbe stato ostico; fece, infatti, registrare un tempo sui 50 metri (27") che in Italia soltanto pochissimi atleti erano stati in grado di raggiungere e di superare prima di lui.

Il primo titolo di campione d'Italia — della categoria allievi — fu conquistato nel 1945 nella piscina di Roma dal Pedersoli mentre l'anno successivo (1946) a Milano per un decimo di secondo il comasco Bianchi gli soffiò sul traguardo il campionato juniores.

E questo fu un infortunio — forse l'unico vero infortunio della carriera del romano — dovuto più al desiderio del Pedersoli di percorrere i 200 rana in meno di 3' che per una sua effettiva inferiorità nei riguardi dell'avversario lombardo, e la prova di ciò si ebbe nel corso della stessa riunione durante la disputa della staffetta mista, in cui l'atleta della Romana Nuoto prese una platonica, ma clamorosa rivincita.

Poi Pedersoli emigrò con la famiglia nel Sud America, da dove è tornato l'anno scorso straordinariamente cresciuto e fisicamente irrobustito, ma niente affatto migliorato nello stile perchè — parole dell'atleta stesso — nè in Brasile, nè in Argentina nessuno gli ha insegnato nulla, per il semplice fatto che egli non aveva rinunciato alla nazionalità italiana e quindi poteva essere utilizzato dalle società locali soltanto in incontri intersociali e non di campionato.

Molte inesattezze sono circolate e sono state quindi scritte in tal senso sul conto di Pedersoli. La storia recente dell'attività del campione e primatista è nota: per un anno circa ha sempre inseguito il risultato sensasionale senza riuscire a raggiungerlo per varie cause e circostanze avverse, ma ora la invisibile barriera dei 60" è stata superata autorevolmente e non è detto che Pedersoli abbia raggiunto il massimo delle sue possibilità.

Passioni in contrasto

La passione per il nuoto è contrastata da quella per la pallanuoto e purtroppo Pedersoli è sollecitato, perchè si dedichi a tale specialità, dalla stessa sua società.

Nessun velocista straniero si dedica alla pallanuoto. L'eccezione Jany ha dimostrato che le sue doti di magnifico nuotatore non sono affatto sufficienti per farlo classificare come un buon pallanuotista.

Crediamo sia, quindi, ragionevole sostenere che per raggiungere dei risultati d'eccezione sia necessario specializzarsi tanto nel nuoto come nella pallanuoto. Pedersoli ha grandissime possibilità di migliorare ancora il suo nuovo limite e ciò sosteniamo sapendo che è stato raggiunto dopo un breve e sommario periodo di preparazione vera.

Questa dunque, in sintesi, la storia di... Pedersoli primatista nazionale dei 100 ed ecco ora

Emilio Polli (R.S.C. Milano)	Budapest 1926	1'05"6
Emilio Polli (R.S.C. Milano)	Roma 1928	1'03"4
Sirio Banchelli (R.N. Fiorentia)	Bologna 1931	1'03"
Dino Cappellini (T. C. Milano)	Torino 1933	1'02"1
Giuseppe Gambetta (G. U. F. Torino)	Torino 1935	1'01"2
Massimo Costa (R. N. Milano)	Torino 1937	60"5
William Lisardi (Lazio)	Genova 1937	60"3
Celio Brunelleschi (Fiorentia)	Firenze 1948	60"
Carlo Pedersoli (Lazio)	Salsomaggiore 1950	59"5

la storia del primato che per la prima volta fu stabilito dal milanese Emilio Polli a Budapest nel 1926 e migliorato a Roma dallo stesso nuotatore due anni dopo (1'5"6-1'3"4). Emilio Polli era un buon nuotatore e un buon stilista; il suo secondo limite resistette fino al 1931, anno in cui il fiorentino Sirio Banchelli, nella piscina di Bologna, lo migliorò di 4 decimi. Ancora due anni e il primato fu riconquistato da un altro milanese, Dino Cappellini, che fece registrare un progresso più sensibile, ottenendo il tempo di 1'2"1.

Intanto i nuotatori italiani cominciavano a giovarsi della pratica dei primi allenamenti invernali nelle prime piscine coperte, così nel 1935 il torinese Giuseppe Gambetta, già in gara di emulazione con il milanese Massimo Costa e con il romano William Lisardi, fu il primo dei tre a raggiungere il nuovo primato con 1'1"2. Ci vollero altri due anni prima che Costa riuscisse — proprio a Torino — a superare il limite di Gambetta e il responso dei cronometri fu: 60"5 e questa volta Lisardi non lasciò trascorrere troppo tempo e nella stessa stagione replicò a Genova con 60"3.

Il povero Lisardi, che più tardi (1945) doveva tragicamente perire nei pressi di Porto Natal in un incidente di volo, diede per diverso tempo la impressione che da un momento all'altro il limite nazionale dei 100 sarebbe nuovamente crollato. Il laziale aveva i mezzi per scendere sotto il minuto e aveva anche raggiunto una impostazione stilistica «perfetta» che ne faceva un elemento di grande classe. A Lisardi mancò, tuttavia, la volontà per dedicarsi ad un allenamento costante e razionale e il 59" o addirittura il 58" che il romano aveva a portata di mano rimase un mito.

Anche per Massimo Costa e per il fiorentino Celio Brunelleschi il traguardo dei 60" rimase una mèta insuperabile, così dal 1937 al 1948 i cronometri si fermarono per essi invariabilmente dopo il minuto. Fu appunto due anni or sono che Brunelleschi, a Firenze, sfiorò con 60" il risultato clamoroso.

Ora che Carlo Pedersoli ha trovato lo spunto felice, ci sia dunque permesso di augurargli il buon risultato, ciò che significherebbe per lui poter essere compreso nella cerchia ristretta dei fuori-classe del nuoto europeo.

M. J.

Il commiato di Contieri dalla Società Ginnastica

Ieri sera, nella sede della Società Ginnastica Triestina, si sono riuniti i dirigenti dello anziano sodalizio cittadino per porgere un affettuoso saluto al dott. Eletto Contieri il quale questa sera lascia Trieste per raggiungere Rio de Janeiro dove è stato trasferito dalla direzione delle Assicurazioni Generali. Il col. Fonda Savio, presidente della Ginnastica, ha consegnato al dott. Contieri una medaglia ricordo offerta dalla Società, accompagnando il dono con indovinate parole di commiato all'atleta, dirigente e amico che la Ginnastica oggi perde di forza soltanto materialmente. Contieri, vivamente commosso, ha ringraziato affermando che il distacco dalla sua Società, nella quale è entrato bambino una trentina d'anni fa, gli riesce particolarmente doloroso ed esprimendo i suoi fervidi auguri per le migliori fortune alla vecchia bandiera dello sport triestino

L'INCONTRO FEMMINILE DI NUOTO

Italia-Jugoslavia 39-29

Il ranista triestino Grilz, l'istriano Paliaga e Massaria migliorano tre primati nazionali

Torino, 26

Le nuotatrici italiane opposte questa sera nella piscina dello stadio torinese alle forti rappresentanti jugoslave hanno riportato una brillantissima vittoria.

Le azzurre si sono imposte nei 400 stile libero, nei 100 stile libero, nei tuffi e nella staffetta. La vittoria è andata alle avversarie soltanto nei 100 dorso e nei 200 rana.

I tre tentativi di record effettuati pure questa sera sono tutti riusciti.

Ecco i risultati:

400 stile libero: 1) Calligaris (Italia) 5'45"6; 2) Grinic (Jugoslavia) 5'50"5; 3) Parodi in 6'14"4; 4) Mardesic 6'28". *Metri 100 dorso:* 1) Ligorio (Jugoslavia) 1'24"2; 2) Selan (Jugoslavia) 1'25"8; 3) Flaminio (Italia) 1'26"8; 4) Belluschi in 1'30"1. *Metri 100 stile libero:* 1) Gamacchio (Italia) 1'11"8; 2) Belais (Italia) 1'15"5; 3) Ligorio (Jugoslavia) 1'15"9; 4) Grinic. *Metri 200 rana:* 1) Koppes (Jugoslavia) 3'06"9; 2) Leusencic (Jugoslavia) 3'10"9; 3) Francoletti (Italia) 3'19"6; 4) Castagnetti (Italia) 3'24"6. *Tuffi da tre metri:* 1) Pautasso p. 112.69; 2) Levati p. 94.400. *Staffetta 4 per 100:* 1) Italia (Calligaris, Parodi, Belais, Gamacchio) 4'58"4; 2) Jugoslavia (Simatovic, Pelan, Ligorio, Dragovia) 5'19"8. *Punteggio finale:* Italia 39, Jugoslavia 29.

Tentativo di record 400 metri rana: nuovo primato di Grilz dell'U. S. Triestina, 5'50"7 (primato precedente dello stesso Grilz a Trieste in 6'11"). Tentativo di primato sui 500 metri: nuovo primato Pagliaga 6'16"7 (primato precedente di Perentin 6'28"2). Tentativo di primato sui 200 metri dorso: nuovo primato Massaria 2'23"8 (primato precedente dello stesso Massaria in 2'36"2).

Due scacchisti russi al torneo di Venezia

Mosca, 26

Due fra i migliori scacchisti russi, A. Kotov e V. Smyslov parteciperanno al torneo internazionale di scacchi che si svolgerà a Venezia. Essi, che hanno preso ieri l'aereo, sono accompagnati da K. Kronpine che dirigerà la delegazione. La delegazione sovietica ha accettato di partecipare al torneo su invito della Federazione italiana scacchi e del Sindaco di Venezia.

Rugbisti irlandesi in Italia

Milano, 26

Giungerà domani in aereo a Milano la squadra irlandese di Rugby Hold Belvedere di Dublino, che annovera fra le sue fila tre nazionali. Nel corso della sua tournèe italiana la squadra irlandese incontrerà il Rugby Milano venerdì alla Arena e il Rugby Parma domenica mattina. L'Hold Belvedère giuocherà poi giovedì 5 ottobre a Roma.

Il Criterium Adriatico

Il campo dei probabili

Il Criterium Adriatico (lire 500.000, m. 1330), corsa di interesse nazionale per i puledri di 2 anni, sesta della classifica «Sarti Grande Guida 1950», in programma per domani sera, giovedì, all'ippodromo di Montebello, presenta il seguente campo di probabili partenti: Capanni, Brasilena, Breda, Appennino, Briulca a m. 1300; Donzella, Gallodoro, Chinson, Pialassa, Nagatampo, Fiemme a m. 1330. Importante appare la presenza di Capanni, che in un primo tempo avrebbe dovuto restare assente ed invece a seguito di un miglioramento di ben quindici secondi del suo record, sarà con molto probabilità allo start. Berullo ha dato rinuncia poichè avrebbe dovuto correre a «vendere» per 1 milione, mentre invece la sua scuderia lo valuta a 4 milioni.

Non è escluso che — perdurando il maltempo — la riunione in programma per domani sera venga posticipata a sabato pomeriggio.

La rappresentativa femminile italiana che incontrerà le tenniste austriache sui campi del Tennis Club Milano sabato e domenica prossimi sarà composta da Nicla Migliori, Emanuela Bologna e Vittoria Tonolli. Dopodomani giungeranno a Milano le tre rappresentanti della squadra austriaca Neumann, Dolleschell e Broz.

La riunione remiera di chiusura della stagione

Nelle regate intersociali di chiusura i canottieri di "Barcola" battono quelli di "Sacchetta,, per 2-0 vincendo la Coppa Ivanissevich

Con ideali condizioni atmosferiche ed alla presenza di un folto pubblico di sportivi e appassionati dello sport remiero si sono svolte domenica, lungo la Riviera di Barcola le regate intersociali di fine stagione. L'interesse per questa manifestazione (che segna la chiusura dell'attività agonistica del corrente anno) è costituito dalla partecipazione di equipaggi formati da vogatori esordienti e per l'incontro fra le società remiere di Barcola e Sacchetta le quali si contendono la superiorità della Zona; con due equipaggi in jole a 8 vogatori: uno formato da «giovani» e uno da «veterani», superiorità non solamente dal lato atletico, bensì anche da quello organizzativo e propagandistico. Infatti, l'intesa e l'affiatamento fra le società dei due gruppi che costituisce premessa indispensabile per la formazione di una forte rappresentanza ed in questa simpatica iniziativa sfocia l'affratellamento e la propaganda per questo nobile sport. Non è mancato lo spirito agonistico fra le due rappresentative, anzi abbiamo notato un certo inasprimento specialmente negli equipaggi dei «veci»; ne sanno qualcosa i C. T. Dequal e Zaffiropulo per gli armi di «Barcola» e Culot e Valentini per quelli della «Sacchetta».

La manifestazione è stata organizzata dal Comitato regionale della F.I.C. e le gare sono state dirette dalla giuria composta dall'avv. Amodeo, Sanzin, Matteini e Auria. La premiazione avrà luogo prossimamente nella sede del Circolo Marina Mercantile in occasione del tradizionale cenone finale che si terrà per festeggiare tutti i canottieri giuliani vincitori delle gare di questo anno alla testa dei quali "tanno i campioni d'Europa della Libertas di Capodistria.

Ecco i risultati: Jole a 8, non classificati, (incontro Barcola-Sacchetta) m. 1500: 1) «Barcola» (Cossutti, Micheli, Sanzin, Ermannis, Tomasi P., Quadretti, Janesich, Gentilomo e Sassi tim.) 5'10" e un quinto; 2) «Sacchetta», (Fornasari, Martini, Gottardis, Bullo, Malusa, Pino, Marcorini, Tomasi V e Stigliano tim.) 5'15" e due quinti.

Canoa per vogatore esordiente, m. 1000: 1) (Ginnastica), Bartoli Matteo, 4'25"; 2) (Trieste», Perticucci Luigi, 4'27" e due quinti; 3) «Saturnia», Santinello Spartaco, 4'28" e un quinto; 4) «Nettuno», D'Agostini Gilberto, 4'32" e due quinti. Jole a 4 vogatori esordienti, m. 1000: 1) «Ginnastica», (Butti, Valente, Santarosa, Scaramella e Stigliano tim.) 3'50" e 2 quinti; 2) «Saturnia», (Sauli, Franco, Antoni, Zoratto e Facchini tim.) 3'53"; 3) «Nettuno», (Gaspani, Rurk, Sergi, Lorenzutti e Mengaziol tim.) 3'55". Canoa per vogatore veterano, m. 1000: 1) «Nettuno», Arzon Giordano, 4'51" e tre quinti; 2) «Trieste», Rizzo dott. Pino, 4'59" e quattro quinti; 3) «C. Marina Mercantile», Cuppo Narciso, 5'2". Jole a 8 vogatori, «Veterani», Coppa Ivanissevich. Incontro «Barcola-Sacchetta», m. 1000: 1) «Barcola», (Clementi, Gionei, Capozzari, Crisciak, Canciani, Beltramini, Simonic, Marcuzzi e Zaffiropulo tim.) 3'48"; 2) «Sacchetta», (Gropazzi, Richoff, Salo, Kiss, Mornico, Stocchi, Malusa, Betke e Valentini tim.) 4'0" e due quinti.

Un incontro internazionale di atletica leggera a Trieste

La Giovinezza Sportiva Lega Nazionale ha condotto a termine in questi giorni le trattative per disputare nella nostra città domenica prossima un incontro di atletica leggera con la rappresentativa del Klagenfurt Athletik Sport. La manifestazione si svolgerà allo stadio di Valmaura con inizio alle ore 9.30. Dopo la presentazione delle squadre, avranno inizio le gare.

Il campionato giuliano di marcia su strada

Il G. S. San Giacomo organizza, con il benestare della Fidal, per domenica 1.o ottobre 1950, una gara di marcia su percorso di km. 30, valevole per il campionato giuliano. Alla gara potranno partecipare tutti gli atleti regolarmente tesserati alla Fidal per l'anno 1950. Il percorso, di km. 30, è il seguente: partenza dal Campo S. Giacomo, via dell'Istria, Stadio, Zaule, Aquilinia, Stramare, Muggia (rifornimento), San Rocco, Punta Sottile, ritorno e arrivo in Campo San Giacomo. Ritrovo dei concorrenti alle ore 14 presso la sede del G. S. San Giacomo, via Industria 11, partenza alle ore 14.30. Le iscrizioni sono aperte presso il gruppo organizzatore in via Industria 11, verso la tassa di lire 50 fino il 30 settembre 1950. Alla società con maggior punteggio ottenuto nei primi 10 classificati «Coppa Fidal». Questa gara è per la preparazione degli atleti che parteciperanno al campionato italiano di 50 km. che si svolgerà il 15 ottobre 1950 a Cagliari.

Il calendario della scherma

Modificata la formula del Trofeo Nedo Nadi

Milano, 26

Il comitato direttivo della Federazione italiana scherma ha fissato nelle sue linee di massima il programma della prossima stagione schermistica 1950-51.

La F. I. S. mette in rilievo la preparazione preolimpionica cui si comincia fin d'ora a provvedere. A tale scopo, la formula del trofeo «Nadi», la grande manifestazione a squadre che già negli anni scorsi ha radunato le più forti lame d'Italia, subirà una modifica che la renderà più severa. Le competizioni avranno inizio il 26 novembre per concludersi entro il mese di gennaio. Il programma comprende quattro giornate di gare con un complesso di 105 incontri di squadra. Le gare di serie «A» e «B» si svolgeranno a settimane alternate e comprenderanno otto incontri di squadra nelle prime tre giornate e 15 incontri di squadra nell'ultima giornata conclusiva.

Nei mesi di febbraio, marzo e aprile si svolgeranno, in località da destinarsi, tre preolimpioniche per ogni arma e verrà proclamato campione d'Italia lo schermidore meglio classificato nel complesso delle tre prove. Inoltre, i risultati delle tre preolimpioniche serviranno pure per la assegnazione del titolo di campione d'Italia di società. Con identica formula si svolgeranno tre preolimpioniche riservate alla scherma femminile.

A Bergamo l'incontro fra l'Italia e la Svizzera

Roma, 26

La presidenza federale ha fissato come sede dell'incontro internazionale femminile Italia-Svizzera che avrà luogo il giorno sabato 7 ottobre 1950, la città di Bergamo.

L'organizzazione dell'incontro viene affidata al comitato regionale lombardo della Fidal.

Campioni nazionali di tiro con la pistola

Verona, 26

Oggi nel campo San Zeno di Verona hanno avuto inizio i campionati italiani di tiro e sono state disputate le prime due gare d'onore a premi. Nella pistola libera i premiati sono stati: 1) Nigro Nicola (Tivoli) punti 132; 2) Margotti Stefano (Torino) p. 130; 3) Ammonini Carlo (Firenze) p. 127; 4) Vignolo Carlo (Genova Sestri) p. 125 e Bonora Francesco di Roma p. 125. Nella pistola automatica cal. 22, i premiati sono stati: 1) Linari Francesco (Como) p. 15/143; 2) Sussarello Sergio (Bologna) p. 15/140; 3) per graduatoria: Borriello Michelangelo (Roma) p. 15/140; 4) Mazzavillani Belgio (Ravenna) p. 15/139; 5) Oppici Arnaldo (Milano) p. 15/137.

Dubbia la partenza di Boscolo per Milano

A quanto si apprende, le condizioni di Boscolo, rimasto contuso in una fase della partita con la Roma, vanno migliorando ma piuttosto lentamente. Il gonfiore della caviglia non è scomparso. E' poco probabile che il bravo attaccante possa partecipare alla partita con l'Inter di domenica prossima. Sicuramente vi parteciperà invece Zorzin, che è del tutto ristabilito.

I convocati per la Nazionale di palla a volo

Parma, 26

Gli allenamenti collegiali per la nazionale di palla a volo, in vista dell'incontro Italia-Francia fissato per il 14 ottobre, avranno inizio il 2 ottobre p. v. La commissione per la «Nazionale» ha convocato a Parma i seguenti giocatori: Isè del C. S. I. di Brescia, Bresciani degli «Ospedalieri» di Roma, Schenal della «Pallavolo Pegli», Morandi e Barbieri del «Minelli» di Modena, Tazzani, Mazzucca e Gambi della «Robur» di Ravenna, Estari, Borelli, Rasori e Bordini della Ferrovieri di Parma.

Assemblea degli artisti. Domani giovedì alle ore 19, nella sede del Gruppo arbitri calcio «G. Godina», in via Giustiniano 8, avrà luogo l'assemblea ordinaria della sezione triestina dell'A.I.A., con all'ordine del giorno le relazioni morale e finanziaria, la nomina delle cariche sezionali e varie.

Il comitato nazionale della Federazione italiana sport invernali è stato convocato a Milano per le ore 14.30 del 14 ottobre p. v. All'ordine del giorno figurano l'attività internazionale, il calendario federale 1950-51 e l'assegnazione delle manifestazioni federali.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

CAMERIERA. Domestiche, prestaservizi principianti offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 74-19. 118 A

PRESTASERVIZI capace onesta offresi ore da combinarsi. Commerciale 5, portineria. 67958 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

PRESTASERVIZI capace, ottime referenze, cercasi. Presentarsi via Navali 28, dalle 14-15. 47411 B

PRESTASERVIZI giornalmente dalle 9-10.30 cercasi, con referenze. Via Combi 4, villa. 67959 B

PRESTASERVIZI giovane per tutta la giornata cercasi. Ind. UPI 67962 B.

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

A. PITTORE eseguisce stanze cucine, appartamenti moderni, coloriture olio. Corso 37, portineria. 67980 C

APPLICAZIONI carta parati, stanze in pittura, offresi. Recapito telefono 6381. 47438 C

DIPLOMATO superiori, 20 anni, presenza, serio, volonteroso, accetta qualsiasi occupazione, anche riscuotitore. Minime pretese. Cassetta 23679 C UPI.

DISTINTA perfetto tedesco italiano, cultura musicale, offresi pomeriggio bambini. Cass. 23682 C U. P. I.

MECCANICO perfezionatosi Germania offresi riparare qualsiasi macchina cucire, anche domicilio, massima garanzia. S. Michele 22. 67973 C

PANTALONAIA, capacissima, anche occhielli, offresi. Stringaro, via S. Francesco 4-IV, interno. 67955 C

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, laccatura mobili. Tel. 8838. 47451 C

RAGIONIERE conoscenza lingue, patente, paghe, contributi, occuperebbe posto fiducia, cassiere, cauzione un milione. Cass. 23674 C U. P. I.

SIGNORINA giovane offresi ufficio, altro lavoro. Cass. 23684 C UPI

CC ARTIGIANATO L. 20

SARTORIA Mainardis, confezioni perfette di vestiti uomo, tailleurs mantelli, prezzi propaganda. Via Milano 31, tel. 52-89. 47428 CC

TAPPETI riparazioni lavatura custodia, puliture, massima precisione. Casa d'arte orientale. Mazzini n. 5. 67972 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 20

AIUTO lavorante sarta uomo cercasi, pratica tasche. S. Nicolò 12, primo. 67948 D

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 6233 D

COMMESSA referenze, svelta, pratica mercerie, abbigliamento, cerca Moda bella, Ponchielli 1. 67950 D

DIRETTORE birreria ristorante cercasi da importante ditta. Offerte dettagliate Cass. 23676 D UPI

LAVORANTE sarta uomo capace pure calzoni cercasi. Rivolgersi Zonta 2, Zanchi, tel. 3998. 67968 D

RAGAZZO 14-enne per macelleria cercasi, solo se forte e volonteroso. Giulia 26. 67993 D

RAGAZZO pratico commestibili cercasi. Via Donota 6. 67971 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

A. MATRIMONIALE, salotto, uso bagno, telefono, comodo cucina, presso distinti, cercasi. Discrezione. Offerte Cass. 23671 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

AFFITTANSI ancora alcune stanze per medici in signorile poliambulanza. Telefonare 82-39. 67991 F

MATRIMONIALE cucina bagno, stanze singole centrali, anche uso ufficio, scambio appartamenti. Via Torrebianca 41, Rosa. 118 F

MATRIMONIALE casa nuova, termosifoni, comodo cucina, affittasi alleati, senza figli. Indirizzo UPI 67987 F.

MOBILIATA affittasi a distinto serio presso piccola famiglia. Via Torrebianca 27-II. 67978 F

STANZA uso bagno e telefono affittasi a distinto. Telefon. 25173. 67963 F

STANZA grande bella affittasi a signore. Via Tarabochia 1 p. 8. 67985 F

STANZA affittasi, bagno, telefono, vitto buono abbondante. Telefonare 66-14. 67986 F

G ISTRUZIONE L. 20

AMALIA Deste impartisce lezioni balletto classico sistema moderno internazionale. Rivolgersi in Sala Poligrafici, via Trento 2, ogni giorno dalle 18 in poi. 67967 G

AUTORIZZATA scuola taglio cucito metodo praticissimo, si eseguiscono modelli in grandezza naturale, di vestiti, mantelli, biancheria, via Rossetti 12-IV. 67952 G

BASIC English. Il 2 ottobre avranno inizio nuovi corsi di «Inglese Basico». Informazioni, iscrizioni: Loverre, P. Carlo Alberto 10, mezzanino, ore 18-19. 67864 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 2 G

FRANCESE, madrelingua, lezioni conversative, metodo moderno, prof. Vaudolon, tel. 97-433. 67981 G

ISTITUTI Scolastici Riuniti «Galileo Galilei», via Gallina 3, telefono 4076: Bienni ragionieri, geometri. Ammissioni superiori, Maturità, Abilitazioni, Scuola Elementare, Doposcuola. Apertura corsi: 2 ottobre. Direzione prof. Vouch. 67953 G

LINGUE straniere: tutte, garantito parlerete prestissimo. Traduzioni, Giulia 41, quarto. 67961 G

TAGLIO cucito, ricamo, inizia 2 ottobre prossimo Tiny Donda Klampferer, Fabio Severo 20. 1347 G

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

PORTINERIA stabile signorile, posizione centrale, scambiasi con alloggio camera cucina. Offerte con referenze Cass. 23680 I UPI.

PORTINERIA centrale 2 camere e cucina, scambio con camera e cucina. Cass. 23608 I UPI.

VILLA Udine scambio con appartamento Trieste. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO mobiliato tre stanze servizi cercasi. Cass. 23592 L U.P.I.

APPARTAMENTO, possibilmente paraggi marina, cercano coniugi alleati. Cass. 13522 L UPI.

APPARTAMENTO mobiliato indipendente, cercano coniugi alleati. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 118 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

ASINELLO con carretto vendesi occasionissima. Via Udine 51, botteghino. 67989 M

ASPIRAPOLVERE svizzeri, grandioso assortimento, il prodotto più fino da noi venduto a prezzi più bassi, vendita rateale, nostra esclusività. E. Zanetti, via Cavana 6. 1784 M

CARROZZELLA sport, seggiolone vend. Moro, Aleardi 6. 67976 M

CARROZZELLA fonda occasione vend. Via Toti 12-II. 67974 M

CARROZZELLA sport con capota seminuova vend. Via A. Caccia 6, quinto, Scarabot. 47431 M

CARROZZINE sport 6000, altre lussuose, a due usi, automobili cicli tricicli, lettini. «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. 47436 M

MACCHINA Singer perfetta 8000, 12.000, altra rientrante bellissima, altra tedesca spola rotonda seminuova 30.000, nuove «Everest» mobile lussuoso anche ratealmente vendonsi. Manzoni 4, negozio. 67956 M

PELLICCIA pannofix seminuova vendesi. Coroneo 1-V, Scarabot. 234 M

RADIO «Magnadyne» la più grande fabbrica italiana radio. «Lo Stradivario della Radio». Grandioso assortimento. A titolo reclame offriamo un 5 valvole 4 onde a lire 28.000. Esclusivista: Magnadyne Radio Zanetti, via Cavana 6.

RADIO Trieste, XX Settembre 15. Rate Phonola 27.000, Telefunken, Geloso, Unda, Minerva, Nova, Marelli. Ritiriamo Vostri usati 5000-35.000. 1783 M

RADIO, materassi vend. Via Zonta 2, terzo. 67947 M

SMOKING completo giacca frack occasione vend. Duren, piazza San Giovanni 4-II. 67982 M

VESTITO signora, nuovo, lampada, manichino vend. Via Tarabochia 1, porta 8. 67985 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B, tel. 8008.

NN MOBILI - PIANOF. L. 20

A. A. A condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti; sino 12 rate pezzi singoli, rivolgendovi da Stegù, d'Azeglio 20. 47364 NN

A. CAMERE pranzo lussuose modello vend. vera occasione. Zovenzoni 3, pianoterra, sinistra. 67988 NN

ARMADIO tipo guardaroba vend. Esclusi rivenditori. Foscolo 15-I, sinistra. 67954 NN

ASSORTIMENTO completo matrimoniali bellissime, altri mobili. Pascoli 26, dirimpetto Istituto, telefono 95706. 67971 NN

ATTENZIONE: cucina moderna seminuova 45.000, altre modelli di lusso vendonsi ratealmente. Crispi 51. 47437 NN

CAMERA matrimoniale, tavoli e poltrone vend. Via Mazzini 20-IV. 67977 NN

MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa vendesi rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 47444 NN

PUNZO, via Carducci 10, da circa 30 anni ha sempre accordato facilitazioni di pagamento. Nuovi arrivi mobili comuni, lussuosi, confrontate prezzi, qualità. 47236 NN

O COMMERCIALI L. 35

LEGNA da ardere, tavole abete larice, legni duri, travi, madieri, parchetti, vende Calea, viale Sonnino 24, telef. 90441. 299 O

TORNI, limatrici, rettifiche, trapani, fresatrici, altre macchine lavorazione ferro. Interpellate: OCMU, Corso Como 4, Milano. 6215 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

BICICLETTA Benotto ottimo stato per donna vend. Fleury, Sanzio 24. 67965 Q

BICILINDRICA D.K.W. 500 come nuova, altra usata occasionissima vend. Cassetta 1 D, S.P.I., Udine. 6234 Q

TAPPETO persiano autentico bellissimo 6×4, adatto per salone albergo, vendesi, permutasi autovettura. Telefonare 6959. 67992 Q

TOPOLINO balestra lunga cabriolet fuori serie, ottime condizioni, vend. Perkous, via Virgilio 19. 67949 Q

MILLE-100 occasionissima vendesi giornata. Piazza Volontari Giuliani 5, latteria. 67983 Q

MILLE-100 cabriolet acquistasi se occasione. Telef. 92043. 67964 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

AMBULATORIO medico attrezzato, secondo piano, centralissimo, salotti due uscite, escluso malattie polmonari e celtiche, affittasi. Riccio Rustia, Bar Pavan. 67975 R

AVENDO ufficio centro con telefono, rappresentanze, altri affari, cerco socio, apporti 800.000. Cassetta 23677 R UPI.

BAR caffè forte reddito piccolo dancing cedo. Patroncino, telefono 95770. 5655 R

MAGAZZINO pressi S. Giacomo, uso artigiano, cedesi. Rivolgersi Trattoria Cavallino Bianco, via Raffineria 4. 67957 R

500-MILA cerco dando interessi richiesti, solide garanzie. Cassetta 23678 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

ABITAZIONI magnifiche centro vendonsi condominio. Negozio centralissimo. Massime facilitazioni pagamento. Rivolgersi via S. Carina 9-II, dalle 16.30 alle 18.30. 67990 S

CONDOMINIO libero lussuoso, paraggi Carlo Alberto, 4 stanze, stanzino, verande, servizi, riscaldamento autonomo, vend. Cassetta 23681 S UPI.

CONDOMINIO da 3 camere camerino cucina, 2 camere camerino cucina, prezzi convenienti, vendonsi. Rivolgersi, via Giulia 23, dalle 15 alle 17. 67966 S

QUARTIERI in condominio liberi e occupati, vendonsi. Universal, Caccia 3. 67960 S

VILLA libera Barcola Riviera 7 vani e accessori, giardino 1000 mq. vend. Tel. 97564. 67984 S

Dalla S. p. A.
Giovanni Beltrame
SI E' INIZIATA L'ATTESA
FIERA DELL'IMPERMEABILE
CON LA VENDITA ECCEZIONALE A PREZZI IMBATTIBILI DI
5000 impermeabili
PER UOMO, SIGNORA e GIOVANETTI DELLE MIGLIORI MARCHE:
GIBEL, RONDONE, BRICK, CAESAR, WATERPROOF, ecc.
APPROFITTATE VISITATECI

LIBERA MARITTIMA - Roma
La M/n frigorifero
«LAGO ZUAI»
sotto carico a Trieste e in partenza verso il 29 corrente, accetta carichi e passeggeri per
MASSAUA, GEDDA; event.
BARI e PORT SAID
Per informazioni rivolgersi:
AGENZIA MARITTIMA PUESCHEL - TRIESTE
VIA ROSSINI N. 4 — TELEFONI N. 38-42 e 63-70

RABARBARO ZUCCA
il solo realmente efficace